ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO, Domenica 1 Febbraio 1914 — MATTINO — NU[illegible]

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,00	9,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,20

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate arretrate 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'apertura del Congresso radicale

Una prima facile vittoria degli antiministeriali

Il prof. Canti eletto presidente

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 31, sera.

Oggi alle ore 14 è stato aperto nella sala dei concerti al teatro Costanzi, il Congresso nazionale radicale.

La sala è affollatissima, sono presenti oltre trecento rappresentanti delle sezioni radicali di tutta Italia. Sono inoltre presenti i deputati radicali: Pietriboni, Veroni, Pietravalle, Nava, Girardini, Giovanni Amici, Lopresti, Patrizi, Chiaraviglio, Fumarola, Lapegna, Fera, Gaudino, Rubilli, Gasparotto, Pipitone, Angelini, Di Cesarò, Zaccagnino, Ruini, Rampoldi e Giretti, nonchè gli ex-deputati De Viti De Marco e Ciraolo. Le tribune sono affollatissime e non mancano le signore. Vi è grande animazione e molta elettricità. I delegati delle sezioni venuti dal di fuori persistono in un antiministerialismo ad oltranza e hanno propositi di estrema combattività contro il gruppo parlamentare radicale, che si è mantenuto nella sua gran maggioranza ministeriale.

La nomina della presidenza

Alle 14.15 assume la presidenza provvisoria il prof. Silvagni di Bologna, membro della Direzione del partito, il quale a nome della medesima dichiara aperti i lavori del Congresso. Il prof. Silvagni aggiunge che con l'apertura del Congresso la Direzione del partito attualmente in carica ha terminato il suo compito e rassegna perciò le dimissioni. Rivolge quindi un saluto ai rappresentanti del partito radicale venuti dalle provincie e formula l'augurio che dalle loro deliberazioni sorga rinsaldata l'unità del partito. Invita da ultimo il Congresso ad eleggere il proprio presidente.

Chiede la parola l'avv. Ernesto Serrao, della sezione di Roma, il quale propone la nomina per acclamazione del prof. Gustavo Canti, ex assessore per la pubblica istruzione nella disciolta amministrazione bloccarda di Roma e preside dell'Istituto Tecnico di Roma. Il nome del prof. Canti è lungamente acclamato ed il prof. Silvagni lo dichiara eletto e lo invita ad assumere la carica. Il prof. Canti sale alla presidenza applaudito dall'assemblea e pronuncia un elevato discorso ricordando che da questa medesima sala dei concerti del teatro Costanzi uscì il patto di Roma e fa voti che da essa esca rinsaldata la compagine del partito radicale italiano.

Il Congresso passa quindi alla nomina dell'Ufficio di presidenza che rimane così costituito: vice-presidenti: Orrei, avv. Ettore Epifania di Napoli, avv. Giuffrè Liborio di Palermo, Verona Luigi di Milano; a segretario generale del Congresso viene nominato Arturo Galanti di Roma, ed a segretari: Aurelio Franceschi, Ascoli Gastone, Pomardi Emilio, Gormariello Gennaro. La Commissione per la verifica dei poteri è costituita da Cavalieri prof. Guido, Ferrero Adolfo, Tedesco Ettore, Ferrero-Boll. Fausto, De Stefani Giuseppe.

Si dovrebbe ora procedere alla verifica dei poteri dopo la quale dovrebbe aver termine la seduta di oggi.

Apertura vivace

A questo punto l'avv. Zanfagna, della sezione di Napoli, ex-candidato radicale del Collegio di Pegno e che appartiene all'ala Sinistra, cioè agli intransigenti del partito radicale, chiede la parola.

Presidente: — Su che cosa?

Zanfagna: — Per una mozione d'ordine. Io credo che data l'importanza eccezionale del secondo comma dell'ordine del giorno del Congresso, vale a dire la discussione sull'atteggiamento del partito radicale nell'ora politica attuale, venga invertito l'ordine del giorno ed i lavori del Congresso incomincino domani con la discussione di questo secondo comma, anzichè col primo comma, cioè relazione del segretario politico marchese Ercole Mosti sull'operato della Direzione del partito.

Voci di congressisti: — Sì! No! (*Applausi e mormorii, commenti*).

I sinistri sorgono a difendere il loro oratore, che essi applaudono lungamente. Questo è un sintomo dell'odore di battaglia che spira al Congresso. I sinistri sono in grande maggioranza e gli applausi coprono i mormorii.

Il primo voto

L'avv. Zanfagna continua rilevando essere necessario discutere subito l'argomento che tiene divisi [illegible] del partito radicale. Queste parole riscuotono nuovi applausi della Sinistra. Il presidente dichiara di mettere subito ai voti la proposta Zanfagna, che risulta approvata a grandissima maggioranza. Ma ecco che i ministeriali tentano una piccola rivincita e gridano: — La contro prova, la contro prova!

Il presidente ordina la contro prova. Ma si alza un solo congressista. — Uno solo! — gridano trionfanti i sinistri, cioè gli intransigenti, i quali hanno con grande facilità vinto la prima schermaglia. Il grido della Sinistra viene accolto dall'ilarità della frazione ministeriale.

Si procede quindi fra i commenti ed in mezzo ad una grande confusione alla verifica dei poteri, ed alle ore 16 si toglie la seduta, la quale ha messo in luce le intenzioni della Sinistra di procedere ad un voto formale contro il gruppo parlamentare per essersi esso nella sua grande maggioranza mantenuto ministeriale e contro i ministri radicali attualmente al Governo.

Vedremo come domani si delineerà la battaglia.

Direttive ed azione

nelle relazioni La Pegna e Pietriboni

Roma, 31, notte.

Nella loro relazione al Congresso radicale sulle direttive e l'azione del partito, gli onorevoli La Pegna e Pietriboni, [illegible] come l'attuale Congresso straordinario sia stato convocato per desiderio delle più autorevoli associazioni radicali, in seguito alla varietà di giudizi e di apprezzamenti manifestatisi alla Camera fra i deputati radicali in occasione del voto di fiducia chiesto dall'on. Giolitti sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona, scrivono: «Il Congresso non ha da compiere alcuna faticosa revisione dei propri postulati dottrinari nè da dirimere gravi dissensi programmatici; deve invece manifestare una tendenza per cui risulti chiaro con quali forze operanti e convergenti il partito intenda, nel futuro immediato, raggiungere alcune determinate finalità politiche».

E prima di tutto i relatori ricordano gli atteggiamenti che il partito ha assunto di fronte ai vari avvenimenti politici: «Il V Congresso del partito, nel 1912, ritenne che, di fronte al suffragio universale, si compiesse una tattica elettorale di severa autonomia e che, ove tale criterio non consentisse una affermazione feconda, il partito dovesse sostituirsi fattore di concentrazione tra i partiti democratici già organizzati contro ogni tentativo di prevalere della reazione conservatrice».

La relazione mostra come a tale linea precisa fecero omaggio il programma elettorale della Direzione e il manifesto del gruppo parlamentare al popolo italiano contro le intemperanze dei socialisti alla Camera. Constata che i radicali uscirono dal suffragio universale rinvigoriti nella compagine e nello spirito e che il gruppo parlamentare sorse dal libero suffragio di meglio che mezzo milione di cittadini.

I relatori osservano come la forza di così larghi consensi sia davvero suggestiva «ove si pensi che i radicali si trovarono avversari duri gli antichi alleati dell'Estrema con una vivacità ed intransigenza settaria, fatti segno all'odio implacabile e alla propaganda avvelenata del clero; insidiati da moderati e liberali, ai quali andava con spontaneità, anzi naturalmente, il favore del Governo; mortificati e costretti a numerose riserve per la presenza di propri uomini nel Gabinetto e affievoliti per il fatto stesso della loro partecipazione al Governo nel concetto e nello spirito delle grandi masse proletarie. Nonostante tali coefficienti contrari, l'organizzazione radicale riuscì a conquistare il voto di circa un ottavo di tutti i cittadini italiani che esercitarono negli ultimi comizi i loro diritti elettorali».

I relatori, ricercando la ragione di tali successi, osservano come «la popolazione italiana abbia caratteri istintivi di equilibrio, per cui è più disposta a chiedere ai propri rappresentanti politici la realizzazione di bisogni presenti ed immediati che gli assetti futuri della società. D'altra parte, l'idea centrale del programma elettorale del partito radicale era direttamente animatrice, principalmente nel suo valore affermativo. Il partito, in origine funzione di controllo e di negazione, diveniva un organo di governo col preciso compito di salvaguardare lo Stato da tutte le minaccie e da tutte le insidie che potessero diminuirne l'autorità morale ed effettiva; anzi, il desiderio di far indietreggiare ogni clericalismo per la difesa dello Stato non rappresentava solo il punto di concentrazione dei partiti democratici, ma significava anche arrestare ogni possibile tendenza di regresso e tradurre negli atti legislativi le supreme giustizie della classe proletaria».

La relazione ricorda l'appello che il gruppo lanciò al popolo italiano denunziando l'arresto che dall'agitazione dei socialisti deriverebbe alla risoluzione dei più gravi problemi della economia nazionale, ed il discredito che quelle intemperanze gettavano sull'Istituto parlamentare. In quel manifesto il gruppo volle differenziarsi, oltre che dai socialisti, anche, e recisamente, dalla maggioranza liberale, nella quale si confondevano i conservatori più netti ed i clericali non tradizionali, gettando l'ombra dell'equivoco su tutta la situazione politica.

I relatori ricordano poi gli interrogativi che gli on. Fera e Alessio rivolsero al Presidente del Consiglio alla Camera, per determinare un'opportuna selezione della maggioranza ministeriale. La parola del capo del Governo, — continua la relazione, — assumeva per il partito un'importanza politica decisiva, perchè essendo mancato ogni orientamento preciso nella lotta elettorale, per l'assenza del programma ministeriale, ed essendo stata, come di consueto, assai muta la parola del Governo, una vera disposizione di proposte legislative non poteva sorgere che dal discorso dell'on. Giolitti. Il Presidente del Consiglio credette evidentemente ad una preoccupazione di indole parlamentare. A coloro che invocavano la selezione liberatrice e un programma di governo capace di dividere i partiti, l'on. Giolitti rispose che in sostanza i desideri di divisione molto probabilmente lo porterebbero a questo: che la maggioranza si dovrebbe dividere tanto da divenire minoranza. L'osservazione, soverchiamente semplicista, tradisce uno stato d'animo: quello cioè di contrapporre una numerosa colossale maggioranza all'irruenza e all'impetuosità del gruppo socialista; devesi riconoscere, a onor del vero, che il discorso del presidente del Consiglio ebbe una non disprezzabile accentuazione verso le nostre idee, specie per aver sconfessato ogni spirito d'avventura, e per aver promesso una serie di provvedimenti legislativi in favore del lavoro e degli umili; ed eravamo stati disposti a dare valore all'alto concetto della precedenza del matrimonio civile, come affermazione della supremazia laica dello Stato. Se non che tutto ciò in effetto non è stato sufficiente a rimuovere il pericolo, fenomeno della quasi unanimità, e ritenuto anzi che la compagine della maggioranza ne sia risultata rinsaldata per forza di attrazione personale, e non di consensi politici. Il gruppo non fu unanime nel giudizio sulla via che il partito dovette seguire. Dopo le dichiarazioni dell'on. Giolitti, la grande maggioranza dei deputati radicali, senza rinunziare all'atteggiamento seguito fino a quel momento, e pur presentendo il disagio derivante dalla pletorica multiforme maggioranza che il Governo avrebbe raccolto, ritenne che, per non gettare il Governo stesso nell'assoluto dominio di conservatori, per non precipitare una situazione alla quale non si era potuto preparare una soluzione, e anche per non fare atto improvviso di distacco dagli uomini di parte radicale partecipanti al Governo, non fosse ancor giunto il momento di sciogliere la situazione stessa, e però volle che il voto non fosse incondizionato, e dichiarò per bocca dell'on. Pantano che il gruppo intendeva conservare intatta la propria fisonomia politica, e che non consentiva di assumersi la responsabilità di una modificazione della presente situazione parlamentare, per evitare l'avvento al potere delle forze conservatrici. All'inverso la minoranza dei deputati radicali, che nell'ultimo voto politico di fiducia si astennero o votarono contro, credettero che non si potesse sin d'allora ammettere tali proposte di discriminazione e che la politica di realizzazione del partito potesse essere attuata con la collaborazione di tutte le energie [illegible] del Parlamento.

«Il radicalismo, — conclude la relazione — anche differenziandosi per esigenze tattiche e per visione positiva di alcuni problemi della vita nazionale, dai socialisti, non ha inteso di perdere il contatto diretto e purificatore col popolo».

I relatori ricordano infine che due fatti posteriori al voto di fiducia hanno chiarito che l'opera di selezione si va compiendo inesorabilmente nella zona grigia della maggioranza. Appena sorse la questione del divorzio, il gruppo radicale, dimenticando le cautele e la prudenze del giorno innanzi, ritrovò la sua compattezza e la maggioranza si scisse secondo le proprie attrazioni politiche. Parallelamente, l'annuncio della presentazione di un progetto di legge sulla precedenza del matrimonio civile sul religioso ha creato nel paese una vivace agitazione del partito clericale che avrà indiscutibilmente la forza di chiarire i rapporti fra i vari gruppi della Camera.

Il "gruppo,, alla sbarra

Roma, 31, notte.

Un rapidissima — 30 minuti di seduta — inaugurazione del Congresso radicale fu la più modesta cerimonia che si potesse immaginare, e quando si pensa che dallo stesso posto, in cui oggi parlava il prof. Canti, 21 anni addietro Felice Cavallotti esponeva il programma, poscia consacrato dal Patto di Roma, non si può a meno di osservare come nessun confronto sia possibile tra i congressi passati ed il Congresso di oggi. Nel 1890 il partito radicale, allora idealizzante, teneva il suo Congresso alla vigilia delle elezioni per tracciare un ardito patto elettorale; oggi lo stesso partito, forte di 63 deputati alla Camera, tiene il Congresso, ad elezioni compiute, specialmente in seguito alle sollecitazioni di un certo numero di candidati caduti nelle elezioni. Alla questione del programma radicale, al ministerialismo ed all'antiministerialismo si sovrappongono i rancori elettorali, la fermentazione di ambizioni deluse ed altre miserie consimili. Certamente i rancori politici saranno dissimulati nelle discussioni di domani al Congresso da argomenti di indole più elevata, ma l'ambiente, saturo di pettegolezzi, rivelato dalla prima seduta del Congresso, dimostra che le questioni personali e la mania delle demolizioni, costituiscono il movente di buona parte di coloro che si preparano a pronunziare una requisitoria contro i Ministri radicali ed il gruppo parlamentare radicale colpevoli di essersi, nella quasi totalità, mantenuti fedeli al Ministero Giolitti, che aveva lealmente appoggiato nelle elezioni generali tutti i deputati radicali uscenti.

Nella breve seduta inaugurale di oggi non vi fu un bel discorso nè venne fatta vibrare una nota elevata. Il prof. Silvagni aprendo, come presidente provvisorio, il Congresso, disse poche parole, troppo alla buona. Successivamente il presidente definitivo, prof. Gustavo Canti, non seppe rialzare la tonalità dell'ambiente con un discorso che facesse vibrare per un istante l'animo degli intervenuti, senza distinzione di tendenze. Invece l'ambiente si è immiserito in un esame eccessivamente rigoroso delle deleghe rilasciate ai rappresentanti delle sezioni, dimostrando, sin da principio, i sentimenti di diffidenza che prevalgono al Congresso tra i componenti di uno stesso partito.

L'attesa è tutta concentrata nella seduta di domani. Ottenuta l'inversione dell'ordine del giorno, facendo cioè discutere come primo argomento le direttive politiche del partito, i sinistri, cioè gli antiministeriali, intendono domani compiere un attacco a fondo contro i Ministri radicali e contro i deputati radicali ministeriali. I loro campioni saranno, oltre a Massimo Fovel, l'avv. Zanfagna di Napoli, il Perrona della Democrazia di Milano e, forse, il Silvagni di Bologna e qualche altro. I radicali ministeriali si sono bene preparati al contro-attacco. Uno dei loro primi oratori sarà l'avv. Ettore Epifania, candidato soccombente nelle elezioni generali dell'ottobre scorso. Il dibattito viene previsto vivace e forse avrà anche incidenti di carattere personale.

Quanto ai deputati del gruppo radicale, essi hanno stabilito di non intervenire nella discussione. Essa dovrebbe, pertanto, limitarsi ad un duello oratorio tra i delegati delle sezioni appartenenti alle due opposte tendenze; ma è prevedibile che le allusioni degli oratori di sinistra all'operato dei deputati radicali giolittiani costringeranno questi ultimi, se presenti, a parlare per fatto personale.

Chiusa questa prima parte, parleranno i relatori Lapegna e Pietriboni; dopo di che i sinistri presenteranno un loro ordine del giorno in senso di distacco dei radicali dal Ministero. A questo punto, come sarà stabilito in una riunione del gruppo, interverrà un delegato del gruppo stesso a rivendicare l'autonomia del gruppo radicale parlamentare. Le dichiarazioni di questo delegato del gruppo saranno stabilite in una riunione, che terranno i componenti della Commissione esecutiva del gruppo presenti a Roma, cioè gli on. Pantano, Girardini, Cesarò. Domani sera o, al più tardi, lunedì si avrà il voto per appello nominale. Non vi è dubbio che vincerà il gruppo dei sinistri, cioè degli antiministeriali. Quanto alle conseguenze del voto, non sono possibili previsioni precise.

Per gli impiegati comunali

67 milioni al Ministero della guerra

Roma, 31, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che approva le tabelle per la liquidazione delle pensioni a favore dei segretari e altri impiegati di Comuni, Provincie, e delle istituzioni pubbliche di beneficenza, nonchè alle vedove e orfani.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica pure il decreto che autorizza a favore del Ministero della Guerra un credito straordinario di 67 milioni, sulla Tesoreria centrale, da impiegarsi per assegni a mantenimento del Corpo di occupazione, per la ricostituzione di materiale nei magazzini militari in Italia, e per ogni altra spesa derivante dall'occupazione della Libia.

I casi d'Albania

A colloquio con Essad pascià

(Servizio speciale della Stampa).

DURAZZO, gennaio.

Mi è sembrato interessante, dopo la partenza di Ismail Kemal dall'Albania, di ritornare da Essad Pascià per sentire da lui [illegible], e quale fondamento avessero le voci che segnalavano un mutamento nelle intenzioni del capo del Governo di Durazzo. I lettori ricorderanno certamente come la Commissione del Controllo europeo, che per la verità ha mostrato sempre una ingiustificata simpatia per Ismail e la sua causa, avesse trovato quasi legittima la pretesa espressa dallo stesso Ismail di essere disposto a dare le sue dimissioni a patto che anche Essad lo imitasse. Si manifestarono allora in seno della Commissione di Controllo due correnti. Una avrebbe voluto procedere con la più grande energia e imporre senz'altro a Essad le dimissioni immediate. L'altra, più ragionevole, misurando le conseguenze dell'ingiustizia inutile e pericolosa, propendeva a lasciar le cose, nel territorio di Durazzo, come si trovavano. Si finì per venire ad una transazione. Mufid bey, commissario albanese della Commissione, fu mandato a Durazzo, in veste semi-ufficiale, a sondare il pascià.

Il risultato di questa visita fu che la Commissione di Controllo si convinse che il cercare di torre di mezzo Essad era la più impolitica cosa che si potesse architettare. Essad si era bensì affrettato a dichiararsi dispostissimo a seguire in tutto e per tutto la volontà della Commissione di Controllo, rassegnando le dimissioni nelle mani dell'intera Commissione o di quella parte che si fosse decisa a venire a Durazzo a raccogliere la sua eredità prima dell'arrivo di Wied, ma si rifiutava in modo formale di unire il suo destino a quello di Kemal, del traditore Kemal salvato dalle relazioni personali amichevoli esistenti fra lui ed i rappresentanti europei testimoni della proclamazione dell'indipendenza albanese.

La Commissione di Controllo ebbe il buon senso di comprendere che la risposta di Essad non poteva essere diversa. Certo, mandarlo via da Durazzo non era difficile, ma che cosa poteva fare l'ex generale turco appena partito di qui, appena ritiratosi a Tirana? Si era potuto mandar via Kemal dall'Albania, poichè, a detta stessa di Essad, tutte le sostanze del vecchio capitano nelle sue valigie, ma non si poteva espellere Essad, grande proprietario di terre albanesi e, almeno ufficialmente, mondo da compromissioni bekiriane e benemerito di un'amministrazione oculata e di un ordine effettivo nei territori soggetti al suo potere. Inoltre, chi garantiva degli atti di Essad sottratto alla influenza vigile, benefica, continua, costante esercitata su di lui dal Console d'Italia a Durazzo, nonchè dal giovane addetto consolare austriaco, che l'hanno sempre guidato nelle sue decisioni, che hanno saputo sempre intervenire a tempo tutte le volte che sull'animo suo, formato a strati, uomini e cose contrarie agli interessi dell'Albania e suoi hanno cercato di ottenere il sopravvento?

Lo spirito di Essad ha un'infinità di aspetti. C'è in lui l'eredità turca indelebile, c'è l'albanese e anche il patriota albanese, c'è l'uomo sollecitato da una [illegible] sproporzionata ai suoi meriti ed alla sua importanza, quella réclame che gli ha fatto balenare per un poco ambizioni ch'egli stesso non osava immaginare, c'è l'individuo occidentalizzato e pratico che sa benissimo come la posizione futura di primo ministro di Wied o semplicemente di ministro del Principe europeo è la sola alla quale egli può onestamente aspirare, e agisce semplicemente per assicurarsela. Essad, quindi, è esposto a tutte le suggestioni che possono mirare all'Albania. Come ex generale turco, per esempio, egli non può non accogliere Bekir, cioè lo strumento di un risveglio turco in guisa [illegible], gli sembra anche di non potersi [illegible] secondare i disegni; ma appena chi lo [illegible] gli fa balenare il baratro ch'egli stava schiudendosi sotto i suoi piedi, da un'ora all'altra ridiventa albanese, si rinfranca nella sua missione di detentore provvisorio della volontà d'Europa e scaccia Bekir.

Insomma la Commissione di Controllo dopo il ritorno di Mufid bey a Vallona, comprese che domandare puramente e semplicemente a Essad di imitare Kemal equivaleva a immergere di nuovo l'Albania nel disordine. Indubbiamente l'Essad figlio alla volontà dell'Europa si sarebbe trasformato in un ribelle... Certo, per ridurlo all'obbedienza non sarebbe occorsa una gran forza, ma ecco che si aprirebbe di nuovo una questione che l'Europa ha sempre cercato, per le sue difficoltà di adunata e d'impiego, di evitare: la riunione e l'impiego di un contingente internazionale. Che pericolo, d'altra parte, rappresentava Essad al potere nell'Albania centrale per un'altra ventina di giorni? Alla sincerità delle sue dichiarazioni si doveva credere per mille motivi, perchè era nell'interesse stesso di Essad che quelle dichiarazioni fossero sincere, perchè il pascià, in fondo non aveva che la forza e il prestigio che la Commissione di Controllo si era compiaciuta di attribuirgli.

E' un fenomeno curioso quello che ho rilevato in questi due centri di Vallona e Durazzo, un fenomeno che merita una trattazione a parte e che per ora mi limito ad accennare. E cioè la divisione in famigliari ed estranei dei rappresentanti ufficiali dell'Europa in Albania. Secondo le constatazioni che ho potuto fare personalmente, la Commissione di Controllo residente a Vallona ha sempre avuto il torto di considerare Essad Pascià come uno spauracchio, mentre era proprio Ismail che bisognava giudicare e trattare come l'individuo pericoloso, specie dal giorno che con la scelta di Durazzo a capitale da parte di Wied, Ismail intuì che tutto era finito per lui e che quindi potevano considerare con occhio benevolo, e soprattutto interessato, le mene giovani turche.

***

Sono tornato quindi da Essad Pascià stamane. Mi sembrava non a torto di avere uno spunto efficace per alimentare di novità la conversazione, la partenza di Ismail Kemal. Essad ha cambiato casa: Dimora ora nella parte alta di Durazzo in una bella casa che guarda l'ampiezza marina e contempla durante la notte l'effetto fantastico della profusione di belle lampade a incandescenza di petrolio disseminate dal senso progressista di Essad nelle piazze di Durazzo. Qualche momento di anticamera fra una folla di bey, di capi banditori della Malissia, di sotto e la porta della camera dove Essad riceve si apre, il generale compare nel vano, mi viene incontro affabilmente e mi invita a seguirlo. Il salottino sembra un atelier di pittore tanta è la luce che l'inonda e tanta è la semplicità dell'arredamento. Non vi è che qualche sedia di giunco e un tavolino pure di giunco. Il generale sembra oggi l'uomo più contento del mondo. Vuole sapere anzitutto di Kemal, di come è partito.

La quasi fuga dell'ex-capo del Governo di Vallona, l'episodio del canotto aspettante in mezzo della rada l'arrivo del piroscafo, gli danno dei sussulti di gioia, gli fanno lampeggiare quei suoi occhi strani densi di intelligenza e soffusi di ferocia.

— Gli hanno visitate le valigie prima di partire? — mi domanda.

Non so, credo di no; vorrei però sapere se credete che Bekir sarà condannato a morte e se non vi sembra che la Commissione di Controllo debba essere clemente.

— L'affare Bekir — risponde il Pascià — è la preparazione di un'azione militare di cui Bekir non è che il gregario. Il capo è Ismail Kemal. Sarebbe un'enorme ingiustizia condannare Bekir, il soldato, senza condannare Kemal, il capitano.

— Dunque voi credete.....

— Credo che Ismail sia stato fatto partire per sottrarlo all'arresto. Da mesi io avevo fatto sapere alla Commissione di Controllo che si guardasse di Ismail Kemal, prototipo di falsità e di doppiezza. Ora gli avvenimenti mi danno ragione. L'incubo della sua presenza in Albania è finito. Rammentatevi l'origine della nostra scissione, il suo rifiuto a formare un vero governo dove le responsabilità fossero suddivise ed effettive. E' finito anche il mio compito, non dubitate. Io rimango non per volontà mia. Ho il dovere di consegnare al principe di Wied un'Albania non in convulsione, nel territorio almeno ch'io amministro in nome dell'Europa. Io sono stanco, io vorrei ritirarmi, io avrei voluto, come vi ho dichiarato qualche giorno fa, ritirarmi subito perchè ho diritto di porre una tregua al lavoro assiduo diurno e notturno che il mio paese mi domanda. Soltanto mi si è fatto considerare che la precipitosa demolizione di Ismail Kemal mi costringe a rimanere ancora al mio posto. Ismail Kemal, partendo, ha cercato d'inzaccherarmi del fango che lo ha ricoperto, io non ho nulla di comune con lui.

— Quando credete che arriverà effettivamente il principe? Avete delle notizie recenti?

— Il palazzo non potrà essere pronto prima di una ventina di giorni. Bisognerà poi cercare di risolvere almeno provvisoriamente la questione delle legazioni accreditate presso il principe, poichè l'idea delle rappresentanze diplomatiche galleggianti non mi sembra molto pratica.

— Sarebbe a dire?

— Sì, c'è il progetto di porre la Legazione a bordo dello stazionario che ciascuna Potenza invierà qui.

— E dei confini meridionali che ne dite?

— Conosco Venizelos. E' uomo troppo accorto per non costringere gli elementi ellenici, che vorrebbero creare una lotta greco-albanese, a quietarsi.

— Che ne pensate della probabilità di un conflitto turco-greco?

— Lo ritengo inevitabile. Enver pascià ha accettato il portafoglio della Guerra a condizione di poter strappare Chio e Mitilene alla Grecia. Non dimenticate poi che il complotto di Bekir aveva di mira più un'azione militare contro la Grecia che politica a favore di una candidatura musulmana.

— E quando il principe di Wied sarà venuto, cosa sarete voi? Il suo Cavour, il suo Bismark, il suo consigliere, insomma?

— No, sarò semplicemente il suo suddito più devoto. Devo confessarvi di avere sempre avuto una cattiva stampa. Mi hanno attribuito delle intenzioni che non mi sono mai sognato d'avere. E chi me le attribuiva era Kemal, che ha detenuto arbitrariamente il monopolio delle comunicazioni con l'Europa... Se anch'io, qui a Durazzo, avessi avuto a mia disposizione un cavo sottomarino, vi garantisco che i giornali non avrebbero fabbricato sul conto mio le fandonie che hanno stampato. Come compenso al mio indefesso lavoro in armonia con la volontà europea non c'è male. Ma non mi lagno. Il mio scopo è stato quello di estendere con tutte le mie forze l'influenza del Principe sconosciuto. Rimproverarmi che abbia implicitamente esteso anche la mia influenza, mi sembra un'ingiustizia simile [illegible] be fare ad un generale vittorioso in nome del suo re. Le condizioni dell'Albania hanno imposto a me di agire come ho agito. L'opinione pubblica in Italia e in Austria non mi ha mai giudicato alla stregua della mentalità e delle necessità albanesi, che sono ben lontane da quelle di un popolo omogeneo. Io porto al principe un certo numero di provincie albanesi dove impera l'ordine. Non credo che un vanto simile si addica a chi ha governato l'Albania al sud dello Scumbi...

***

Era già ancora che Essad mi parlava. Ho dovuto interromperlo poichè ho pensato che bisognava pure avere dei riguardi per la folla di aspettanti che avevo intravisto entrando e che nel frattempo era andata aumentando. Il Pascià, particolarmente cortese con i giornalisti italiani, mi ha stretto la mano dicendomi che sarà sempre felice di potermi offrire, tutte le volte che io lo desideri, la prova del suo lealismo. E di questo lealismo e della sua sincerità, e anche dell'opportunità ch'egli rimanga a governare l'Albania centrale sino all'arrivo del legittimo sovrano albanese, debbo dichiarare di essermene formata una convinzione sicura.

ARNALDO CIPOLLA.

Lavoro di Sisifo

La resistenza di Essad pascià e la bellicosità turca

Roma, 31, notte.

Il lavoro delle grandi Potenze per la definitiva soluzione pacifica delle ultime due questioni dipendenti dalla guerra balcanica somiglia a quello di Sisifo: quando esse credono di aver raggiunto felicemente la mèta, si accorgono di trovarsi di fronte ad un nuovo pericolo di guerra. Oggi, persino i giornali ufficiosi più ottimisti, gli stessi che hanno più volte proclamato che nel problema albanese non val più la pena di avere la minima preoccupazione, perchè esso si risolverà da sè nel migliore modo, sono costretti a riconoscere che il rifiuto energico di Essad pascià di seguire l'esempio di Ismail Kemal bey costituisce un grave pericolo per la costituzione dello Stato indipendente della disgraziata Albania.

In verità dobbiamo meravigliarci dell'ingenuità dimostrata dai membri della Commissione internazionale di controllo, che hanno creduto di procedere con Essad come hanno proceduto con Kemal, mentre vi è una differenza tra la posizione dell'uno e la posizione dell'altro. Ismail Kemal bey è un vecchio arrivato all'eminente posto di capo del Governo provvisorio per astuzia e benemerenze non del tutto patriottiche. Benchè capo del Governo provvisorio, egli non ha a sua disposizione che forze risibili e mezzi finanziari molto modesti. Per giunta, è molto compromesso nel fallito colpo di mano di Izzet pascià. Senza forze, senza quattrini, senza autorità e, per giunta, indiziato di fellonia, non poteva fare a meno di dimettersi e prendere in fretta e furia la via dell'esilio. Essad pascià invece è alla testa di un forte esercito ed ha grandi ricchezze. Fallito il primo tentativo di farsi proclamare principe del nuovo Stato di Albania, divenne testè sovrano di una gran parte dell'Albania centrale, di sua esclusiva iniziativa, attribuendosi tutto il potere. Egli è stato assai più furbo del vecchio Kemal, perchè non si era in alcun modo compromesso nel fallito colpo di mano di Izzet pascià. In tali condizioni potè dapprima dispensarsi dal ricevere gli ex-membri del Governo provvisorio di Vallona che erano andati a Durazzo per invitarlo a dimettersi a nome della Commissione internazionale. Ed ora ha potuto dispensarsi dal presentarsi a lui con tale missione i due membri della Commissione internazionale di controllo, facendo loro sapere in anticipo che non si sarebbe dimesso e che era pronto ad opporre le sue forze ad un passo eventuale della Commissione internazionale. L'ottimo Essad non ha lasciato passare un'occasione, per quanto piccola, senza dichiarare che egli rimetterà il suo potere nelle mani del principe eletto dalle grandi Potenze quando il principe sarà arrivato a Durazzo o si sarà ivi insediato sotto l'alta sua protezione. Egli non fa mistero con alcuno del suo titolo di sovrano di Albania: solo per ossequio alla volontà delle grandi Potenze, ha ceduto il posto al principe di Wied, a condizione però che il sovrano di fatto debba essere lui, Essad, salvo diventare anche sovrano di diritto il giorno in cui non ci sarà più il principe di Wied. Questo ha detto più volte Essad lasciandosi intervistare da chiunque ne abbia avuto intenzione o vaghezza. Era naturale che egli opponesse un reciso e minaccioso rifiuto all'invito di seguire l'esempio di Kemal.

Noi pertanto non ci meravigliamo del rifiuto di Essad davanti all'attitudine costantemente remissiva che hanno avuto le grandi Potenze di fronte a lui il giorno in cui l'eroico difensore di Scutari si accordò segretamente col Governo del Montenegro per abbandonare al nemico la più importante città della sua patria. Le Potenze avrebbero dovuto fare quanto era in loro per allontanare Essad dall'Albania. La loro inerzia ha lasciato ingrossare il piccolo Essad come il pericolo greco. La gravità di questo pericolo dimostra che il lavoro delle grandi Potenze per la definitiva soluzione pacifica della questione albanese somiglia precisamente al lavoro di Sisifo.

E' stato forse più fruttuoso quello delle grandi Potenze per la soluzione della [illegible]

sione delle isole del mare Egeo occupate dalla Grecia. Ma questi giorni sono corse notizie tendenti a far credere probabile se non sicuro, un accordo greco-turco nel Mare Egeo. Secondo informazioni attinte da me ad ottima fonte diplomatica, non si trattava d'altro che di una manovra turca a scopo finanziario poichè la Francia, che presta volentieri milioni contemporaneamente a Stati nemici o belligeranti, si mostra ora esitante di prestare alla Turchia, perchè teme che contragga il nuovo prestito per mettersi in grado di fare guerra alla Grecia pupilla della Repubblica francese.

I Giovani turchi sono diventati improvvisamente pacifisti, ma solo in apparenza. La verità è quella che saltò fuori dal mio colloquio col personaggio turco. Per la Turchia la questione delle isole ha la stessa importanza della questione della città di Adrianopoli, con questo di più grave: che il successo della conquista di Adrianopoli e la presenza al Governo di Envor bey rendono impossibile una transazione riguardo il dominio dell'impero ottomano sulle isole di Chio e di Mitilene.

Il Governo di Costantinopoli sotto il pungolo di Enver si è messo, fin dal giorno in cui una Nota della Triplice Alleanza accettava la proposta inglese, sulla via che conduce alla guerra contro la Grecia, lavorando febbrilmente anche nel campo diplomatico. Il Governo bulgaro ha fatto smentire la notizia di un trattato segreto con la Turchia, ma, secondo un odierno telegramma da Sofia, il presidente del Consiglio in un colloquio con un diplomatico estero ha riconosciuto che la Turchia cercava di ottenere la neutralità della Bulgaria nell'eventualità di un conflitto greco-turco, ed ha soggiunto che il Gabinetto di Sofia non ha accolto tale prospettiva. Francamente parlando, dobbiamo dire che le dichiarazioni del presidente del Consiglio bulgaro, anzichè dissipare, rafforzano il sospetto di una segreta intesa tra le due rivali della Grecia. Dicendo che la Bulgaria si rifiuta di accogliere la prospettiva della neutralità, il presidente del Consiglio bulgaro ha naturalmente voluto dire che, nel caso di un conflitto greco-turco, la Bulgaria potrebbe anche essere indotta a venire in aiuto della Grecia contro la Turchia. Tutto è possibile in Oriente, ma tale eventualità appare assurda, e perciò toglie forza alla smentita di un'intesa turco-bulgara. Comunque, questo non è che uno dei tanti sintomi dell'attività bellicosa della Turchia.

Assicurano da Costantinopoli al *Daily Telegraph* che le grandi Potenze sono disposte a garantire a beneficio della Grecia le isole dell'Egeo, eccettuate quelle del Dodecanneso, da qualunque attacco da parte della Turchia, ed aggiungono che tale notizia ha prodotto impressione nei circoli ottomani, dove si teme che queste garanzie offerte alla Grecia possano indurre il Governo di Atene ad assumere un'attitudine di intransigenza, rendendo così difficile se non impossibile l'accordo. Questa notizia va accolta con beneficio di inventario, perchè è del colorito di tutte le altre che mirano a facilitare il prestito francese alla Turchia. Nel colloquio col personaggio turco io previdi il caso presente, cioè che la Francia, per salvare la Grecia da un attacco della Turchia, rifiutasse a questa il nuovo prestito. Ma questa risponde: se la Francia ci oppone un rifiuto, accetteremo l'offerta degli Stati Uniti dell'America del Nord, che ci offrono i milioni di cui abbiamo bisogno, per certe concessioni economiche. Anche su questo punto le dichiarazioni che mi fece il personaggio turco sono state rapidamente confermate da atti ufficiali. Un telegramma da Costantinopoli informa infatti che in Turchia una Commissione speciale, presieduta da Alil bey, presidente del Consiglio di Stato, e composta del ministro delle finanze, del ministro d'agricoltura e commercio, di Krauford, consigliere delle finanze, e di Cevkel bey, direttore generale delle miniere, ha esaminato una proposta presentata da un Sindacato americano, che acconsentirebbe al Tesoro ottomano un'anticipazione di sette milioni e mezzo di lire turche in cambio di alcune concessioni economiche. Ecco un nuovo sintomo dell'attitudine bellicosa della Turchia, la quale vuole ad ogni costo mettersi in grado di riprendere o per una via o per un'altra il possesso delle isole di Chio e di Mitilene.

La Grecia e la Turchia si preparano alla guerra col denaro della Francia, la quale sfrutta mirabilmente la loro avversione, traendo notevoli vantaggi nel campo finanziario, nel campo economico e nel campo politico. Bisogna aggiungere che in questo momento le Potenze della Triplice Alleanza sono tutt'altro che contente dell'atteggiamento greco: Venizelos nelle sue visite ai ministri degli affari esteri ha sempre chiesto e non ha mai dato. Le sue promesse sullo sgombero del territorio albanese si sono rivelate un tentativo di turlupinatura.

Siamo ancora al lavoro di Sisifo nelle questioni che le Potenze si sono assunte il compito di risolvere pacificamente. Lo spettro della guerra balcanica non è ancora sparito dall'orizzonte.

G.

Essad Pascià dichiara che non vuole dimettersi

Roma, 31, mattino.

Il «Popolo Romano» ha da Vallona le seguenti notizie che corrispondono a informazioni pervenute alla Consulta:

Giunge notizia da Durazzo che Essad avendo avuto notizia della partenza dei delegati tedesco e inglese che la Commissione di controllo gli ha inviato per persuaderlo a dimettersi come si è dimesso Kemal, ha fatto pervenire ad un personaggio ufficiale esplicite dichiarazioni, avvertendo che l'opera dei detti delegati presso di lui riuscirebbe vana non intendendo egli affatto di dimettersi.

Essad avrebbe soggiunto di essere disposto anche a resistere con la forza a qualsiasi imposizione. Tale comunicazione ha fatto la più penosa impressione nella Commissione internazionale, tanto più che, considerato il grande ascendente di Essad in quella parte dell'Albania e anche oltre, il suo atteggiamento potrebbe riuscire assai molesto e ritardare l'opera della Commissione, la quale, come è noto, intende, ottenute le dimissioni di Essad pascià, assumere il Governo di tutta l'Albania per preparare seriamente l'insediamento del principe Guglielmo di Wied.

Si spera che i delegati inglese e tedesco [illegible]

L'emigrazione transoceanica

Intervista col senatore Gallina commissario generale

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 31, notte.

Il commissario generale per l'emigrazione, conte Gallina, ex-ambasciatore a Parigi, intervistato dalla «Tribuna», ha tracciato il seguente quadro delle attuali condizioni dell'emigrazione italiana e della maggior protezione che il Governo accorda ai nostri emigrati.

L'aumento della corrente emigratoria

«L'emigrazione — ha detto il conte Gallina — è stata in forte aumento durante l'anno testè finito. Dai porti italiani e da quelli dell'Havre sono partiti 427.000 emigranti italiani, senza calcolare quelli che si sono imbarcati da altri porti esteri su piroscafi non autorizzati dal commissariato a trasportare gli emigranti. Vi fu rispetto al 1912 un aumento di circa 135.000 emigranti; rispetto al 1911 l'aumento è stato circa di 215.000. Nel 1910 si ebbero soltanto 357.247 emigranti, nel 1909, 337.019. Come vede, per l'emigrazione transoceanica nel 1913 si è raggiunto il record dei cinque anni precedenti.

— A che cosa è dovuto questo aumento della corrente emigratoria?

— E' difficile dirlo in poche parole. E' una questione complessa. Contribuisce all'aumento, come sempre, la corrispondenza di italiani già emigrati, i quali scrivono ai loro cari, invitandoli a raggiungerli, l'invio dei risparmi dall'America, ed anche in grande parte il contagio di emigrare, che si estende sempre più man mano che la corrente di emigrazione si allarga. Questo contagio è contemporaneamente effetto e causa di emigrazione, l'aumento della quale ha imposto al nostro ufficio di intensificare l'opera di protezione degli emigranti, specie nell'interno del regno e nei porti di imbarco.

Il Commissariato e le sue funzioni

— La legge di emigrazione è già in vigore da 13 anni ed i servizi dovrebbero ora procedere regolarmente ed essere rispettate le disposizioni emanate per la tutela degli emigranti.

— Teoricamente l'osservazione è esatta. Di fatto però il Commissariato deve fare degli sforzi quotidiani per assicurare l'osservanza delle disposizioni legislative. Occorre anche tenere presente che negli ultimi anni il nostro ufficio è stato distratto dalle sue funzioni specifiche avendo dovuto curare l'organizzazione di diversi altri lavori non strettamente attinenti alla tutela sociale degli emigranti, quali quelli resi necessari dallo scoppio dell'epidemia colerica, dall'applicazione del decreto di sospensione dell'emigrazione verso l'Argentina, ed infine l'espulsione dalla Turchia di numerosi nostri connazionali ivi residenti. Il nostro personale, scarsissimo, è stato completamente assorbito da tale lavoro e il succedersi di nuovi commissari generali per brevi periodi di intervallo non poteva non esercitare una certa influenza sull'entusiasmo dei funzionari e le varie organizzazioni dei servizi ne hanno sofferto.

— Ed ora sotto la direzione dell'E. V. quale è l'orientazione che si propone di seguire il Commissariato per dare sviluppo alle sue funzioni specifiche?

— Innanzi tutto — rispose il conte Gallina — occorre sempre più popolarizzare le nostre pubblicazioni atte a diffondere utili informazioni tra gli emigranti. Ma le stampare opuscoli e guide è niente, l'importante è di popolarizzare, tra gli interessati, le disposizioni di legge esistenti a loro favore e le principali notizie relative alle condizioni dei diversi mercati di lavoro. Da tutti i competenti è stato sempre osservato che la maggioranza degli emigranti non conosce ancora direttamente i luoghi dove si reca a lavorare e molti non sono in grado di trarre profitto delle cure che loro offre lo Stato. Quest'opera di popolarizzazione è peculiarmente difficile, dato che una forte percentuale degli emigranti è ancora analfabeta. E' difficile perciò raggiungere il nostro scopo colle vie dirette: occorre fare appello all'interesse ed alla bontà di terze persone affinchè si rendano intermediarie tra il Commissariato e gli emigranti per diffondere e popolarizzare le circolari e le notizie ed i commenti alla legge che noi pubblichiamo. Occorre organizzare un apposito servizio per la diffusione delle notizie: altrimenti il lavoro di pubblicazione è destinato a non portare alcun risultato pratico ed efficace. Per questa ragione il Commissariato non solo ha moltiplicato in questi ultimi tempi la pubblicazione di notizie utili per gli emigranti, ma ha cercato di organizzare una completa rete di corrispondenti nell'interno delle provincie del regno.

La tutela

— Gli effetti di tale lavoro si notano in pratica?

— Non vi è dubbio. In questi ultimi mesi siamo riusciti a disciplinare, appunto colla cooperazione dei corrispondenti, i servizi di tutela a favore dei possessori dei biglietti anti-pagati. Abbiamo frenato l'attività degli agenti delle Compagnie di assicurazione per gli emigranti ed ora si attende appunto a rendere più efficace e larga la tutela degli emigranti nei porti di imbarco.

— Che cosa si intende per servizio di tutela a favore degli emigranti possessori dei biglietti anti-pagati?

— Una forte, anzi una fortissima percentuale di nostri emigranti riceve il biglietto di imbarco da parenti ed amici, che sono già stabiliti nei paesi di emigrazione. Questi biglietti sono chiamati prepagati e vengono cambiati dai beneficiari in biglietti di imbarco nelle varie provincie. I rappresentanti di vettori e i subagenti di emigrazione non ricevono alcuna provvigione per l'imbarco degli emigranti possessori di tali biglietti; perciò non hanno alcun interesse per farli partire; quindi, quando vi è forte emigrazione ed uno scarso numero di posti liberi nei transatlantici, i rappresentanti cercano di ritardare la partenza di questi emigranti per potere avere disponibile un maggior numero di posti per coloro che comprano direttamente i loro biglietti di imbarco in Italia e per i quali i vettori pagano ai rappresentanti una provvigione. Ma ora costoro sono posti sotto il controllo degli uffici di emigrazione e dei corrispondenti volontari del Commissariato: cosicchè riesce difficile ritardare la partenza dei possessori di questi biglietti che in numero sempre crescente vengono edotti della tutela, a cui la legge provvede.

L'assicurazione e l'assistenza

— E per quanto riguarda l'assicurazione degli emigranti?

— Il Commissariato ha esperimentato, al riguardo, due differenti metodi convergenti ad un unico scopo: con uno ha cercato di popolarizzare quelle disposizioni della legge di emigrazione che tutelano i diritti degli emigranti, che vengono respinti dai paesi di destinazione. Un emigrante, che non può sbarcare in America, può, nella maggior parte dei casi, chiedere ai vettori, per il tramite delle Commissioni arbitrali di emigrazione, la liquidazione dei danni sofferti. E' chiaro che la conoscenza di questa disposizione costituisce il maggior freno per gli interessati a contrarre l'assicurazione prima dell'imbarco. D'altra parte il Commissariato, con la cooperazione delle autorità prefettizie e dei regi commissari viaggianti a bordo dei piroscafi in servizio di emigrazione, ha intensificato l'opera di repressione di quei rappresentanti dei vettori e sub-agenti di emigrazione, i quali sono contemporaneamente agenti di Società di assicurazione. La duplicità di funzioni fu, anni fa, espressamente proibita dal Commissariato, ma negli ultimi anni un enorme numero di rappresentanti — occorre ricordarsi che sono circa 14 mila i rappresentanti — agiva attivamente nell'interesse delle Società di assicurazione. Ora il Commissariato si propone di disciplinare in modo permanente, con norme fisse, questa industria dell'assicurazione, così da rendere impossibile l'esercizio di essa a persone le quali non danno serio affidamento di responsabilità finanziaria e di correttezza.

— V. E. accennava anche all'opera di assistenza degli emigranti nei porti di imbarco. Potrebbe favorirci qualche particolare al riguardo?

— Anche in quest'opera gli ispettori dell'emigrazione, che abbiamo nei quattro principali porti d'Italia, erano stati distratti, negli [illegible]

vizi profittassi per il colera, che assorbivano tutta la loro attività, data la natura urgente, per la tutela della salute. Il Commissariato intende dare il massimo sviluppo a questa forma di assistenza di Stato dell'emigrante. Non vi è ancora una chiara coscienza nella pubblica opinione dell'importanza economica e sociale dell'emigrazione, di questo fenomeno che tanti benefici immediati porta all'economia nazionale. Tutti dobbiamo un debito di gratitudine all'emigrazione, e questo debito impone di tutelare gli emigranti e non considerarli quali balle di mercanzia. Da questo criterio il Commissariato si fa guidare nell'opera di tutela nei porti di imbarco. In parte il servizio di imbarco è disciplinato ma molto ancora resta a fare, specie per quanto si riferisce alla protezione di quegli emigranti, che, dopo avere venduto le loro proprietà o contratto pesanti debiti per procacciarsi il denaro necessario a partire, arrivati nel porto di imbarco, vengono respinti. Molti di costoro ritornano poscia nei loro comuni di provenienza, scoraggiati e senza alcuna risorsa.

— E sono molti gli emigranti respinti dalla visita di imbarco?

— In cifra assoluta, moltissimi. Soltanto nei primi nove mesi del 1913 il loro numero totale fu di oltre 14 mila. Rispettivamente la proporzione varia, secondo i porti, dal 2 al 20 per cento sul totale degli emigranti, che i vettori od i loro rappresentanti, venduti i biglietti di imbarco, invitano a presentarsi alla partenza.

— Quali misure il Commissariato ha adottato od intende adottare per la tutela di questi disgraziati?

— E' necessario disciplinare la vendita dei biglietti di imbarco. Si sono disciplinate in tutto la loro portata le disposizioni della legge che sembravano eccessive. Ora comincio a riconoscere che i mezzi erano bene scelti per la risoluzione del grave problema. Il Commissariato, d'accordo coi vettori, si propone di trovare i mezzi più adatti per ridurre il numero dei respinti ed organizzare il servizio in modo tale che nessun individuo, il quale non abbia per le disposizioni di legge dei paesi di emigrazione emigrare, si allontani dal comune di residenza, sottomettendosi a sacrifici enormi destinati a rimanere senza alcun corrispettivo.

— Quale attitudine hanno assunto i vettori di fronte all'intensificarsi dell'azione del Commissariato?

— In genere molto disciplinata.

— Quali sono le cause che maggiormente provocano le reiezioni degli emigranti ed impediscono la loro partenza?

— La causa principale che provoca oltre il 90 per cento dei casi di reiezione è il tracoma, che affligge in modo spaventoso parecchie regioni d'Italia e specialmente il Mezzogiorno e la Sicilia.

E' stata quindi rivolta una ultima domanda al conte Gallina:

— Può dire Eccellenza, quale sia il pensiero del Commissariato, relativo all'opinione recentemente esposta dalla Federazione dei lavoratori del mare, la quale sostiene che, nella eventualità di un aumento di paghe di parte delle Società di navigazione, il Commissariato avrebbe potuto liberare le Società di navigazione di alcuni oneri, concedendo l'aumento dei noli?

— Non so su che cosa la Federazione possa fondare una tale affermazione. Non credo che le è stata udita una simile dichiarazione da parte del Commissariato. Essa non fu fatta e non poteva farla, perchè nella questione dei noli, come in qualunque altra, il Commissariato deve preoccuparsi esclusivamente degli interessi degli emigranti. Un eventuale aumento dei noli potrebbe essere giustificato soltanto da un eventuale miglioramento delle condizioni di trasporto degli emigranti.

La guerra di tariffe pei trasporti translatlantici

Londra, 31, sera.

Quattro anni sono, le Società di navigazione inglesi, tedesche, americane e scandinave si riunivano, e prendevano la decisione di unificare le loro tariffe per il trasporto dei passeggeri e delle merci attraverso l'Atlantico. Le rappresentanze di queste Società si riuniranno di nuovo oggi, ma le Compagnie tedesche hanno già accennato ad iniziare una guerra di tariffe tra di loro, la quale non può a meno di avere delle ripercussioni anche sulle Società di navigazione inglesi, americane e scandinave. Fu l'«Hamburg Amerika Line» ad annunziare che avrebbe ridotto le sue tariffe allo scopo di stabilire il suo primato sulla «Nord Deutsche Line». Quest'ultima ha risposto coll'annunzio che anch'essa ridurrà i suoi prezzi.

Naturalmente le Compagnie inglesi alla loro volta hanno dovuto seguire questo indirizzo, ed hanno proclamato ufficiosamente che anche le loro tariffe subiranno delle forti riduzioni. Per stabilire però la misura di queste riduzioni, i rappresentanti delle Società inglesi si sono riuniti ieri a Liverpool, insieme con quelli delle Società americane e scandinave, ed hanno deliberato di affrontare la guerra di tariffe proclamata dalle Compagnie tedesche, e di formare un gruppo solidale, che dovrà fronteggiare le Compagnie tedesche. Difficilmente queste riusciranno a spuntare la gara di fronte ad un blocco così formidabile, che tenterà di superare le loro riduzioni.

Il Consiglio dei Ministri di domani

L'on. De Seta insiste nelle dimissioni — Il probabile successore

Roma, 31, notte.

Lunedì, nel pomeriggio, si riunirà a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri. In esso sarà presa una decisione definitiva intorno ai provvedimenti finanziari che oltre a quelli già approvati sui catenacci dell'alcool e dei tabacchi, il Governo presenterà alla Camera.

Il Governo esaminerà le varie proposte del ministro Facta, le quali comprendono, oltre all'aumento della tassa di successione, la tassazione delle automobili di grande potenza e le tasse sulle *films* da cinematografo.

Stasera l'on. Colosimo è partito per Napoli. L'on. Bertolini partirà domattina pure per Napoli per inaugurarvi l'Istituto Orientale dopo il recente riordinamento. Gli on. Colosimo e Bertolini saranno di ritorno a Roma lunedì mattina. Si annunzia che l'on. De Seta ha insistito nella sua decisione di dimettersi per ragioni di salute. Il prossimo Consiglio dei Ministri molto probabilmente procederà alla nomina del nuovo Sottosegretario, e si aggiunge che a questo posto sarà chiamato l'onorevole Roberto De Vito.

Un'interrogazione sulla risposta inglese e la questione delle isole

Roma, 31, notte.

L'on. Soderini ha presentato il seguente interrogazione: «Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro degli esteri per sapere quanto vi sia di vero nella risposta che l'Inghilterra avrebbe dato alla Nota della Triplice Alleanza, specialmente riguardo alle isole del Dodecanneso e se non abbia reputato opportuno fare qualche passo che mostri che se l'Italia concorre volentieri al mantenimento della pace, non intende per questo farsi defraudare in quanto concerne i suoi interessi e i rapporti che intercedono fra essa e la Turchia».

Un incrociatore inglese a Genova

Genova, 31, sera.

Giunse stamane l'incrociatore inglese Cumberland, nave-scuola dei cadetti, comandata dal capitano di vascello Smith. Proviene da Villafranca e si fermerà quattro giorni. Ves[illegible]

L'agitazione nelle Curie

L'ex Guardasigilli Fani promotore d'un congresso di avvocati

Roma, 31, notte.

Mentre l'agitazione si estende nelle Curie d'Italia, viene convocata a Firenze la Direzione Centrale della Federazione degli avvocati e dei procuratori.

L'ex-Ministro di Grazia e Giustizia, Cesare Fani, si fa iniziatore del Congresso forense da tenersi a Perugia, per trattare la grave questione. Contemporaneamente, la questione verrà certamente portata alla Camera.

Ecco, intanto, come viene preparato il Congresso di Perugia:

Come è noto, gli avvocati di Perugia, con a capo l'on. Fani, hanno scioperato, e, per rendere più efficace l'agitazione, hanno deliberato di invitare gli avvocati e i procuratori di tutta Italia ad un Congresso da tenersi a Perugia, inviando loro questa circolare:

«I recenti provvedimenti adottati per l'Amministrazione della giustizia in Italia, hanno suscitato la generale disapprovazione e malcontento. Anche a Perugia, una delle città maggiormente colpite dall'improvvida riduzione di personale, la classe degli avvocati e dei procuratori ha deciso di resistere contro un andamento di cose che minaccia di disorganizzare il funzionamento della giustizia. Intanto, ha deliberato di astenersi da tutte le udienze. E' manifesto che il movimento, per riuscire più efficace, deve essere condotto con concorso di intenti e con unità di indirizzi. Sembra, quindi, opportuno che si debba promuovere subito un Congresso dei rappresentanti di tutte le Curie interessate. Attendiamo un sollecito riscontro per prendere gli opportuni accordi».

La Commissione esecutiva è presieduta dall'ex-Ministro Fani.

La deliberazione di convocazione del Comitato centrale della Federazione tra avvocati e procuratori di Firenze, è del seguente tenore:

«Dopo aver considerato che il nuovo Codice di Procedura Penale non apparisce conforme ai bisogni ed ai desiderati dell'Ordine forense, è dovere urgente della Direzione Centrale di determinare l'atteggiamento da prendere nell'interesse dell'intera classe. Perciò si delibera la convocazione del Comitato Centrale della Federazione in Firenze, per l'8 febbraio, con l'intervento dei rappresentanti delle Sezioni della Federazione, per determinare l'atteggiamento e i provvedimenti che la Federazione intende prendere riguardo le attuali contingenze, specialmente riguardo la riforma della legge professionale».

Questa deliberazione fu presa all'unanimità di voti.

Mentre gli avvocati protestano, la «Tribuna» afferma che il nuovo Codice presenta vantaggi notevoli in confronto del vecchio Codice, ed aggiunge:

«I primi dibattimenti svoltisi col nuovo Codice, — scrive la «Tribuna», — davanti alle Corti di Assise, hanno dato risultati estremamente favorevoli. Non solo non si è notato alcun eventuale inconveniente, ma l'impressione che si è ricavata assistendo a quei primi dibattimenti, è che il procedimento penale ha guadagnato col nuovo rito, in speditezza, in sincerità e in dignità. Con l'abolizione della lettura della sentenza in Sezione di Accusa, il dibattimento procede più spedito, solo diretto ad ottenere un verdetto, che risponda alla intima coscienza dei giurati, e che eviti quelle contraddizioni che tanto sospetto gettano sulla Giuria. Scomparso il riassunto presidenziale, si passa senz'altro alla votazione, la quale non avviene più nella penombra, sicchè si delinea il voto, e si rifà in una sala apparata, dove inevitabili discussioni con sospetto, suggestione, fatto di ossequio e di stima verso il più colto e il più sentito dei giurati; ma nella sala stessa delle udienze, sotto la guida aperta e continua del Presidente, sotto il controllo della Difesa e del Pubblico Ministero».

La «Tribuna» conclude, affermando che le nuove disposizioni usciranno dalla pratica completamente vittoriose.

Tentato sciopero di infermieri nel Manicomio di Alessandria

Alessandria, 31, notte.

Gli infermieri del nostro manicomio, che fin dal 1.o gennaio avevano ottenuto un aumento di paga, tempo fa ne chiesero un altro. Il presidente dichiarò loro che era disposto a farlo approvare in ragione di lire 5 al mese. Il Consiglio di amministrazione, però, nell'ultima sua riunione non si è trovato in numero, cosicchè non potè discutere la proposta, che venne rimandata ad una prossima seduta. Gli infermieri, indispettiti, ieri rifiutarono lo stipendio ed oggi, al momento del cambio del turno, non intrapresero il servizio, rinchiudendosi in un locale del manicomio stesso. Riuscita inutile ogni esortazione del direttore per farli desistere dalla presa determinazione, venne avvertito il prefetto della provincia, che mandò subito sul posto un funzionario di P. S. Questi fece chiamare il capo della Lega degli infermieri, ma i suoi compagni si opposero a che egli abbandonasse la camera dove si trovavano. Il commissario chiese allora la scarpa e ricordò agli infermieri che abbandonando i malati avevano commesso un reato punibile a norma dell'art. 386 del Codice penale, che commina la reclusione da tre a trenta mesi e fece regolare intimazione a tre infermieri di seguirlo. Costoro obbedirono: condotti davanti al presidente del manicomio, venne tentato un accomodamento. Gli infermieri, però, volevano una dichiarazione scritta che sarebbe loro stato concesso un aumento di paga. Più tardi intervenne il segretario della Camera del Lavoro, che parlò tanto col presidente che coi capi del movimento, dopo di che gli infermieri ripresero servizio, rendendo inutile così l'opera dei soldati della salita, dei quali si era già fatta richiesta alla autorità militare per non lasciare soli i pazzi.

Accusano il figlio d'averli avvelenati

Biella, 31 notte.

A Netro, in quel di Biella, è avvenuta una di quelle tragedie che ogni animo morale non può in nessun modo spiegarsi. Tali De Dauli Giuseppe e sua moglie Secondina, dimoranti alla frazione Castelluzzo, hanno sporto denuncia ai RR. carabinieri contro il figlio Daniel Giacomo, d'anni 27. Secondo costoro, questi avrebbe gettato dell'acido solforico in una piccola damigiana di vino per avvelenarli. Primo ad accorgersi del delittuoso tentativo (dicono i coniugi) sarebbe stato il padre, che, nell'assaggiare un bicchiere del vino stesso, s'accorse che il liquido gl'intaccava le mucose della bocca. Fatta eseguire dal medico del paese l'analisi del vino, si sarebbe venuti alla constatazione dell'atroce tentativo. La benemerita indagò immediatamente, e ieri sera, data l'assoluta certezza che si tratti d'una simulazione infame di reato, eseguì l'arresto dei coniugi De Dauli. Da ulteriori indagini ci risulta che il finto tentativo sarebbe stato provocato dal desiderio d'impossessarsi d'una eredità lasciata al figlio da uno zio paterno.

Sul commissario prefettizio a Biella

Biella, 31 notte.

Pare che la nomina del conte Carandini a commissario prefettizio di Biella sia stata ritirata. Infatti, mentre il decreto era già stato comunicato confidenzialmente e alla stampa e ai alcuni consiglieri comunali, stamane, improvvisamente, si dice che a detta carica sia stato nominato il cav. Steppani.

Il suicidio di una bellissima suora

Lucca, 31, notte.

Stamane a Montecarlo San Salvatore, nel convento delle suore francescane, è stato rinvenuto, galleggiante nella cisterna, il cadavere di suor Teodolinda. Furono subito chiamati i medici, i quali constatarono che la morte risaliva a molte ore. La povera suora, che aveva 30 anni ed era della provincia di Firenze, da non molto tempo si era data alla vita claustrale. Era una bellissima bruna. Il mistero avvolge le cause del suicidio. Nessun scritto è stato rinvenuto. Nel convento si mantiene il più assoluto riserbo e si rifiuta persino di dire il nome al secolo della suora.

La catastrofe nella miniera del ministro

19 cadaveri estratti — Tre feriti gravi - Tre scomparsi

Berlino, 31, notte.

La catastrofe mineraria di Dortmund non è stata così grave come i primi telegrammi lasciarono supporre. Furono estratti finora 19 cadaveri di minatori, oltre tre gravemente feriti: altri tre uomini sono scomparsi, probabilmente sepolti sotto le macerie.

La catastrofe è avvenuta nella miniera denominata «Ministro Achembach». Nella stessa miniera, nel dicembre del 1912 si fu una esplosione che costò la vita a 45 minatori. Nella miniera del «Ministro Achembach» lavorano di solito 1800 operai. Ieri a mezzogiorno se ne trovavano sul lavoro 650. La esplosione è avvenuta alle 6,30 di sera, tra il 19.o e il 20.o filone della miniera, e fu causata, si suppone, da un forte scoppio di grisù. Appena avvenuta la esplosione, si organizzarono soccorsi con la massima sollecitudine. Gli stessi compagni dei minatori della miniera «Ministro Achembach» e di altre miniere vicine presero attivissima parte all'opera di salvataggio e alla estrazione dei cadaveri. Alle 10 di sera si temeva ancora che il numero degli scomparsi fosse un centinaio. L'opera di salvataggio era molto difficile, dato lo sviluppo di gas deleteri: con l'aiuto di apparecchi isolatori di ossigeno si riuscì tuttavia a giungere nelle vicinanze del luogo della esplosione. Furono così compiuti alcuni salvataggi. Il lavoro continuò tutta la notte. All'una si erano già estratti 17 cadaveri. Gli altri due furono estratti stamane.

Quasi tutti i cadaveri sono completamente carbonizzati, quasi irriconoscibili. Il cadavere di un minatore fu trovato ridotto completamente a pezzi. Un salvato giaceva tra cinque cadaveri. Lo spettacolo più pietoso è stato quello del riconoscimento da parte dei parenti. Questi sfilarono stamane innanzi ai cadaveri collocati provvisoriamente in una stanza presso l'apertura della miniera. Avvennero scene strazianti ogni qualvolta una madre, una sorella, una moglie, riconosceva il cadavere del proprio congiunto. Gli ultimi telegrammi di stasera non hanno arrecato altre notizie. Si spera tuttavia che anche i tre scomparsi possano essere salvati.

Come vi dissi, la causa della esplosione non è ancora bene accertata. Ma si suppone che sia dovuta ad uno scoppio di grisù avvenuto al 19.o filone della miniera, poichè in quel luogo furono trovati i cadaveri carbonizzati e perchè i cadaveri trovati nel filone 20.o presentavano una grande parte delle ferite provocate da un urto violento.

La notizia della catastrofe fu telegrafata al Kaiser. Alla Camera oggi sono state pronunciate brevi parole di condoglianza. Il presidente della Camera prussiana ha proposto l'invio di un telegramma di condoglianza. Al Reichstag ha parlato per primo il deputato nazionale liberale Bassermann, al quale si unì subito, a nome dei Governi federati, il ministro dell'interno. Quindi i deputati del Centro hanno rivolto una interpellanza alla Camera prussiana, chiedendo al Governo quali misure intende prendere per l'avvenire per impedire che si ripetano simili catastrofi.

I particolari della tragica sommossa presso Aquila

Roma, 31, mattino.

Giungono da Aquila questi particolari sul grave conflitto avvenuto a Villa Santa Lucia fra contadini e forza pubblica: Da parecchio tempo fra le frazioni di Villa Santa Lucia e Campo esistevano gravi dissidi per l'uso dell'acqua potabile. Gli abitanti di Santa Lucia non volevano che i loro vicini venissero ad attingere acqua alla loro fonte pubblica, adducendo la scusa dell'insufficienza di essa ai bisogni igienici della borgata stessa, ma i veri motivi debbono ricercarsi in antichi rancori campanilistici che spesso volle assumere gravità, specie nell'epoca delle elezioni amministrative. I rappresentanti delle due frazioni si sono trovati in aspro conflitto nel consesso municipale quando si dovevano deliberare provvedimenti a favore dell'una o dell'altra località. Le autorità hanno cercato con ogni mezzo di attenuare questa situazione, ma sempre i loro sforzi sono riusciti vani.

Ieri due donne della frazione di Campo, non potendo attingere acqua per le loro case alla fonte del paese, si sono recate con i secchi in testa, secondo il costume locale, a Villa Santa Lucia, sperando di poter far ciò senza suscitare alcuna esplosione. Ma mentre esse compivano la loro faccenda, alcune donne di Santa Lucia le hanno scorte e subito si sono avvicinate ad esse e hanno impedito loro di prendere acqua. Le malcapitate hanno protestato prima con buone maniere e poi abbastanza vivacemente. Ne è nato un clamore altissimo che ha destato l'attenzione degli abitanti. Appena la cosa è stata risaputa nel paese, tutti gli abitanti hanno abbandonato le botteghe e le case; sono scesi in strada ed hanno minacciato le due donne di Campo di non lasciarle più ritornare sane e salve alle loro case. Il momento per le disgraziate era divenuto terribile e quasi temevano per la loro vita, quando intervennero i carabinieri ed il delegato signor Crispo Pietro. Gli agenti per liberare le donne cercarono di farsi largo fra la folla tumultuante, ma non fu possibile. Il delegato Crispo, dopo aver esortato i più vicini ad aprire un adito ai rappresentanti dell'autorità e dopo aver rivolto parole di calma alla popolazione, si trovò costretto, per non venir meno ai suoi doveri di funzionario e per compiere un atto umanitario contro la incivile aggressione, di ordinare alla forza di avanzare a qualunque costo. I carabinieri obbedirono, ma la folla li accolse con una furiosa sassaiuola e con alte grida. Purtroppo in quella mischia rimasero feriti sei carabinieri e lo stesso delegato Crispo. I carabinieri, trovandosi in grave pericolo, furono costretti a sparare, e due ribelli rimasero feriti. Sul luogo è stato inviato un ufficiale dei carabinieri con rinforzi. Il prefetto ha ordinato una inchiesta.

Sterratore vittima di una frana

Milano, 31, notte.

Una raccapricciante sciagura è avvenuta stamane, verso le 11, nei lavori di demolizione del bastione di Porta Monforte. Uno sterratore, certo Carlo Colombo, d'anni 29, da Roncate, fu investito e travolto da una frana di terriccio. L'infelice fu estratto dai compagni di lavoro gravemente contuso e semi-asfissiato. Trasportato d'urgenza all'Ospedale Maggiore, pochi minuti dopo spirò. Sul posto si sono recate le Autorità per assodare le eventuali responsabilità.

Una squadra di operai investita da un treno

Madrid, 31, sera.

Si annunzia da Barcellona che, in seguito ad un deragliamento, un treno-merci è precipitato su una squadra di operai. Vi furono due morti e nove feriti.

In marzo si discuterà il progetto per la Facoltà italiana di Trieste

Vienna, 31, mattino.

Ieri, dopo una seduta parlamentare molto agitata, continuando insistente l'ostruzionismo degli czechi, il Governo ha rinviato le sedute fino al 10 marzo. In questo modo pareva che il progetto della Facoltà italiana, che, come vi telefonai a suo tempo, doveva essere discusso alla fine di gennaio secondo gli accordi colla maggioranza della Camera, fosse indefinitamente rinviato. Tuttavia, dopo la chiusura del Parlamento, i capi partito si sono radunati a consiglio per elaborare l'ordine del giorno della prossima seduta parlamentare. Si è deciso, in questa seduta, che quando il Parlamento dovrà riaprirsi il 10 marzo l'ordine del giorno conterrà anzitutto la discussione di alcuni progetti finanziari riguardanti le imposte sugli affitti di casa che sono considerate come facenti ancora parte del piano finanziario attuale, quindi, subito dopo, è fissata la discussione per la Facoltà giuridica italiana.

La *Reichspost* pubblica interviste con parecchi uomini parlamentari circa l'aggiornamento del Reichsrat.

Il deputato italiano Gentili ha espresso al giornale il suo rammarico che, in seguito all'aggiornamento, la soluzione della questione della Facoltà giuridica italiana debba essere nuovamente rinviata.

Un principe d'Orléans cavaliere del Toson d'Oro

Madrid, 31, sera.

Il *Giornale Ufficiale* pubblica un decreto che nomina cavaliere del Toson d'Oro il principe Filippe Eudes d'Orleans, duca di Vendôme.

SPORT

FOOT-BALL

I "matches,, di oggi a Torino

Due «matches» importantissimi si giuocheranno oggi nella nostra città. Sul bellissimo Campo del «Torino F. C.», situato sull'angolo del viale Stupinigi e corso Sebastopoli, scenderanno i «grigi alessandrini» che in questi ultimi tempi hanno fatto parlare molto bene di sè; si incontreranno con i virtuosi giuocatori «granata» e la partita sarà una delle più emozionanti per il numeroso pubblico sportivo che vorrà assistere alla bella gara, la quale si preannunzia molto combattuta da ambo le parti.

— Alla Villa Rignon vedremo invece un incontro appassionante fra gli agili «piemontini» e la «Fratellanza Ginnastica» di Savona; il «match» dovrebbe certamente essere una di quelle battaglie molto combattute, ma noi siamo convinti che i «piemontini», favoriti dal proprio terreno, dovrebbero avere ragione dei mobilissimi savonesi, i quali cercheranno di mettere tutto il loro impegno nell'ardua gara.

ATLETICA

Le gare atletiche al Club Sport Audace

Alla presenza di numerose personalità sportive, ebbe luogo ieri sera l'annunciata gara atletica sollevamento pesi. La Giuria era composta dall'ing. Miro Gamba (campione italiano pesi medi), dott. E. Conti, delegato F. S. A., e dott. cav. Neri.

La gara, benchè libera a tutti, si è svolta solo fra i migliori atleti del C. S. Audace, che si distinsero per eleganza, forza e precisione.

Ecco il nome dei vincitori per ordine di classifica:

1. Olivero Saverino (Audace) che sollevò kg. 60 di strappo braccio destro; kg. 60 di strappo braccio sinistro; kg. 70 lento a due braccia; kg. 105 spinta a due braccia. Totale kg. 295 — a pari merito con Chisoli Giov. (Audace) che eseguì: 60 - 60 - 75 - 100.
2. Rocca Rinaldo, con kg. 275.
3. Malocco Luigi, con kg. 260.
4. Divizia Francesco, con kg. 240.

Interessante fu la lotta per il primo posto fra Olivero e Chisoli.

Alla gara atletica fece seguito un'accademia di «boxe» fra Destefanis e Boudin, che destò molto interesse.

AVIAZIONE

Aviatore svizzero che vuol giungere a Torino sorpassando il Monte Bianco

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 31, notte.

Eccovi qualche particolare sul volo che un aviatore svizzero pensa di fare da Ginevra a Torino, traversando il Monte Bianco. L'aviatore Parmelin, da parecchi anni capo-pilota della scuola Deperdussin a Reims, è giunto in questi giorni a Ginevra per mettere in esecuzione questo suo audace progetto. Parmelin, che ha già ricevuto nel pomeriggio di oggi un monoplano Deperdussin con motore di 80 cavalli, ha dichiarato ad un giornalista:

« — Ho intenzione di passare la cima del Monte Bianco che, come si sa, raggiunge i 4800 metri d'altezza. Io salirò fino a 5000 metri, quindi discenderò direttamente a Torino. La distanza da superare è di 250 chilometri: penso quindi di compiere questo tragitto in due ore o mezzo. Porterò con me 150 litri di benzina. Spero di non soffrire troppo il freddo, rivestendomi di un costume completamente impermeabile e spalmando il viso di uno spesso strato di grasso».

Questo tentativo supererà in audacia tutti quelli che sono avvenuti negli ultimi anni. Il pericolo più grande è che il freddo possa far perdere a quell'altezza, per un istante, la coscienza all'aviatore, che allora sarebbe inevitabilmente perduto.

Védrines causa della caduta in disgrazia del Gran Maestro delle cerimonie egiziano

Cairo, 31, sera.

Siccome il solo aviatore Vedrines è stato ricevuto dal Kedivè, nonostante l'impegno preso dal gran maestro delle cerimonie che tutti gli aviatori francesi presenti al Cairo sarebbero stati ricevuti insieme, De Franco, agente diplomatico della Francia, ha formulato un reclamo, che avrà per conseguenza l'allontanamento del gran maestro delle cerimonie.

AERONAUTICA

Un altro volo di collaudo del dirigibile "M. 3,,

Vigna di Valle, 31, notte.

Oggi il dirigibile *M 3* ha eseguito una nuova prova di collaudo, uscendo dal cantiere alle ore 13,30 e rientrando alle 15. Tutto ha funzionato regolarmente. Componevano l'equipaggio il tenente Scelsi, comandante, ed i tenenti Biasi e Puma. Sulla navicella trovavasi come passeggero il maggiore Tardivo.

Un altro bel volo del "Parseval,,

Venezia, 31, sera.

Ieri, alle ore 15, il dirigibile *Parseval* è uscito dall'hangar di Campalton con a bordo il capitano Salmanti, il tenente Magni e il sottotenente Pesseri. La magnifica aeronave ha fatto parecchie evoluzioni sulla città, salutata dal pubblico. Alle 16, senza incidenti, faceva ritorno al suo hangar.

L'onore

Sotto il portone, dove soffiava un vento aspro e gelido che le incollava le sottane alle gambe e faceva svolazzare i lembi della sua sciarpa bianca, Olga spiava dalla finestra a vetri nella portieria, tremando di veder comparire Romeo, da un momento all'altro. Ma poichè la stanza, molto ordinata, quasi elegante, con lo specchio inclinato sul cassettone e il sofà coperto da una specie di scialle turco seguitava a restar deserta rischiarata dalla lampada a gas che pendeva sopra la tavola ovale posta nel mezzo, ella si fece coraggio ed entrò balbettando un: « E' permesso? » così timido che le rimase strozzato in gola.

I portinai erano come sempre nella stanza vicina, assai vasta, col soffitto basso, con porta e finestre che davano verso il cortile: stavano lì tutto il giorno, facevano i materassi. Il padre, un uomo piccolo, magrissimo, con due enormi baffi grigi, gli occhiali sul naso, un'espressione severa e concentrata sul viso, lavorava in piedi; la moglie e la figliuola minore, entrambe grasse e pacifiche, vestite pulitamente e con un'aria rispettabile, cucivano accanto ad una finestra, mentre la figliuola maggiore, magra come il padre, con gli occhiali e il viso lungo e severo, leggeva un libro seduta su di un panchetto basso, in un angolo, accanto ad un enorme mucchio di lana. Insieme, alzarono tutti il capo e guardarono Olga in silenzio, con uno sguardo freddo, pieno di stupore.

Quell'accoglienza glaciale sconcertò la ragazza: ella si avanzò balbettando un saluto e disse subito:

— Mia nonna è entrata al Cottolengo.

A tutta prima nessuno le rispose, poi il portinaio sentenziò, tutto accigliato e scrollando il capo:

— Meglio per lei... meglio per lei!...

— Mia nonna — seguitò Olga sempre più agitata — mi ha detto prima di andarsene: E' ora che tu la finisca con questa vita disonorata...

La sua voce parve spezzarsi a questo punto, si fermò per un momento, poi ripigliò il discorso tutta tremante. Ripeteva parola per parola quel che le aveva detto la nonna prima di andarsene all'ospedale: e che nella loro famiglia le ragazze eran sempre state miserabili ma onorate e che la mamma di Olga era morta senz'aver fatto un torto al marito che pure l'aveva abbandonata e che la zia Antonia era andata serva delle monache piuttosto di andar a stare con un uomo che era padrone di bottega e che lei sola disonorava la sua famiglia. Bisognava finirla quella vita! E qual vita!... Lavorare giorno e notte, mangiare appena da sfamarsi ed essere maltrattata continuamente, picchiata ogni giorno e disprezzata come l'ultima delle creature. Ah! non ne poteva più...

Mentre parlava la sciarpa le era scivolata sulla nuca, ella mostrava i capelli ondulati, di un biondo caldo, quasi rossiccio, stretti malamente in una treccia, il volto scarno con la pelle lattea e lentigginosa sugli zigomi sporgenti, gli occhi larghi e chiari, quasi vitrei, le labbra pallide e grosse che le davano un'espressione puerile ed appassionata ad un tempo. Doveva essere giovanissima e sarebbe stata bella senza quella magrezza malaticcia e sopratutto senza le traccie troppo visibili della miseria e delle percosse. Un livido le macchiava la gota vicino alla tempia, il labbro superiore troppo gonfio pareva sanguinolento; ella che se l'asciugava ad ogni momento, finì col mettersi a piangere mostrando il fazzoletto macchiato. No, non ne poteva più...

Alle sue prime parole il portinaio aveva ripreso a lavorare a capo chino, con un'ombra più cupa sul viso squallido e le donne tacevano anch'esse senza guardarsi: tutta quell'onesta gente prendeva l'atteggiamento abbattuto che le era solito quando sentiva parlare o alludere al figlio malvagio, ozioso, brutale, il cruccio, il disonore, la piaga della famiglia. Poi bruscamente la figliuola maggiore buttò il libro sul mucchio di lana e venne davanti ad Olga con le braccia conserte, fissandola attentamente.

— Oh! ma è una cosa che fa orrore!... — esclamò volgendosi a suo padre. — Ma noi abbiamo il dovere di aiutarla, di levarla dalle mani di Romeo!

La ragazza pareva tremare tutta per una di quelle folli violenze che s'impossessavano tratto tratto di lei: era una testa esaltata, con un'intelligenza discreta e una quantità di idee rivoluzionarie sempre in tumulto, idee pescate nei numerosi libriccini che ella leggeva palesemente in casa e nascostamente nell'ufficio dov'era impiegata, idee che unite ai moti di un cuore generoso facevano di lei una creatura ribelle e stravagante, piena di superbia e di sdegni, nemica degli uomini e sensibile alle sventure femminili. In casa la giudicavano un po' pazza e la chiamavano « la socialista ».

— Bisogna levargliela dalle mani!...

Il padre, a quell'esclamazione ripetuta lasciò il lavoro e si mise a passeggiare in su e in giù per la stanza, con le mani dietro la schiena e il viso chinato, borbottando fra sè. Levargliela dalle mani!... Si faceva presto a dirlo. Ma egli che si era messo a lottare col figliuolo fin da quando questi, fanciullo, incominciava a dar segni non dubbi di una vera nequizia, sapeva che cosa voleva dire opporsi a quella volontà malvagia e forte che vinceva tutto, contraddire quel carattere di ferro, biasimare quei vizi così sfacciatamente e cinicamente praticati. Non aveva egli, pover'uomo, perduto da un pezzo la salute e la pace in quella terribile guerra domestica, combattuta ogni giorno, ogni ora?...

— E tu, ragazza mia — egli disse rivolgendosi ad Olga, con un vago gesto delle mani, di rammarico e di sdegno — non ti sei subito accorta che avevi da fare con un birbante? Perchè lo hai scelto! Perchè non ne hai preso un altro?

Sbigottita, ella lo guardò, poi le sue labbra tremanti accennarono ad un sorriso timido e sciocco. Perchè non ne aveva preso un altro? Ah, già, perchè?... Questo glie lo domandavano pure, qualche anno addietro, Paolina e Lucia, sue vicine di casa, che con le sottanine corte e la treccia sulle spalle avevano già degli innamorati gentili che portavan loro il mazzolino di fiori e il pacchetto delle caramelle. Esse non potevano capacitarsi come mai Olga si adattasse ad amoreggiare con Romeo che per un nonnulla le dava dei pizzicotti feroci, le tirava i capelli, la spingeva giù per le scale buie della cantina per farle paura e le toglieva di tasca fin l'ultimo soldo.

— Perchè non lo lasci? Perchè non ne prendi un altro?

Anche allora ella aveva quello sguardo sbigottito, quel sorriso timido e sciocco sulle labbra tremanti. Lasciarlo? Prenderne un altro? Ma come avrebbe fatto?...

Una volta, a tredici anni, ella si era fermata sotto il portone per far vedere a Paolina certe immagini che le aveva regalato una signora, da cui sua nonna andava a servire. Romeo, dalla portieria era piombato su lei e glie le aveva ghermite. Paolina era scappata, ma lei non era rimasta lì, a guardarlo timidamente, piena di rispetto per il figliuolo del portinaio, che per lei era molto più importante del padrone di casa, e gli aveva dato anche tutti gli altri piccoli tesori che teneva nella taschina del grembiule: un paio di forbici, una scatolina, un soldo nuovo... tutto. E siccome in quel momento suo padre lo chiamava, il ragazzo la mandò via con uno spintone, senza dirle grazie. E da quel giorno aveva sempre fatto così con lei, prendendole tutto: i soldi regalati, i primi guadagni, il tempo, la persona... e congedandola sempre con uno spintone o con un calcio, senza dirle grazie. Da quanto tempo ella viveva così, curva sul lavoro, rotta di fatica, tra la nonna che le rimproverava il disonore e l'amante che la picchiava quando ella non aveva più soldi da dargli!

— Ma come hai potuto diventar schiava di quella canaglia, fino a questo punto? — le gridava ora sul volto, fremente di sdegno, la figliuola maggiore del portinaio. — Ma non hai sangue nelle vene?.... Ma non sei capace di liberarti?

Olga scosse il capo ed ebbe il suo sorriso abituale, il sorriso delle vittime consapevoli, ma rassegnate al proprio destino.

— Vediamo — diceva la ragazza concitata e parlando in tono brusco. — Io posso aiutarti. Mi rivolgerò a qualcuno. Bisognerà che tu cambi città. Ti si troverà un posto... da cucitrice, da serva... Qualunque cosa, purchè tu non lo veda più...

— Non vederlo più!...

Olga si alzò, tutt'agitata. Ah! non avevano capito che cosa voleva, oppure essa non aveva saputo spiegarsi bene... Non aveva detto di volerla finire con quella vita disonorata, non aveva detto che voleva una soddisfazione?...

— Ma che soddisfazione? Ma che cosa? Ella balbettò, smarrita:

— Ma... sposarlo!

Questa volta la parola mancò perfino alla « socialista », che allargò le braccia e alzò gli occhi al soffitto. Poi la prese per un braccio.

— Sposarlo? Stare sempre con lui, mantenerlo, farti picchiare... Ma quest'è un abisso d'incoscienza!

Erano tutti così agitati che quasi non si avvidero dell'apparire di Romeo. Il giovane, smilzo e ben vestito, pallido, coi baffetti neri e gli occhi nerissimi, piccoli, con uno sguardo di malvagità beffarda, entrò con le mani in tasca e il cappello in capo, fischiettando, e non smise neppure quando sua sorella, che pareva in preda a una crisi di follia, gli si scagliò contro, ingiuriandolo con le parole più sprezzanti e solenni che poteva trovare, maledicendolo e tenendolo per la giacchetta con mani convulse. Egli si liberò con uno strattone, dicendo tranquillo e sarcastico:

— Sicuro! Ha ragione di volermi bene, di volermi sposare! E' una brava ragazza, vedi. Val più un suo capello che venti pazze come te, prese insieme!

E si mise a fare l'elogio dell'amante, ciò che non gli impedì di andare improvvisamente in furia vedendo che Olga lo guardava con riconoscenza, d'investirla violentemente, di scrollarla come un albero e di metterla fuor della porta, mentre la sorella strepitava, le altre donne piangevano e il portinaio guardava fisso in un angolo, con la sua povera faccia consumata di dolore, che prendeva un'espressione d'inebetimento.

Olga salì piangendo e gemendo i cinque piani di scale, percorse il lungo, nero, fetido corridoio fino alla sua soffitta, che era rimasta aperta, accese la piccola lampada a petrolio che pendeva da un grosso fil di ferro dal soffitto e che illuminò la povera stanza, col letto da una parte, i vestiti appesi uno sull'altro ad un piccolo attaccapanni, il cassettone tarlato, la grossa tavola nel mezzo e la macchina da cucire sotto la finestrina troppo alta. Giacchè la piccola stufa era ancora accesa, ella fece cuocere la minestra e poi apparecchiò per due, tendendo l'orecchio, immaginando che dopo quella scenata egli sarebbe venuto a mangiare da lei. Di tanto in tanto qualche vicina, con un bimbo in braccio o con la secchia in mano, entrava a far quattro chiacchiere e a compiangerla, ed ella ripigliava a piangere, e diceva:

— Ah, mi sono sfogata questa volta con *loro!* Vedremo un poco se mi daranno sì o no questa soddisfazione!

E' le vicine la compativano facendo un coro di lamentele.

Aspettando, ella si era rimessa a cucire. Le ore passavano, la stufa si spense, la minestra si raffreddò, e Olga finì con l'addormentarsi piegata sulla macchina, mentre l'uscio restava aperto e la lampada, spegnendosi lentamente, faceva brillare ad ogni guizzo i grossi bicchieri e le posate gialle disposte sulla tavola, il piccolo specchio appeso sotto la finestra, la macchina da cucire e la testa bionda della ragazza, che pareva d'oro in quella penombra.

***

Gran brutta giornata quella delle nozze!... Prima di tutto la sorella maggiore di Romeo « la socialista », aveva sdegnosamente rifiutato di assistere alla cerimonia, contentandosi di profetizzare alla coppia una vita d'inferno, la portinaia era malata, la ragazza minore doveva badare alla portieria. Il padre solo era venuto, ma con una gran fretta e con una cera così triste, avvilita e cupa, che pareva assistesse ad una cerimonia funebre. Lo sposo poi, che si pavoneggiava in un vestito nuovo, guardando tutte le ragazze che passavano, se ne andò con i testimoni suoi amici, all'osteria, mandando la moglie a casa, brutalmente, per sbarazzarsene. Olga, raggiante nel suo vecchio abito della festa rimodernato alla meglio, gli aveva ubbidito volentieri, anche perchè aveva da finire un lavoro di premura. Il peggio era stato per lei vederlo rientrare la sera tardi, ubbriaco fradicio, con un viso così torvo e uno sguardo così cupo, che essa aveva subito alzato le sue povere braccia magre come stecchi, in un gesto di difesa. C'era stato un bel putiferio quella sera nella casa dei due sposi, ma nessuno dei vicini era intervenuto a difendere Olga: non aveva forse voluto quel birbante per marito, a tutti i costi?

L'indomani ella uscì per tempo ad attingere acqua: era spettinata, discinta, in ciabatte, con un gonnellino stinto, il collo che le usciva dal vecchio corpetto, nudo, magro, con qualche livido, ma ciò nonostante aveva un'aria soddisfatta. Tanto che, allorchè le vicine incominciarono a compiangerla, facendo il solito coro di esclamazioni e di lamentele, ella si rivoltò come una vipera. Non voleva più saperne della loro pietà! La sua soddisfazione l'aveva avuta, quell'idea fissa dell'onore offeso non la tormentava più. Era una donna onorata, ora! Badassero un po' ai fatti loro! Che cosa avevano col suo Romeo? Essa l'avrebbe mantenuto, sissignore! Egli l'avrebbe battuta, sissignore! E poi? E con questo? Che cosa importava loro tutto ciò? La facessero un po' finita! Era suo marito ora. Ed essa lo amava, ecco tutto.

CAROLA PROSPERI.

Il monumento della tragedia di Mayerling



Ieri l'altro, 30 gennaio, il vecchio Imperatore d'Austria ha fatto deporre, in occasione del venticinquesimo anniversario della tragica morte dell'Arciduca Rodolfo d'Austria, una corona di fiori freschi sul monumento fatto erigere dalla infelice Imperatrice Elisabetta in memoria del figlio sul peristilio del palazzo che possedeva a Corfù. Il piccolo monumento è stato recentemente trasportato a Mayerling.

La morte del cardinale Gennari

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 31, notte.

Oggi, nella sua abitazione, a palazzo Borghese, è morto il cardinale Casimiro Gennari. L'illustre porporato, che era da qualche tempo sofferente, ieri si è aggravato improvvisamente. Il nipote, marchese Marino d'Armoria, consigliere della nostra Corte d'Appello, ha chiamato i dottori, i quali hanno trovato il cardinale aggravatissimo. Un nuovo consulto è stato poi tenuto stamane.

Il cardinale Casimiro Gennari era nato a Maratea, diocesi di Policastro, il 27 dicembre 1839. Venne educato dai Gesuiti di Napoli.

Mons. Gennari era quasi sconosciuto in Roma quando Leone XIII nel febbraio 1897 lo chiamò dalla sua sede vescovile di Conversano, nelle Puglie, a lo [illegible] della Congregazione del Santo Uffizio.

L'Emo Casimiro Gennari nacque in Maratea, diocesi di Policastro, il 27 dicembre 1839 da agiata famiglia del Napoletano. Fatti i suoi studi nel Regio Liceo-Convitto di Salerno, diretto dai PP. Gesuiti, volle abbracciare lo stato ecclesiastico, e a tale effetto si recò a Napoli, ove studiò teologia e dove fu ordinato prete nel 1862. Nel maggio 1881, Leone XIII lo nominò vescovo di Conversano, piccola diocesi, cui il Gennari seppe dedicare tutte le sue cure paterne. Fondò pure una rivista di diritto e di teologia, che intitolò *Il Monitore Ecclesiastico*, e pubblicò varii libri di indole religiosa e morale, che affermarono la sua fama di scrittore e di dotto canonista. Le sue opere richiamarono su di lui l'attenzione del Pontefice, che lo nominò canonico di S. Pietro, assessore del Santo Uffizio, e il 6 febbraio 1897 arcivescovo titolare di Lepanto.

Nel Concistoro del 15 aprile 1901 S. S. Leone XIII lo creò e pubblicò cardinale del titolo di S. Marcello.

La lotta contro l'alcoolismo in Russia

Pietroburgo, 31, sera.

Iniziando la discussione sulle misure da prendere per combattere l'alcoolismo, il Consiglio dell'Impero ha respinto le conclusioni della Commissione che sia impossibile concedere alle borgate il diritto di impedire la vendita dei liquori, e che si deve riconoscere tale diritto soltanto ai villaggi. Il Consiglio dell'Impero si è attenuto al progetto approvato dalla Duma, il quale accorda il diritto di proibire lo smercio delle bevande alcooliche alle città, ai villaggi ed anche alle semplici borgate.

Il Consiglio inoltre ha accordato all'autorità comunale il diritto di fissare il numero massimo degli spacci di bevande alcooliche appartenenti allo Stato e ai privati e di regolarne la ripartizione tra i varii quartieri.

Giornali e Riviste

La sera del 8 febbraio 1872, arrivava in Pisa e scendeva all'Hôtel Minerva, presso la stazione ferroviaria, un signore ormai quasi settantenne. Medio di statura, ossuto ed asciutto, aveva il volto pallido e più che pallido terreo, candidissimi i capelli e la barba breve, gli occhi mobili, lucidi, neri. L'accompagnavano Pellegrino Rosselli e Giannetta Nathan-Rosselli, e ne dissero il nome: Giorgio Brown, commerciante inglese. Era Giuseppe Mazzini. Il giorno dopo i Rosselli lo ospitarono nella loro casa posta in via della Maddalena, N. 30, e gli assegnarono una camera del secondo piano, assai spaziosa e bene tersenta, volta verso il levante. La casa, acquistata nel 1870, era stata da poco rimessa a nuovo. Offriva le comodità necessarie ad una modesta famiglia borghese. Mazzini proveniva da Lugano, ancora esausto per la polmonite che lo aveva tenuto tra la vita e la morte. Il clima dolce di Pisa, col suo Arno che ha placido al mare, co' suoi aranceti che fanno il verno odoroso come un maggio, si sperava valesse a rinfrancarne l'esistenza affievolita. « Ma — narra uno scrittore del *Marzocco* — la tosse ostinata che lo tormentò anche nella notte nella quale rimase all'Hôtel Minerva, via via si fece più spasmodica e affannante. Il giorno 7 febbraio, alle 10 di sera, fu chiamato il dott. Giovanni Rossini. I medicamenti lo risollevarono. Ma passò appena un mese in questa quiete. Il giorno 7 marzo il dott. Rossini accorreva di nuovo e le cure furono assidue, trepide, ansiose. Il giorno 8, alle 3 pomeridiane, veniva chiamato a consulto anche il prof. Minati dell'Università. Poi tutti furon presi dallo scoraggiamento e dalla disperazione: Mazzini moriva. E spirò il giorno 10 ad un'ora e 32 minuti dopo mezzogiorno, tra le braccia della signora Giannetta Rosselli. L'agonia fu placida. Ecco come si trova perpetrato quel triste ricordo nei *Registri di Morte* del Comune di Pisa, e come par cruda, indifferente, irriverente quasi, nella formula comune, la notizia che fu un grido e un singhiozzo per tutta Italia: « N. 300. - *Mazzini Giuseppe.* - Li undici marzo milleottocentosettantadue, a ore dieci antimeridiane, nel Palazzo del Comune di Pisa. Avanti di me avvocato Raffaello Papeschi segretario comunale, Ufficiale di Stato Civile delegato con atto del trenta marzo milleottocentosessantasei, sono comparsi: Pellegrino (del fu Emanuele) anni di Emanuele Rosselli, di anni trentotto, negoziante, e Giorgio, di Agabito Giorgi, di anni ventisette, scritturale, residenti nel Comune, e m'hanno dichiarato che a ore due pomeridiane di ieri, in Pisa, nella casa posta in via la Maddalena, al numero trentanove, morì il Dottore Giuseppe Mazzini di anni sessantasette, letterato, nato a Genova, attualmente residente in Pisa, figlio del furono Dott. Giacomo e Maria coniugi Mazzini. Il presente atto, previa lettura, è stato dai dichiaranti con me firmato ». L'autore dell'articolo ricorda che Paolo Gorini preparò il cadavere e iniziò l'imbalsamazione, terminata a Genova. Chiusa in una cassa di piombo, posta in un altro feretro di legno, la salma del Grande rimase esposta nel salottino, a sinistra entrando, della casa Rosselli. Agostino Bertani domandò al Prefetto l'autorizzazione al trasporto, e, ottenutone il decreto, la salma, dopo le solenni onoranze avute in Pisa il giorno 14, giungeva il 15 a Genova, 25 minuti dopo mezzogiorno.

***

Il pittore Van Gogh all'età di trentun anno si recò — scrive un collaboratore del *Marges* — a studiare all'Accademia di Anversa nella scuola di pittura del prof. Verlat. Questa scuola aveva circa sessanta alunni. Van Gogh giunse una mattina vestito di una casacca rossa all'uso dei mercanti di bestiame fiamminghi e coperto il capo con un berretto di pelo. Per tavolozza aveva preso la tavola d'una cassa che aveva servito a contenere dello zucchero. Gli alunni dovevano dipingere quel giorno due lottatori che posavano nudi fino alla cintola, e Van Gogh si mise a riprodurli con una rapidità che meravigliò i suoi condiscepoli. Aveva fatto tale sperpero di colori che tutte le tinte piovevano letteralmente dalla tela sul pavimento. Quando il professore vide quello spettacolo considerò il nuovo alunno con aria sdegnosa e poi esclamò: « Io non correggo questa porcheria. Bisogna mio andate subito alla classe di disegno! ». Van Gogh, pieno di collera e tutto rosso, se ne andò alla classe di disegno e vi restò alcune settimane disegnando con ardore, con accanimento, e strappando il più delle volte i disegni di cui non era contento. Già da allora l'artista stupefaceva tutti per la rapidità con cui lavorava e rifaceva lo stesso disegno dieci o quindici volte. Van Gogh doveva spiegare poi ai suoi amici e al suo fratello Teodoro che lavorare presto non voleva dire per lui lavorare meno seriamente. In una sua lettera si leggono queste parole: « Bisogna creare presto presto, in furia, come il falciatore che nello splendore del sole, silenzioso, non pensa che al suo lavoro ». Un giorno alla classe di disegno il professore dette da copiare agli alunni la Venere di Milo. Van Gogh, colpito da una delle caratteristiche essenziali del modello accentuò fortemente la larghezza delle anche e fece subire alla Venere le stesse deformazioni che al *Seminatore* di Millet o al buon *Samaritano* di Delacroix che egli doveva egualmente copiare durante il corso della sua carriera. La bella greca era diventata una robusta matrona olandese. Quando l'onesto professore di disegno vide ciò che essa era diventata, la coprì di gran colpi di lapis, correggendo il disegno di Van Gogh e ricordando allo scolaro i canoni della scuola. Allora il giovane olandese fu preso questa volta da una collera violenta e gridò al professore spaventato: « Voi non sapete dunque che cos'è una donna? Una donna deve avere delle anche, un bacino in cui poter portare un bambino! ». Fu questa l'ultima lezione che Van Gogh prese all'Accademia di Anversa dove egli s'era fatto tra gli alunni alcuni amici sicuri coi quali si mostrò comunicativo, entusiasta e fraterno. Anversa doveva del resto fornirgli nei vecchi quartieri e nel suo porto formidabile modelli assai migliori e suggerimenti assai più suggestivi di quelli che potè trovare nella antiquata Accademia.

***

Uno scienziato americano, Mac Keever, dell'Università di Kansas, ha avuto l'idea, un po' strana, di introdurre corsi di istruzione... matrimoniale per gli adolescenti. Il professore — scrive un collaboratore di *La Tribuna* — dichiara che i ragazzi e le fanciulle hanno bisogno di essere istruiti nell'arte d'amare, come è necessario di insegnare loro leggere e scrivere. Il professore Mac Keever non è il solo a ritenere che sia opportuno a rilevare ai giovani l'utilità del matrimonio. Sempre... in America, a Kansas-City, un sacerdote, tale Dalton, ha già attuato il progetto del Mac Keever, organizzando nella sua chiesa una « Scuola d'amore », istituzione cioè che persegue lo scopo di aumentare il numero dei matrimoni nella parrocchia. Nella prolusione tenuta al principio del corso, il pastore dichiarò che ogni uomo il quale abbia raggiunto i 24 anni di età e percepisca 300 corone al mese, ha il sacrosanto dovere di ammogliarsi; hanno il medesimo dovere anche le ragazze che hanno compiuto i 18 anni, senza altra condizione che quella... di trovare chi le sposi. Pare che egli abbia raccolto un numero sufficiente di allievi, e questi apprendono ora come si faccia una dichiarazione, si risparmi, si provveda alla casa, alla moglie, al marito, ai figli; in breve tutto ciò che è necessario sapere per sposarsi e dopo sposati. Ma l'attività del parroco destò inquietudine nelle redazioni dei giornali, e questi finirono col superare la sua iniziativa, incominciando a pubblicare liste di tutti i giovanotti... da moglie, con informazioni circa le loro rendite e capacità intellettuali e fisiche. Non bisogna però credere che simili iniziative siano limitate solo all'America: un sacerdote inglese, il vicario di San Pietro in Brokley, presso Londra, certo Grundy, aveva pure fondato una scuola del matrimonio, tenendo corsi d'istruzione e pubblicando le liste dei celibi e delle nubili, dei vedovi e delle vedove. Si dice, anzi, abbia concluso diversi matrimoni e possegga un discreto numero di lettere di persone da lui coniugate, che gli esprimono tutta la loro riconoscenza per l'efficace istruzione da lui avuta.



Il palazzo che, convenientemente restaurato, è pronto ad ospitare Guglielmo di Wied e la sua famiglia.



Una via centrale di Durazzo.

Durazzo, la capitale della Nuova Albania, dove fisserà la sua residenza il Principe Guglielmo di Wied.

Dalla Cirenaica

Ricognizioni da Zauia Gaur e da Tecniz - Cattura di una carovana con orzo pei ribelli - Il Gran Senusso ordina agli Abid e ai Dorsa di riunirsi a Zauia Maus.

(Da uno dei nostri inviati speciali).

Bengasi, 30.

Dopo l'aggressione patita dalla nostra carovana di rifornimento presso Zauia Gaur, sono quasi continue le ricognizioni che il comandante della zona militare del Merg fa eseguire da tutti i presidi dipendenti. Notevoli per le zone percorse e per l'obbiettivo che si intendeva di raggiungere, sono quelle eseguite giorni or sono da truppe indigene eritree partite da Zauia Gaur e da Tecniz.

Da Zauia Gaur, il 22 volgente, una compagnia di ascari eritrei, veniva spinta verso sud-ovest, in direzione di Sidi Gubrin ove, da informazioni giunte al comando di zona, si erano riuniti alcuni nuclei di beduini in atteggiamento sospetto. La compagnia percorse il non facile tratto montano, spingendosi per circa 20 chilometri da Zauia Gaur senza aver trovato i nuclei di ribelli segnalati. Essa rientrò quindi alla propria residenza nello stesso giorno dopo una splendida marcia, malgrado la rigidezza della stagione e la difficoltà delle carovaniere percorse. Più fortunata invece fu la ricognizione partita il giorno successivo da Tecniz con direzione generale verso sud. Questa ricognizione, composta anch'essa di una compagnia di ascari eritrei, aveva per missione di spingersi fin quasi la carovaniera Gardes-Sira-Slonta, che si assicurava essere frequentata da gruppi di ribelli, i quali minacciavano le nostre popolazioni di confine. La marcia procedette senza incidenti fin presso Cubr Talum, a venti chilometri circa da Tecniz e sulla strada di Slonta.

Giunta in quelle vicinanze la compagnia scorse un grosso nucleo di beduini con molti cammelli, che si dirigevano verso Bente. Vennero subito affrontati dai nostri ascari e messi in fuga. Essi però non riuscirono a trascinarsi appresso i cammelli che avevano e che vennero pertanto sequestrati. La piccola carovana aveva molti quintali d'orzo e riso diretti ai campi ribelli. Alla sera la compagnia rientrò a Tecniz con i quadrupedi e le derrate sequestrate.

Mentre non si conosce ancora, con precisione, se la tribù dei Brahsa abbia risposto favorevolmente alla ingiunzione del Gran Senusso di riunirsi a Nalan per procedere al loro arruolamento, si viene a conoscere, a mezzo di fidato informatore, che Sidi Ahmed el Scerif ha recentemente scritto ai capi delle tribù degli Abid e dei Dorsa, perchè si rechino con tutti i validi alle armi, a Zauia Maus. Come vedesi, il Gran Senusso ha intenzione di provvedere ad un grande concentramento di forze a Zauia Maus, località che si presta molto, sia per una strenua resistenza in caso di un nostro attacco, sia quale base per una eventuale operazione che egli volesse tentare contro di noi nella zona di Bengasi e del Merg.

A differenza di Enver Pascià, che informava tutte le sue operazioni ai piani per la ripresa di Derna, il Gran Senusso si preoccupa ora unicamente della riconquista del Merg e di Bengasi: tutte le sue predisposizioni per la ripresa delle ostilità, in epoca molto prossima, tendono a questi due obbiettivi. Lo spostamento del campo di Cardasi verso Zauia Maus ed il concentramento in questa località di tutte le forze che Sidi Ahmed el Scerif riesce a reclutare, sembrano una conseguenza del piano di battaglia da attuarsi quanto prima.

Come per i Brahsa, non si conoscono ancora gli atteggiamenti delle tribù degli Abid e dei Dorsa; v'è però da ritenere che queste due ultime tribù aderiranno all'invito del Gran Senusso, perchè esse sono state quasi sempre contrarie alla nostra penetrazione in Cirenaica. Lo stesso informatore, del resto, ha motivo di ritenere che l'ordine testè giunto a queste due ultime tribù non sia che la conseguenza di accordi verbali presi fra i capi di esse ed il Gran Senusso in una recente riunione di capi arabi ch'ebbe luogo verso la metà del mese a Zauia Maus. A tale riunione non mancavano i capi delle tribù degli Abid e dei Dorsa. Degli Abid sono noti gli atti ostili commessi contro di noi e contro popolazioni sottomesse, ed anche recentemente avvenne un conflitto fra un nucleo di loro ed una nostra pattuglia di carabinieri a cavallo e di zaptiè che eseguiva una perlustrazione verso El-Mariam.

Situazione favorevole in Cirenaica

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 31, ore 18,25.

Continuano in Cirenaica le sottomissioni di importanti capi indigeni e questo è indice abbastanza sicuro che la situazione appare ai beduini assai più favorevole a noi che non ai ribelli. Da Cirene giunge notizia che si è presentato a quel presidio, ed ha fatto atto di sottomissione, un capo notevole della tribù degli «Hassa» detto Aliet dei «Gazili». Sotto ogni altro riguardo, che non sia questo delle sottomissioni, e una situazione di crisi che attende una risoluzione, non offre luogo a nessun commento, non offre opportunità a nessuna notizia. Giova attendere, è questo il più dire, e lungo a molto, molto bene sperare.

MARIO BASSI.

Il ricorso al Consiglio di Stato del generale Ricci-Armani

Roma, 31, mattino.

Ieri alla IV Sezione del Consiglio di Stato si è discussa una grave causa militare, cioè il ricorso del maggior-generale Ricci-Armani contro il Ministero della Guerra per il suo rimpatrio dalla Libia, dove comandava una Divisione, e contro il suo successivo collocamento a riposo. Il maggior-generale Ricci il 20 agosto 1912 veniva telegraficamente destinato dal Ministero della Guerra ad assumere il comando della terza Brigata speciale a Bengasi, e nel settembre, sempre per disposizioni ministeriali, era chiamato al comando della seconda Divisione speciale, pure a Bengasi. Ebbe dopo ad assumere di fatto le funzioni di tenente-generale in guerra.

Il ricorrente nota nel ricorso che, sebbene più o meno disimpegnasse le funzioni del grado superiore, vi è il fatto eloquente della proposta fatta dal comandante del Corpo di occupazione per la promozione a scelta del Ricci al grado di tenente-generale. E su questo dato di fatto che si basa la principale tesi di sostegno del ricorso. Avvenne che poco di poi la Commissione centrale di avanzamento dichiarò la proposta per la promozione a scelta, in quelle speciali condizioni, non accettabile, ritenendo il Ricci non solo impromovibile, ma per di più inidoneo alle funzioni del proprio grado, per eccessiva impulsività di carattere. Di fronte a tale esplicito parere, il ministro ebbe a significare che la sua fiducia nell'azione di comandante del generale era venuta meno, e si emisero provvedimenti di rimpatrio e collocamento a riposo. Contro tale provvedimento ricorre il generale Ricci-Armani. Il ricorso è stato discusso ieri e pro-

Il Card. Ferrari intervistato sulla precedenza del matrimonio civile e sul tango

Milano, 31, sera.

Un redattore di *La Lombardia* ha potuto intervistare il Card. Ferrari, Arcivescovo di Milano, sui due argomenti del giorno: il matrimonio civile e il tango. Contrariamente alle usanze protocollari dei Principi della Chiesa il Card. Ferrari ha ricevuto il giornalista anticlericale con molta cordialità e a sera alta, nel suo vasto e severo studio del Palazzo Arcivescovile. Il Porporato era intento a correggere alcune bozze di stampa della sua imminente pastorale sulle quistioni del giorno.

Riguardo alla precedenza del matrimonio civile, il Cardinale — deviando un poco dalla sua fede illimitata che non sa non vedere il bene, presente o avvenire, nelle cose del mondo — ha mostrato qualche apprensione. Ha detto che si fa il possibile per disseminare fra le coscienze l'idea che la cerimonia ecclesiastica è un pleonasmo di nessun valore pratico, a diretto danno della morale cattolica.

«Perchè questo modo di agire della società moderna? Non lo capisco — ha soggiunto il cardinale Ferrari — o forse lo capisco troppo: esso tende a dare una voluta soddisfazione a quei partiti che tendono a sovverchiare la ragion d'essere delle cose più nobili e sante. Non si può abbattere la fede nelle sue basi intime; si tenta in tutti i modi di dimostrare che nella odierna vita sociale non è necessaria e si vuole sempre più fare apparire la Chiesa così al disotto delle cose terrene da obbligarla a sottostare ai principi civili. Io non mi sono mai peritato di rivolgere alle anime l'incitamento a stringersi sempre più attorno alla Chiesa. La fede cristiana è per me superiore a qualsiasi altro ideale».

Il cardinal Ferrari, dopo aver raccontato la storia di un ufficiale che non potendosi unire in matrimonio con la donna amata perchè priva di dote, chiese ed ottenne da lui il sacramento matrimoniale a dispetto della legge umana: il Cardinale li unì in matrimonio e creò due felici che poi si sposarono anche in Municipio. Il Cardinale espresse poi alta rampogna per la degenerazione sensuale a cui tendono tutti gli spettacoli e tutti i divertimenti.

«Vede, ha detto, fin dove si conducono gli errori del mondo? Non bastavano questi spettacoli notturni, ne' quali giovinezza.... e non giovinezza sprecano miseramente le forze più vitali, le energie più atte all'ideale del bene e dell'onesto. Io sono fermo nel principio che tutte le attività umane debbano essere spese ai fini nobili della elevazione della mente e del cuore. Escluse, evitate le passioni non è mai stato — e certo non lo sarà mai ai nostri tempi — nè morale nè onesto. Io ho quindi unito la mia voce a quella de' miei confratelli contro il «tango» e ho chiamato la gente a pensare alla grande verità che la nostra vita in questo mondo è brevissima e deve essere dedicata al bene, sia per la pace della nostra coscienza, che per la vera esistenza dell'al di là. Al di là cui tutti, nel loro intimo, credono, pur non manifestandolo perchè — pare impossibile — oggi insegna la moda perfino nell'atteggiarsi a miscredenti». E col dogma supremo della Chiesa, il cardinale Ferrari ha messo termine alla sua intervista.

La solenne inaugurazione della mostra nazionale di vini da bottiglia

Cuneo, 31 sera.

Stamane, solennemente, si è inaugurata la mostra nazionale dei vini fini da bottiglia. Alle dieci e mezza l'oratore ufficiale della cerimonia, on. Edoardo Ottavi, presidente della Società dei viticultori italiani, ha fatto la sua entrata accompagnato dalle autorità cittadine nel salone delle adunanze della Società Operaia. Notiamo fra i presenti il pro sindaco on. Cassin, l'onorevole Soleri, deputato di Cuneo, l'onorevole Mirafiori, deputato di Alba e presidente del Sindacato Enofilo Subalpino, che ha sede in Torino, il prefetto comm. Grignolo, il comm. Lissone, presidente dell'Ufficio agrario provinciale, il presidente del Comitato Esecutivo, cav. Faramia, il comm. Berrini, presidente del Consorzio agrario delle cooperative, il commendator Toselli per il Comizio agrario, il presidente del Tribunale, cav. Lenotti, il cav. Bisaglia, direttore delle Poste, l'assessore comunale cav. Beltrandi e parecchi consiglieri, il cav. Rustichelli per la Cassa di Risparmio, il maggiore dei carabinieri e varie notabilità enologiche della provincia e dell'intiero Piemonte.

Il cav. Faramia, presidente del Comitato della Mostra, reca all'on. Ottavi un ringraziamento per avere accettato di presenziare a questa festa del lavoro e della industria vinicola italiana. Il pro sindaco, on. Cassin, reca l'adesione ed esprime il compiacimento del Comune per l'opportuna iniziativa. Esalta la viticoltura piemontese ed italiana e chiude con un omaggio alla memoria del ministro Calissano, che del progresso della enologia fu gran fautore e propugnatore. Accolto da applausi, si leva a parlare l'on. Edoardo Ottavi, il quale pronunzia uno splendido discorso in cui combatte vigorosamente la campagna antialcoolica che da vari anni si conduce in Italia, ritenendola dannosa ad una delle fonti più produttive dell'economia italiana. L'on. Ottavi, poi, invoca una legislazione enologica che mentre serva a rendere più facili gli scambi di prodotti fra l'Italia e l'estero, serva anche a tutelare le marche di fabbricazione delle varie ditte vinicole e prega gli onorevoli colleghi del Parlamento, presenti alla cerimonia, di attuare quest'opera per ottenere nella presente legislatura una legge al riguardo. Chiude anch'egli con un commosso saluto alla memoria del ministro Calissano, che fu presidente dell'attivissimo Sindacato enofilo cittadino. Una folla di visitatori si riversa quindi nelle varie sale, dove con eleganza ed ordine sono state disposte bottiglie arrivate da ogni parte d'Italia, perfino dalla Sicilia e dalla Calabria.

Dopo la cerimonia inaugurale è stato offerto all'on. Ottavi un ricevimento alla Camera di Commercio. Alla «Barra di Ferro» ha avuto luogo un grande banchetto, durante il quale sono state lette molte adesioni, tra cui, applauditissima, quella del Presidente del Consiglio, on. Giolitti, sotto il cui alto patronato è posta l'Esposizione. L'on. Giolitti, nella sua lettera, si dichiara felicissimo di aver potuto, sia pure modestamente, contribuire all'esito della Mostra, e saluta gli espositori, gli agricoltori e gli enologi del Piemonte. Hanno parlato al *dessert* l'on. Mirafiori, il comm. Lissone, il geom. Fandini, il prof. Remondini ed altri ancora.

I casi di avvelenamento nel "vagon-restaurant,, Indagini - Un altro caso

Milano, 31, sera.

Di tutte le indagini fatte dalla P. S. e degli interrogatori cui fu sottoposto il personale del *vagon-restaurant*, ove si verificarono ieri l'altro i noti casi di intossicazione, è stato esteso un dettagliato rapporto, che ieri stesso fu trasmesso dal Questore al Procuratore del Re. Ieri sera, poi, il giudice avv. Bolla, cui è stata affidata l'istruttoria per l'accertamento delle varie responsabilità, si recò alla Casa di salute Canevi, ove sono tuttora ricoverati il cav. Passalacqua e il rag. Prini, e li interrogò lungamente.

Infine si ha notizia di un altro caso di avvelenamento verificatosi nelle identiche circostanze degli altri. Infatti ieri sera si presentava alla delegazione di P. S. della stazione Centrale, il sig. Giuseppe Capuana, di anni 37, un possidente che risiede a Genova, in via Paniano, n. 18, e al delegato Panzelli narrò di aver viaggiato nello stesso treno ove erano avvenuti i casi d'intossicazione, e di aver dovuto ritardare di 24 ore il proprio ritorno a Genova perchè colto improvvisamente da violenti crampi allo stomaco; aveva dovuto andarsene in un albergo, ove il dottor Mazzoni che ebbe a visitarlo gli riscontrò dei sintomi di avvelenamento.

Il sig. Capuana, che potè ieri sera ripartire per Genova, alquanto rimesso dal grave disturbo sofferto, consegnò al funzionario il certificato rilasciatogli dal sanitario che lo giudicò affetto da gastrite tossica per ingestione di cibi guasti.

Le condizioni del cav. Passalacqua, del ragioniere Prini e del sig. Barino alloggiato in questi giorni al Corso Hôtel, erano stamane

REATI E PENE

D'aula in aula

(Corte d'Appello di Torino).

Un'assolutoria

La sera del 22 ottobre 1913 certo Beltrandi Bernardo, da Benevagienna, tornava sulla sua automatrice da Clavesana ove era stato a trovare la fidanzata. Le nozze erano state fissate pel giorno dopo. Una sventura veniva a turbarne la felicità! Al suo ritorno, oltrepassato di poco il comune di Carrù, la automatrice del Beltrandi, investiva fortemente il biroccio di un marciaio ambulante, certo Negro Giacomo, che dall'urto — in seguito a caduta — riportava parecchie gravi e complicate fratture.

Veniva contro il Beltrandi iniziato procedimento penale. La parte lesa costituitasi, in un periodo istruttorio parte civile, presendeva per transazione la somma di lire diecimila, dimodochè non fu possibile evitare all'udienza l'aspro contrasto della parte civile.

Dinanzi al Tribunale di Mondovì, il Beltrandi venne ritenuto colpevole del reato ascrittogli e condannato alla multa di L. 250, oltre ai danni verso la parte lesa da liquidarsi in separata sede. Appellò il Beltrandi da tale sentenza.

Oggi dinanzi la nostra Corte, parte civile e difesa si contrastarono a palmo a palmo il terreno. A tarda ora il Beltrandi veniva assolto per non provata reità.

Difendeva il Beltrandi l'avv. Tornari, le ragioni della parte civile erano sostenute dall'avv. Viglino di Mondovì.

Per 22 galline

Carlo Dardanelli, da Triolla, all'alba del 12 agosto dello scorso anno, si recò — come al solito — ad aprire l'uscio del suo pollaio. Al grande e doloroso la sua sorpresa: lo trovò completamente vuoto.

Per parecchi mesi regnò il più assoluto mistero sulla scomparsa delle povere galline.

Coll'andar del tempo, si sussurrò nella piccola borgata, che certo Curti Antonio era bene informato di tutto.

S'interrogò il Curti, e questi dovette ammettere che nel cuore della notte dall'11 al 12 agosto, mentre stava irrigando un suo podere, sentì delle galline schiamazzare; accorso vide alcuni individui che traevano dal pollaio le povere bestiole del Dardanelli e le cacciavano entro un sacco.

Conobbe tra questi certi Perucca e Gastaldi: un terzo non lo potè riconoscere.

Si venne poi a conoscere che le galline furono portate in casa dei coniugi Giocco e il bottino diviso in questa casa coi certi Curi e Tomalis.

Dinanzi al Tribunale di Mondovì, sul banco degli imputati comparvero Perucca e Gastaldi sotto l'imputazione di furto, i coniugi Giocco, Curti e Tomalis quali ricettatori. Il Tribunale pronunciò, dopo un dibattimento protrattosi per parecchie udienze, sentenza di condanno per tutti gli imputati. Questi appellarono e ieri la nostra Corte confermò la sentenza dei primi giudici nel confronto del Perucca e dei Gastaldi, assolvendo i ricettatori per insufficienza d'indizi.

Il collegio di difesa era composto dagli avvocati Palberti, on. Rovetti, Viale, Rossi, Barzetta; sosteneva, nell'interesse del Dardanelli, le ragioni della P. C. l'avv. Tornari. — Presidente conte Boria.

Furie di gelosia

(Tribunale Penale)

Il giovanotto Mario Fasi, una sera dello scorso novembre, dopo abbondanti libazioni, si sentì ribollire in corpo insieme al vino tracannato, una feroce gelosia contro l'amante, sulla condotta della quale aveva formulato sospetti. L'accompagnò pertanto, col pretesto d'una pateticа passeggiata, in luogo solitario sulle sponde della Dora, e poi estratta la rivoltella la minacciò di morte, gridando che voleva vendicarsi dei torti che gli aveva fatto ed abbandonandosi a furie scomposte. Volle il caso che passassero da quel luogo due soldati d'artiglieria, i quali, avvertite le grida della donna, accorsero: s'interposero e riuscirono a calmare l'energumeno. Tradotto a giudizio, il Fasi fu benignamente giudicato dal Tribunale, il quale, valutate le circostanze di causa e la poca entità del fatto, lo condannò condizionalmente ad 1 mese di reclusione, senza l'iscrizione nel casellario penale.

Difesa: avv. Gualla.

Per l'applicazione del nuovo Codice di Procedura Penale

Riceviamo:

«*Ill.mo sig. Direttore,*

«Alla lettera dell'egregio prof. Carrara, presidente della Società Reale per la correzione dei minorenni discoli, mi consenta di opporre, per la verità, qualche parola di rettifica nell'interesse del Comitato di Difesa dei Fanciulli, che, solo nella nostra città, si occupa fin dal primo gennaio 1907 dei minorenni caduti in reato.

«La nostra opera si svolge essenzialmente collo studio accurato dei giovani imputati, segnalati dal Magistrato alla nostra istituzione, per la compilazione della cartella biografica in base al cui dati deve poggiare la difesa ed il giudizio nonchè l'ulteriore trattamento del minorenne. Ora era naturale che il Comitato, avvalendosi delle disposizioni del nuovo Codice di Procedura Penale (art. 306, 316), disposizioni che esso concorse ad inspirare, rivolgesse le sue cure ed i suoi mezzi economici a renderne possibile l'applicazione iniziando un Istituto che gli consenta il libero studio dei minorenni inquisiti. La nuovissima legge richiede la custodia di un elemento fluttuante e quindi incompatibile — secondo i criteri della moderna educazione correttiva — con quello stabile dei Riformatori destinati ad una lunga e paziente opera di educazione e di emendo dei ricoverati. Questa soluzione è rigorosamente osservata nei Paesi esteri che hanno in questa materia una legislazione più progredita della nostra, come ho lo stesso personalmente constatato. Una casa di custodia per inquisiti non si deve quindi assolutamente confondere con un vero e proprio riformatorio e tanto meno con un istituto, com'è la Società Reale di Patronato, destinato per tassativa disposizione del suo Statuto ad accogliere minorenni ribelli alla disciplina famigliare (art. 222 C. C.), ma non ancora alle leggi penali dello Stato.

«A queste considerazioni si deve aggiungere quella della deficienza dei locali dell'attuale Patronato di via Arcivescovado, dimostrata anche recentemente nella richiesta del locale dell'ex-ospizio femminile d'infanzia, memoria, fatta dal predetto Patronato, e dalla non infrequente mancanza di posti per i nostri quotti, il che si verificava ad esempio ancora il 29 dicembre u. s.

«Cade quindi ogni accusa di duplicato di un'istituzione esistente, ciò che non è affatto nelle intenzioni del Comitato di Difesa dei Fanciulli e la concessione del locale, fatta dall'Autorità municipale fu quindi opportunissima: quanto alle spese di adattamento, devo rettificare informando che esse furono sostenute dal Comitato e non dal Municipio.

«Spero che basteranno queste poche righe per convincere il pubblico che le due istituzioni si completano anzichè contrastarsi, eliminando il grave inconveniente di promiscuità che prima non si poteva evitare per l'esistenza di un solo Istituto di ricovero per minorenni discoli.

«Con ossequi e ringraziamenti per la ospitalità cortese, mi creda, egregio sig. Direttore,

Dev.mo G. C. Pola».

Il Papa non ha visto ballare il tango

Vienna, 31, sera.

Di fronte alle voci diffuse negli ultimi giorni da alcuni giornali, secondo le quali dinanzi al Papa avrebbe avuto luogo una rappresentazione di «tango», la Nunziatura Pontificia è autorizzata a dichiarare che queste voci, offensive per S. Santità, sono completamente infondate. (Ag. Stefani).

Bollettino Militare

Roma, 31, notte.

Il *Bollettino delle nomine e promozioni*, del Ministero della Guerra, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

Arpa, maggior generale comandante la Brigata *Ferrara*; Chinotto, id. id. id. *Re*; Frammarino, id. id. id. 5.a, collocati in posizione ausiliaria dal 1.o febbraio 1914 — Rossetti, maggior generale comandante territoriale del Genio a Verona; Rainaldo, id. id. id. brigata Torino; Amati-Sanchez, id. id. id. 8.a brigata di cavalleria; Tizon di Revel, id. id. 3.a id. id., sono collocati a riposo con decorrenza dal 1.o febbraio 1914, alla qual data hanno diritto al massimo della pensione, iscritti nella riserva e nominati grandi ufficiali dell'Ordine della Corona d'Italia — Bonolis, maggior generale comandante la brigata *Pinerolo*, è collocato a riposo con decorrenza dal 1.o febbraio 1914 per anzianità di servizio, iscritto nella riserva e nominato grande ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia — Tromin, id. id. Verona, id. id. a sua domanda per anzianità di servizio e per età con decorrenza dal 1.o febbraio 1914, iscritto nella riserva e nominato ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Asinari Di San Marzano, maggiore, al comando del Corpo di Stato Maggiore, incaricato delle funzioni di capo sezione al Ministero della Guerra. I seguenti ufficiali sono comandati a continuare l'esperimento di servizio di Stato Maggiore presso il Comando per ciascuno indicato: Costamagna, capitano 25.o fant., al comando della Divisione territoriale di Piacenza; Prandoni, id. 8.o id. id. Genova; Dallosta, id. 1.o alpini, id. VII Corpo Armata; Garibaldi, capitano 40.o fant., comando VI id.; Danise, id. 13.o id. id. Divisione territoriale Napoli; Cerruti, id. 6.o alpini, id. V Corpo Armata; Canale, capitano 4.o alpini, comando Divisione territoriale Ancona; Fenoglietto, 81.o fant., id. id. Ravenna; Trezzani, id. 4.o alpini, id. V Corpo Armata; Giordano, id. 66.o fanteria, id. XI id.; Pattoni, id. 63.o id., id. X id.; Tumini, id. 48.o id. id. Divisione territoriale Palermo; Gamaleri, id. 5.o art. camp., id. id. Alessandria; Toriora, id. 15.o id. id. id. Bologna; Roux, id. 11.o id. id. I Corpo Armata; Guggini, id. reggimento artiglieria a cavallo, id. III id.; Michell, id. 1.o art. montagna id. Divisione territoriale Salerno; Rossi, id. 20.o id. camp., id. VII Corpo Armata; Campi, id. 16.o id. id. id. VI id.; Zanghieri, id. 1.o id. pesante campale, id. Divisione territoriale Torino; Ignesti, id. 1.o id. fortezza (costa) id. id. Verona; De Benedetti id. battaglione specialisti id. id. Milano; Spano, id. 2.o genio, id. I Corpo Armata; Dalmazzo, tenente 53.o fant. id. Divisione territoriale Cabognaro; Vecchiarelli, id. 5.o alpini id. id. Chieti; Pellegrini, id. regg. lancieri *Vittorio Emanuele II*, id. id. Perugia; Barbaselli id. 2.o art. campagna, id. id. Verona.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Cilloco, capitano alla legione di Cagliari, è trasferito alla divisione di Bengasi (legione Libia).

ARMA DI FANTERIA

Rondi, tenente-colonnello 1 fant., collocato a riposo, inscritto nella riserva e nominato cavaliere nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro — Varese, tenente R. Corpo di truppe coloniali della Somalia, a disposizione del Ministero delle Colonie, cessa di essere a disposizione ed è destinato al 16 fanteria — Paparelli, capitano in aspettativa, collocato in posizione ausiliaria — Silvestri, maggiore 35 fant., trasferito al 94 fant. — Boretti, id. 43 id., id. 75 id. — Baselli id. 31 id., id. 5 id. — Sibille, cap. 4 alpini, comandato alla Commissione militare di linea di Torino — Gerreschi, id. 9 fant., comandato al Convitto nazionale di Tivoli, cessa di essere comandato come sopra e comandato al Convitto nazionale di Roma — Beretta, id. 9, id., e Ganini, id. 35, id., sono comandati alla Scuola di applicazione di fanteria — Schiavo, id. 31 id., comandato alla divisione territoriale di Perugia, cessa di essere comandato come sopra — Silocca, id. 21 id., trasferito al 3 fant. — Comparetto, id. 91 id., id. 5 id. — Castroli, capitano 41 fant., trasferito al 75 fanteria — Arullani, id. 53 id., id. 75 id. — Posiglione, id. 8 id., id. 3 id. — Carani, id. 77 id., id. 75 id. — Franchi, id. 67 id., id. 3 id. — Liprandi id. 30 id., id. 5 id. — Spigo, id. 14 id. id. 75 id. — Monet, id. 21 id., id. 5 id. — Ventura, id. 45 id., id. 5 id. — Colantuono, id. 63 id., id. 3 id. — Lanzara, id. 64 id., id. 5 id. — Di Montemayor, id. 39 id., id. 5 id. — Mamutti, id. 18 id. id. 3 id. — Di Bona, id. 9 id., id. 3 id. — Garbaldi, tenente 12 id., comandato alla Scuola di guerra, cessa di essere comandato come sopra — Alba, 91, 92 id., comandato alla Scuola di applicazione di fanteria — Bianchini, id. 93 id., id. al Collegio militare di Napoli — Antenore, id. 49 id., trasferito 75 fanteria — Zuccheruna, id. 55 id., id. 75 id. — Brigliadori, id. 37 id., id. 5 id. — Spagnoli, id. 17 id., id. 5 id. — Favara, id. 84 id., id. 75 id. — Fiorelli id. 61 id., id. 75 id. — Grasso, id. 15 id., id. 5 id. — Toccimei, id. 60 id., comandato al Battaglione specialisti — Rizzi, id. 76 id., id. id. e Paroni, sottotenente 56 id., id. id., cessano di essere comandati come sopra — Giglio, id. 68 id., trasferito 66 fanteria.

I sottonotati capitani sono comandati al Ministero della Guerra:

Tarenghi, 10 bersaglieri — Celebrini, 7 id. — Franchi, 54 fant. — Pollaci Lauria, 6 id. — Montanari, 93 fant. — Berrilli, 63 id. — Dardi, 6 id. — Giachetti, 13 id.

ARMA DI CAVALLERIA

Caputo, tenente reggimento cavalleggeri di «Aquila», ufficiale d'ordinanza di S. E. il ten. gen. Di Majo, comandante il III Corpo di Armata, cessa dalla carica sopraindicata — Forlanini, id. id. id. di «Roma», nominato ufficiale d'ordinanza di S. E. il ten. gen. Di Majo, comandante il III Corpo d'Armata — Vallante id. id. «Piemonte Reale Cavalleria», trasferito al reggimento cavalleggeri di «Lodi» — Ottolenghi, sottotenente id. cavalleggeri di «Monferrato», comandato al Corso supplementare d'istruzione alla Scuola d'applicazione di cavalleria, cessa di essere comandato come sopra.

ARMA D'ARTIGLIERIA

Pistoj, colonnello, a disposizione del Ministero della Guerra, [illegible] all'Ispettorato generale di artiglieria, cessa di essere comandato come sopra, ed è comandato alla Direzione di artiglieria di Roma — Tartaglozzi, id. id. id. (id. Direzione artiglieria, Roma), id. id. id., è comandato alla Direzione artiglieria di Genova — Cigerza, capitano, riparto rimonta, è trasferito al 30 artiglieria da campagna — Piatelli, id. 30 fortezza (assedio), id. Ispettorato generale di artiglieria — Taggiasco, id. 8.o id. campagna (T.), id. 15 artiglieria campagna (T.) — Grata, id. 16 id. id. (T.), id. riparto rimonta (T.) — Degrossi, id. 8.o id. fortezza, id. 4.o artiglieria fortezza (costa) — Bellini, tenente 7.o id. campagna (T.), id. 6.o id. campagna (T.) — Fricchione, id. 12 id. id., (comandato Commissione militare, linea ferroviaria di Torino), cessa di essere comandato come sopra, ed è comandato al Comando artiglieria da fortezza di Mantova — Morreale, id. 4.o id. id., è trasferito al 30 artiglieria da campagna.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Gramazio, tenente, Distretto di Cosenza, è promosso capitano, continuando come sopra — Dellino, tenente-colonnello, comandante il Distretto di Foggia, è nominato comandante Distretto di Nola.

CORPO SANITARIO MILITARE

Vicedomini, colonnello medico, direttore del l'Ospedale militare di Alessandria, è esonerato dalla sopra indicata carica, e nominato direttore di Sanità militare all'XI Corpo di Armata — Trombetta, tenente-colonnello medico, all'Ispettorato di Sanità militare, è promosso colonnello medico e nominato direttore all'Ospedale militare di Alessandria.

I seguenti sottotenenti medici di complemento sono nominati tenenti medici in servizio attivo permanente:

Senisi (Distretto di Potenza) destinato al 79 fanteria; Scalfati (id. Gaeta) id. cavalleggeri di «Aquila»; Guadalupi (id. Lecce) id. Infermeria presidiaria di Gaeta; Scioli (id. Campobasso) id. 30 artiglieria da campagna; Robotti (id. Alessandria) id. Ospedale di Milano; Guerra (id. Foggia) id. 2.o artiglieria da fortezza; Paulicelli (id. Firenze) id. Ospedale di Piacenza; De Marco (id. Chieti) id. id. Succursale di Mantova; Scolari (id. Venezia) id. id. Ravenna; Ciancarella (id. Roma) id. 1.o artiglieria da campagna.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Basso, capitano all'Ospedale di Cava de' Tirreni (Salerno), è collocato in posizione ausiliaria — Lorenzini, capitano al 6.o artiglieria da fortezza, id. id. — Neviani, capitano all'Ufficî operazioni vari (comandato al Ministero della Guerra), id. id.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Barbanti, tenente al 1.o artiglieria da campagna, è trasferito al 2.o artiglieria da campagna.

UFFICIALI IN CONGEDO ED IN POSIZIONE AUSILIARIA

Maccagno, colonnello medico (Distretto di Cuneo), è collocato a riposo per anzianità di servizio, inscritto nella riserva e nominato cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro — Arlorio, colonnello del genio (Distretto di Torino), è collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio ed inscritto nella riserva. — Lorenzini, capitano d'amministrazione (Distretto di Torino), è richiamato in servizio temporaneo dal 2 gennaio 1914 per la carica di consegnatario di magazzino al 6.o artiglieria da fortezza.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO

Rogna, sottotenente di fanteria (Distretto di Torino, Deposito di Torino est.), è considerato come chiamato in servizio con assegni per giorni 15 al 60.o fanteria, a sua domanda, per sostenere l'esperimento d'idoneità all'avanzamento.

I seguenti ufficiali di sussistenza sono trasferiti al Distretto militare per ciascuno indicato, per cambio di residenza: Mazzucca, sottotenente, dal Distretto di Novara al Distretto di Mondovì; Bedogni, id. Genova id. Torino (indisponibile); Leonardi, id. Vercelli id. Cagliari.

Bollettino Giudiziario

Roma, 31, notte.

MAGISTRATURA.

Garrone, giudice con funzioni di pretore a Morgex, cessa dalle predette funzioni ed è nominato giudice al Tribunale regionale di Tripoli — Esserhard, giudice con funzioni di vice-pretore al IV mandamento di Torino, è tramutato alla Procura del Tribunale di Pallanza, con funzioni di sostituto procuratore del re — Perroni, presidente di sezione alla Corte d'Appello di Genova, è nominato consigliere di Corte di Cassazione a Roma — Orlandi, consigliere di Corte d'Appello a Venezia, è nominato presidente di sezione di Corte d'Appello a Genova — Margottini, procuratore del re al Tribunale di Ancona, è nominato sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Genova — Alloisa, giudice al Tribunale di Torino, applicato all'Ufficio istruzione dei processi penali, è nominato per merito consigliere di Corte d'Appello, con funzioni di presidente di sezione al Tribunale di Milano — Marchetti, giudice al Tribunale di Torino, è nominato per merito consigliere di Corte d'Appello a Palermo — Solinas, giudice con funzioni di pretore al mandamento di Andorno Cacciorna, è collocato per sua domanda in aspettativa a causa di infermità per tre mesi — Croce Curti, procuratore del Re al Tribunale di Velletri, applicato alla Procura generale della Corte d'Appello di Torino, è nominato sostituto procuratore generale alla Corte di Appello di Cagliari.

CANCELLERIE.

Faranda, aggiunto di Cancelleria nella Pretura di Aosta, dove non ha preso possesso in aspettativa, è confermato nella stessa aspettativa per un altro mese — Garneri, aggiunto di Cancelleria di terza classe nel Tribunale di Domodossola, dove non ha ancora preso possesso, è collocato in aspettativa per un mese — Cofano, cancelliere alla sezione del Tribunale di Alba, tramutato al Tribunale di Genova — Marenco, aggiunto alla Cancelleria della Pretura di Vercelli, tramutato alla Pretura di Alba — Virgilio, aggiunto alla Cancelleria del Tribunale di Domodossola, è applicato alla Corte d'Appello di Genova — Tramonti, id. alla Procura del Tribunale di Alessandria, in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato alla Pretura di Lercara Friddi — Giacchi, aggiunto alla Cancelleria del Tribunale di Genova, in aspettativa per infermità, a sua domanda è confermato nella stessa aspettativa per sei mesi — Rivetti, alunno gratuito al Tribunale di Palermo, è nominato aggiunto alla Cancelleria della Pretura di Alba.

CULTO.

E' concesso l'exequatur alla bolla pontificia con cui fu nominato il sacerdote Facchino alla parrocchia di San Silvestro in Chiaverano.

ECONOMATO DEI BENEFICI VACANTI.

Voti, primo segretario di prima classe nell'Economato generale dei benefici vacanti di Torino, in aspettativa, è richiamato in servizio presso lo stesso Economato generale di Torino.

UFFICIALI GIUDIZIARI.

Urbano, ufficiale giudiziario della Pretura di Bosseyre (distretto della Corte d'Appello di Torino), per sua domanda, è tramutato alla Pretura di Celenza Valfortore (distretto della Corte d'Appello di Trani).

Cronaca Cittadina

Adunanza alla Camera di Commercio

Il Consiglio camerale tenne oggi seduta pubblica sotto la presidenza del comm. Bocca assistito dal vice-presidente comm. Bozzalla e dal segretario avv. cav. Colla. La seduta venne iniziata con alcune comunicazioni presidenziali, incominciando da quelle riguardanti il servizio ferroviario fra il Veneto ed il Piemonte e fra le terre vercellesi e la linea di Arona per Santhià. Comunica pure le pratiche svoltesi per ottenere che nel capitolato d'appalto per il vuotamento delle [illegible] postali (appalto che nel primo esperimento andò deserto) venga compresa la possibilità di compiere il servizio a mezzo di automobili. Riguardo al servizio telefonico, il Presidente informa che il ministro Colosimo, in risposta a un suo telegramma nel quale segnalava che vi sono un migliaio di domande di impianti telefonici che da mesi e mesi sono insodisfatte, assicurò che i lavori per l'allargamento della rete sono in corso.

Sulle comunicazioni fecero osservazioni Sacerdote, Bioglio, Rossi, Bosso, Lombardi, Avezzano, Peliosio.

Sacerdote si intrattenne sulle fascette per l'affrancazione postale in uso all'estero; *Bioglio* sul servizio telefonico con Biella e sulla necessità dell'impianto di una cabina telefonica in Santhià; *Rossi* sulla deficienza del servizio telefonico nella nostra città, osservando a questo proposito che in ordine alla costruzione del Palazzo di piazza Venezia, il Municipio ha compiuto da molto tempo ai suoi obblighi. Il ritardo nel compimento dei lavori spetta dunque soltanto al Ministero delle Poste. *Bosso* parla sulle tariffe ferroviarie, diventate una vera matassa ingarbugliata; *Lombardi* sulla pubblicazione dei resoconti delle sedute camerali; *Avezzano* per deplorare che il Ministero non sappia considerare il servizio telefonico con criteri industriali, rendendolo così sempre più produttivo a beneficio all'Erario; *Peliosio*, sul fatto che all'Ufficio del bollo si rifiuta il bollo a privati esercenti Banche.

Passando quindi agli argomenti all'ordine del giorno, la Camera accoglie la domanda di contributo a favore degli studi contro la *Diaspis Pentagona*, accordando L. 1000; concede pure un sussidio alla Scuola professionale di tessitura in Torino, ed appoggia la domanda per adesione alla regificazione dell'Osservatorio di Fitopatologia in Torino.

Dopo quindi la nomina del cav. Fiorio a delegato presso la Scuola commerciale ed altre pratiche di ordinaria amministrazione, la seduta pubblica venne tolta.

In seduta segreta la Camera nominò al posto di Applicato di III grado, vacante nell'organico, il signor Bazzetti Luigi, ed assegnò le Borse in Concorso per la Scuola Superiore e Media di Commercio in Torino, rispettivamente alla signorina Gelmina Allaud e al sig. Sardi Alfredo, alunni delle Scuole medesime.

La discussione del problema di via Roma

A proposito della discussione del problema di via Roma alla Società degli Ingegneri, avvenuta venerdì sera, l'ingegner Vandone riassume il suo concetto con questa sua lettera che pubblichiamo senz'altro:

« Io sono contrario al progetto Municipale che allarga via Roma senza portici, tagliando gli imbocchi alle piazze e preparando la demolizione delle Chiese.

« Io sostengo la conservazione delle Chiese, la conservazione dei fabbricati d'imbocco con sottostanti portici e l'arretramento dei fabbricati intermedi, con porticato antistante sporgente a terrazzo, progetto questo che rispetta l'opera d'arte dei nostri Padri, conserva a via Roma la fisionomia attuale, sfolla i pedoni sotto i portici, porta aria e sole nella via quanto qualsiasi altro allargamento, e dispone al piano dei terrazzi ampi magazzeni con vetrine uso negozio, disposizione questa che permette in linea economica l'esecuzione del progetto secondo la proposta finanziaria presentata al Comune unitamente al progetto ».

E sempre in merito alla discussione il rag. Donato Bachi osserva che dopochè la Commissione aggiunse al suo ordine del giorno le parole « senza portici » la maggioranza formatasi contro detto ordine del giorno apparve costituita da due minoranze: quella che vuole l'allargamento effettivo della via con arretramento del filo e quella che vuole la trasformazione a portici mantenendo il filo attuale.

Quale delle due correnti prevalga non si potrà dire che allorquando siasi addivenuto a nuova discussione e ad altro voto. Per intanto la questione rimane impregiudicata ed è bene che in così importante argomento e che involge anche gravi problemi finanziari, l'opinione pubblica non venga, neppure involontariamente tratta in errore.

Ho creduto quindi utile chiarire il voto della Società degli Ingegneri in attesa del voto definitivo.

Le condoglianze dei nazionalisti torinesi per la morte di Déroulède

Il professore Vittorio Cian, presidente del Gruppo nazionalista torinese, ha inviato alla signorina Déroulède, a nome dell'Associazione, il seguente telegramma:

« Gruppo nazionalista torinese invia saluto reverente, commosso, memoria suo grande fratello, poeta, soldato, cittadino, che amò l'Italia, combattè per lei, sacrò la sua nobile vita alla Patria francese ».

Centoventimila uova di trota

A partire da domenica 1.o febbraio rimane aperto al pubblico l'Incubatorio piscicolo municipale (Murazzi del Po N. 45 — a monte del ponte Vittorio Emanuele I) — diretto dalla locale Società Piemontese per l'acquicoltura e la pesca, dove si è iniziata l'incubazione di 120.000 uova di « trota fluviale ». Più tardi saranno pure incubati nello stesso impianto n. 200.000 uova di « Coregone » e n. 20.000 di « temolo ».

Gli Istituti di pubblico insegnamento e le persone che s'interessano di piscicoltura possono visitare gratuitamente l'impianto dalle ore 9,30 alle 11 e dalle 15 alle 17 d'ogni giorno.

Arrivi e partenze

E' arrivato da Roma il sindaco senatore conte Teofilo Rossi.

E' partito per Roma l'on. Goglio.

I veglioni

Il *Club sport torinese* fra confettieri, caffettieri e liquoristi ha indetto la sua annuale veglia danzante per la sera di lunedì, 2 febbraio, al *Restaurant du Parc* al Valentino.

Il triste caso d'un pittore che volle traversare il Frejus

Da Modane è stato trasportato a Torino un giovane pittore, Mario Chiona, d'anni 19, da Coggiola, il quale aveva i piedi gelati così che le estremità erano in cancrena. Il dottor Campora lo ha ricoverato nell'ospedale di San Giovanni riservandosi ogni giudizio. Il giovane che abitava con un suo zio, Riccardo Chiona, a Modane, era stato preso dal desiderio di venire a Torino ed aveva tentato di fare il viaggio a piedi, traversando il Frejus. Il disgraziato giovane dopo un lungo percorso dovette rinunciare al suo tentativo e tornare indietro, ma il freddo intenso gli gelò i piedi e gli impedì di proseguire fino alla casa di suo zio. Fu trovato sofferente da alcune persone e soccorso ed i suoi parenti provvidero poi a condurlo, come dicemmo, nella nostra città.

Mortali conseguenze di una caduta.

Al San Giovanni è morto il giovine diciassettenne Croveri Luigi, ricoverato il 27 dicembre, per frattura di un femore, in conseguenza della caduta da un albero, sul quale era salito per tagliare della legna.

... I cavalier

Quei soci dell'Associazione della Stampa Subalpina che desiderano partecipare alla mascherata dei giornalisti nel Veglione di venerdì grasso, 20 febbraio, al teatro Regio, devono affrettarsi ad inscriversi presso l'Associazione stessa, che il numero dei posti è limitato e molti sono gli aspiranti ad occuparli. E che siano molti si capisce facilmente: si potranno avere addosso tutte le croci e i cordoni di questo mondo, ma non si potrà mai apparire cavalieri più brillanti ed eleganti e intraprendenti di quelli che avranno la fortuna di indossare la notte del venti febbraio il costume stravagante e leggiadro, multicolore e multisonante, imaginato e disegnato da Golia per i soci dell'Associazione della Stampa.

Ed è anche vero che i posti sono in numero limitato: i giornalisti che con alacrità ed abnegazione stanno organizzando il Veglione, han dovuto restringere i quadri di questa loro mascherata eccezionalissima, perchè numerosissime sono le mascherate che di fuori si annunciano e bisogna che tutte trovino un po' di posto nella vasta sala del Regio; gli ufficiali ne organizzeranno più di una e quasi tutte le armi saranno rappresentate giocondamente alla gran veglia giornalistica; il Circolo degli Artisti prepara una sfilata sorprendente di cavalieri di ogni epoca e di ogni foggia, ciascuno [illegible] anche se risponda a un nome illustre di pittore o scultore contemporaneo; le Case di *films* si accingono a disputarsi il premio che sarà messo a disposizione della più ricca mascherata cinematografica; uno dei maggiori magazzini di Mode torinesi lancerà al Veglione una [illegible] schiera di slanciatissime signorine. Ma qui si parla delle donne: per oggi volevamo occuparci soltanto dei cavalieri.

Come un ladro sorpreso in flagrante fu arrestato dal derubato

Verso il tocco di ieri, due individui muniti di scalpello scassinavano la porta d'ingresso agli uffici della ditta Asvisio e Cavagnero, in via Bellezia n. 30, e riuscirono a penetrare nel gabinetto dei proprietari. Qui si avvicinavano agli scrittoi e ne scassinavano tre, asportando quanto denaro potevano trovare. L'ora era propizia, poichè gli impiegati, usciti per il pasto del mezzogiorno, non sarebbero ritornati che alle 14. Ed era anche difficile che i proprietari venissero a quell'ora insolita all'ufficio. Ma ad un tratto parve ai due scassinatori di udire del rumore presso la porta; essi si affrettarono perciò a intascare quanto avevano potuto rubare, ed a tentar la fuga dalla stessa porta donde erano entrati.

Una sorpresa però li attendeva sulla soglia: un signore, anziano, ma robusto, dall'aspetto energico, impediva loro il passaggio intimando l'*alt!* Fu per i due malandrini un brutto momento. Essi si videro perduti, e tuttavia cercarono un [illegible] estremo di salvezza: passare cioè innanzi spingendo da parte colui che li aveva disturbati.

Ma per uno solo il gioco riuscì; l'altro fu acciuffato pel collo dalla mano ferrea di quel signore, che era il comproprietario della Ditta, signor Asvisio, c. per quanto si dibattesse, non potè muoversi più.

Il signor Asvisio, mentre teneva ferma la sua preda, diede ad alta voce l'allarme e molte persone si affollarono dinanzi al portone n. 30. Alcuni anche tentarono d'inseguire il fuggiasco, ma non vi riuscirono.

Vennero per fortuna quasi subito le due guardie municipali Sirio e Armandi, alle quali il derubato consegnò il ladro, che aveva trattenuto con non poca fatica.

Gli agenti lo dichiararono in arresto, e il signor Asvisio intanto, compiuta una rapida perquisizione, constatò che da una delle scrivanie scassinate erano state prese 70 lire. Perquisito l'arrestato, il denaro gli venne trovato addosso e sequestrato.

Fu pure sequestrato un grosso scalpello, che i malfattori, nella fuga, avevano lasciato cadere. Il ladro venne quindi accompagnato in Questura, dove venne identificato per certo Giacomo Tosco, di anni 35, da Villastellone, già recidivo in linea di furti.

Il signor Asvisio, assai complimentato dai funzionari della squadra mobile per il suo coraggioso contegno, sporse regolare denuncia, dopo la quale il ladro venne mandato alle Carceri Nuove.

La tratta delle bianche

La legge punisce questo mercato così turpe e l'autorità di Polizia lotta con ogni mezzo di impedirlo, ma pur troppo non sempre con successo. Cinque loschi individui che si resero colpevoli di questo ignobile reato sono stati, dopo molte indagini, arrestati ma, disgraziatamente la Questura, per una delle tante disposizioni del nuovo Codice di Procedura Penale, se ha voluto trattenerli sotto chiave, ha dovuto ricorrere allo specioso motivo delle « misure di pubblica sicurezza ».

Il fatto è questo: la settimana scorsa, quattro individui si presentarono a Biella in uno di quegli stabilimenti che la legge tollera semplicemente e che non sono proprio un educandato e vi esibirono una ragazza. Dai documenti risultava che la disgraziata era maggiorenne, ma invece l'Ufficio di Pubblica Sicurezza potè stabilire che la ragazza era assai più giovane e che quelle carte appartenevano ad una sua sorella.

La giovane fu tolta da quel luogo e inviata in un ricovero più adatto e intanto si provvide ad avvisare la Polizia di Torino, dove erano tornati i quattro « mercanti ».

Il vice-commissario Orsini, col maresciallo Cioppa ed il brigadiere Gallia, riuscì a ritrovare le traccie dei turpi messeri, i quali vennero tratti in arresto. A tener loro compagnia fu mandato anche un garzone barbiere, il quale era l'incettatore delle « bianche ». Il commercio obbrobrioso durava da tempo. E' risultato che i quattro primi individui erano venuti da Milano, si erano alloggiati in camere mobigliate e d'accordo col quinto [illegible] cercavano il mezzo per continuare il più proficuamente possibile la orribile speculazione.

E ancora uno

Sul piazzale della Barriera di San Paolo lo scolaro Paolo Borgarello, d'anni 12, si trastullava con alcuni suoi compagni, quando uno di costoro esplose un colpo di pistola Flobert. Il proiettile colpì alla coscia destra il piccolo Borgarello, che dovette essere accompagnato all'ospedale Martini da un passante. Il dottor Agosti estrasse il proiettile e giudicò il ragazzo guaribile in 15 giorni.

E' veramente deplorevole che le pistole Flobert, considerate dalla legge come rivoltelle, per le quali si richiede uno speciale permesso di porto d'armi, siano con troppo facilità vendute a fanciulli o lasciate nelle mani di essi dai malcauti genitori.

Le continue disgrazie provocate dalle pistole Flobert dovrebbero essere un monito salutare ed un motivo per un più energico provvedimento.

Truffatori

Ci si informa che alcuni individui girano di casa in casa chiedendo aiuti per la famiglia dell'on. Pilade Gai. Nè l'Associazione generale degli operai, nè l'Alleanza Cooperativa, nè il Partito Socialista o la Camera del Lavoro hanno organizzato o autorizzato sottoscrizioni. Si tratta di truffatori che speculano sulla pietà.

Il cavallo che morde

Le guardie municipali medicarono col preparato antisettico il deviatore ferroviario Morando Domenico d'anni 56, il quale, passando vicino ad un cavallo attaccato ad un carro dell'Impresa trasporti Fratelli Gondrand, fermo davanti alla casa N. 3 di via Sacchi, era stato addentato dall'animale al braccio sinistro, riportando una lieve escoriazione.

Una ribellione sotto il letto Punta il revolver contro gli agenti ed è preso!

Gli agenti di P. S., Pagliarini e Micca, della brigata di San Paolo, davano da qualche tempo la caccia ad un pregiudicato colpito da mandato di cattura per furto in danno di certa Maddalena Iberti: Onorato Cacchioni, d'anni 19, lattoniere disoccupato, senza fissa dimora. Dopo assidue ricerche, i due agenti vennero a sapere che il pregiudicato aveva stabilito momentaneamente il suo quartiere in una soffitta di via Borgo, n. 15. Si recarono allora colà, dopo essersi bene assicurati che fosse in casa. Senza farsi annunziare, gli agenti entrarono di colpo nella soffitta e la trovarono vuota. Ma poichè avevano informazioni precise da qualcuno che l'aveva visto rincasare, perquisirono il misero locale e naturalmente guardarono sotto il letto.

— Alto là! — fece una voce a questo punto. — Se vi muovete, sparo!

E nello stesso tempo gli agenti videro nel vano buio tra il pagliericcio e il pavimento, luccicare la canna d'una rivoltella.

Ma l'agente Pagliarini, senza badare al pericolo, con lestezza di scoiattolo, si slanciò sotto il letto e afferrò colla mano destra l'arma e il pugno che la stringeva. Poi rivolse l'una e l'altra verso il suolo, mentre la voce dell'individuo a cui appartenevano la rivoltella e il pugno, mandava un grido di dolore. Aiutato poi dal suo compagno, l'agente trascinò in mezzo alla stanza il ribelle che era precisamente il Cacchioni.

Disarmato ed arrestato, egli venne deferito per direttissima al Procuratore del Re e fu ieri stesso condannato per ribellione con minaccie a mano armata e porto abusivo di rivoltella a due mesi e 23 giorni di reclusione, più 85 lire di multa. Oltre a ciò egli dovrà scontare la pena per cui era stato spiccato il mandato di cattura.

Ustionati e contusi dallo scoppio di un tubo

Nello stabilimento meccanico « Fiat S. Giorgio », in via Cuneo, il tubo di un motore in prova scoppiò, ignorasi per quale causa, producendo una fiammata. Gli operai Mario Coria, d'anni 20, e Giuseppe Nardodo, d'anni 23, riportarono scottature di primo grado alla guancia destra ed alla mano destra; Luigi Bramboni, d'anni 29, e Silvio Tosetti, d'anni 31, vennero sbattuti al suolo, riportando contusioni non gravi, ed altri operai ebbero pure a soffrire leggere contusioni. Tutti ebbero pronti soccorsi nello stabilimento, quindi il dottor Fulchiero dell'Ufficio d'Igiene, accorso sul posto, li medicò giudicando le lesioni guaribili non oltre otto giorni.

Investito dal tram

Il tram n. 219 della S. S. T. (linea Barriera di Milano-Ponte Isabella), manovrato da [illegible] Verdone, all'angolo di via Roma e via Carrozzai, investiva l'erbivendolo Mario Bodritti, di anni 77, abitante in corso Vercelli, n. 99, producendogli una ferita lacero-contusa al ginocchio sinistro e abrasioni alla coscia destra. Una guardia civica lo accompagnò in vettura al San Giovanni, dove il dott. Quarella lo giudicò guaribile in 25 giorni. Quindi la guardia stessa lo fece ricoverare all'Ospizio degli invalidi.

Sotto le ruote del carro

Il carrettiere Cesare Corati, d'anni 55, addetto alla Ditta dei fratelli Gondrand, guidava un carro tirato da due cavalli, in piazza del Monumento a Vittorio Emanuele II, quando per la rottura di una stanga i cavalli si imbizzarrirono e si diedero alla fuga. Il Corati cadde e fu preso sotto le ruote, riportando contusioni all'anca, al gomito e alla scapola destri. Accompagnato all'Ospedale Martini egli fu dal dott. Caneparo giudicato guaribile in 10 giorni.

Percuotono per commissione

All'ospedale di San Giovanni fu medicato e giudicato dal dottor Quarella guaribile in 10 giorni il manovale Giuseppe Alisio, d'anni 21, abitante in via della Brocca, n. 5, il quale aveva riportato contusioni alle gambe, al torace, al collo e alla fronte. Disse che quelle contusioni erano conseguenza di una forte dose di percosse somministrategli all'angolo dei corsi Vittorio Emanuele e Moncalieri da certo Luigi Grosso e da un altro ignoto. Costoro, secondo il suo racconto, erano stati istigati a legnarlo da suo cugino, Carlo Luino, che aveva contro lui qualche rancore.

Mortale infortunio

Verso le 10,30 il muratore Ranello Eugenio, d'anni 31, abitante in via Morosini, N. 6, si trovava nell'interno della casa in demolizione in via Roma, angolo via Carrozzai, intento al lavoro. Ad un tratto il disgraziato perdette l'equilibrio e cadde nel cortile, dall'altezza di cinque metri. I compagni di lavoro furono solleciti a correre presso il misero corpo per dargli soccorso. Con ogni delicatezza essi lo trasportarono alla vicina farmacia San Luca, dal dottor Bergesio, ove fu rilevato lo stato gravissimo del poveretto e l'urgenza del suo trasporto all'ospedale. Per cura quindi di due guardie municipali egli venne trasportato al San Giovanni, i cui sanitari però rilevarono che nel tragitto era spirato, in conseguenza della frattura della base cranica e del femore sinistro, e della conseguente commozione cerebrale.

Il fuoco covava

Nerrammo che in via Mazzini, 31, un incendio di fuliggine nella cappa di un camino si era propagato ad un trave comunicante con la stanza dell'impiegato Armando Besi. Il fuoco parve completamente spento, ma in realtà una scintilla covava, e nuovamente il trave s'incendiò verso le ore 8,30 di ieri mattina. Il fuoco si propagò al soffitto di una camera occupata dal personale di servizio del signor Ermenegildo Volterri e attaccò anche il mobilio. I pompieri accorsero con due distaccamenti e iniziarono l'opera di spegnimento. Otto metri quadrati di soffitto e parecchi mobili andarono distrutti, con un danno di oltre mille lire, coperto però da assicurazione.

Il suicida

Il signor Luigi Risso, passando in corso Castelfidardo, presso lo « Stadium », vide steso sopra una panca un giovane irrigidito e insanguinato. Lì accanto era una rivoltella. Dato l'allarme, intervennero le guardie municipali ed un funzionario per le constatazioni di legge. Il dottore Fulchiero constatò che lo sconosciuto si era ucciso sparandosi un colpo di rivoltella in bocca. Si tratta di un giovane sui 25 anni, modestamente vestito di abito color grigio-verdi, senza soprabito. Non è stato possibile sapere chi sia, perchè in tasca non gli furono trovati documenti. La salma venne fatta trasportare agli Istituti universitari del Valentino.

Investimento.

Il negoziante Felice Terzuolo, di anni 26, percorreva questa mattina via XX Settembre, sopra un carro- [illegible] . Giunto all'angolo di via Pietro Micca, il carro venne investito dalla vettura tranviaria N. 77, linea Foro Boario; e in conseguenza dell'urto, il Terzuolo fu gettato al suolo, in modo che riportò delle contusioni ed abrasioni al viso, nonchè la frattura del naso.

Una guardia municipale lo accompagnò al San Giovanni, ove ebbe le cure del dottore Ferrero, che lo giudicò guaribile in quindici giorni.

Morta sulla strada

Fumero Teresa vedova Martini, d'anni 60, mentre passava in via Polaris fu sorpresa da malore e cadde al suolo. Soccorsa da passanti, venne trasportata nella sua abitazione, sita all'angolo di detta via e quella Privata, ove venne visitata dal dottor Campora. Il quale ne constatò la morte, dovuta a congestione cerebrale.

La bicicletta.

Il signor Capello Giuseppe denunziò di essere stato derubato di una bicicletta, che aveva lasciato momentaneamente incustodita in via Giusti, N. 8.

Note spicciole

Anche quest'anno ebbe luogo all'Hôtel Suisse il banchetto degli Emiliani e Romagnoli residenti in Torino. Caratteristica comune di questa riunione fu la grande cordialità. Parlarono applauditissimi l'avv. Federici, il dott. Serafini, il sig. Ch[illegible], il cav. Zanoni, il sig. Longhi, ecc. La riunione, allietata da numerosissime signore, si protrasse sino a tarda ora, poichè la simpatica riunione si chiuse con animatissime danze.

Seguendo la Cronaca

Per le serate, i teatri, i balli

sappiano le nostre belle ed eleganti signore che non occorra preoccuparsi molto per la scelta di un abito adatto. Basta rivolgersi alla Ditta G. Berione e C. (Via Quattro Marzo, 14), la quale, oltre all'offrire — come ormai a tutti è noto — un ricco assortimento di abiti comuni, permette pure di trovare nei suoi magazzini stoffe di ogni tinta e qualità per abiti da serata, a prezzi mitissimi.

"Atlantis,,

Una « film a sensation » di primissimo ordine verrà rappresentata da domani, lunedì, al Cinema Borsa: la riduzione cinematografica del grande romanzo « *Atlantis* » di Gerardo Hauptmann, eseguita dalla Nordisk. E' questa la prima volta che sarà dato al pubblico di vedere realmente una catastrofe marittima, l'affondamento d'un grande transatlantico: il « Roland », in pieno Oceano, con tutte le emozionanti scene di terrore e di morte che precedono ed accompagnano quegli immani cataclismi. Dal primo panico tremendo, al [illegible] busto indescrivibile, alla feroce lotta per la conservazione dell'esistenza; ai disperati tentativi di salvezza, al dibattersi dei naufraghi fra le onde, e tragico affondamento del colosso, sono scene emozionanti che mai film abbia potuto rappresentare. Questa film avrà, per i « suoi quadri avventurosi e sensazionali », certamente un grande successo anche al Cinema Borsa.

Teatro Vittorio Emanuele

In seguito al grande successo ottenuto dalla riproduzione del Ballo *Excelsior* eseguito a Grande Orchestra, se ne continuerà il corso delle Rappresentazioni. Oggi alle ore 15.30 grandiosa *matinée*.

L'ultima di "Una tigre umana,, allo Splendor

La magnifica film Pathé a colori « *Una tigre umana* », che il pubblico ammirò ed applaudì come un vero capolavoro dell'arte cinematografica, non si proietterà più che oggi al Cinema *Splendor*. Lunedì e martedì « *Chatraio e padre* », dramma della Films d'arte italiana, del quale sono interpreti il Berti, il Brignone, la Monti ed altri eletti artisti.

I TEATRI

Teatro Regio

La seconda rappresentazione di **Otello** *rinviata a martedì*

Doveva aver luogo ieri sera la seconda rappresentazione dell'*Otello*, ma per constatata indisposizione del tenore Faaz[illegible] essa fu rimandata all'ultimo momento. La seconda di *Otello* resta rinviata a martedì ed i biglietti già acquistati sono validi per tale serata.

Intanto stasera ha luogo una « popolare » di *Gioconda*, e la vendita di tutti i posti indistintamente comincia da questa mattina, dopo alle 10.

"La dolce vita,, di A. Fraccaroli

Nel breve giro del Carnevale, è la seconda volta che Arnaldo Fraccaroli, l'arguto e simpatico giornalista, si presenta al giudizio del pubblico torinese. Con la sua *Foglia di fico*, la gioconda commedia, che ha ottenuto un successo così caldo di simpatie e di applausi al nostro Alfieri, nella interpretazione di Dina Galli, il Fraccaroli inaugurò la serie delle novità in questa stagione carnevalesca. Egli torna ora, a Carnovale inoltrato, al Teatro Carignano, con un'altra novità, fiducioso in un nuovo successo. *La dolce vita*, la commedia che ha affidato alla Compagnia Reiter-Carini, è, come già abbiamo accennato, una commedia ironica. Scritta durante gli ozi di Derna, tra una ricognizione e un attacco, vuole essere la glorificazione di quel certo « dolce far niente », che tutti sono concordi nel disapprovare a parole, ma che ognuno segue come il più positivo ideale della vita. Arnaldo Fraccaroli tende a dimostrare che è vero che l'ozio è il padre di tutti i vizi, ma che l'oziare è una gran bella cosa. E può essere anche il tema di una buona commedia. *La dolce vita*, interpretata da Lyda Borelli, ebbe già a Roma, come è noto, le più festose e cordiali accoglienze; al Carignano andrà in scena martedì, 3.

La quarta di "Il ferro,, al Carignano

Per la quarta rappresentazione della nuova tragedia di Gabriele D'Annunzio « Il ferro », il Teatro Carignano ha segnato il « tutto esaurito »: platea, palchi, gallerie erano stipatissime del migliore pubblico torinese e la tragedia ebbe riconfermato il grande successo ottenuto nelle precedenti rappresentazioni. Oggi la Compagnia Reiter Carini rappresenta « Il ferro » alle ore 15 e alle ore 20.45. Numerose sono le prenotazioni.

Una nuova operetta di Eyssler *Mangiadonne*

La Compagnia di operetta Magnari, che agisce al Politeama Chiarella, prepara per l'entrante settimana una novità, che richiamerà certamente in teatro tutti gli amanti di questo genere di lavori. Si tratta di una nuova operetta del maestro Eyssler, il notissimo autore di quel brioso lavoro, che è *L'Amore di Principessa*, che ha un titolo curioso: *Mangiadonne*. Le prove sono già a buon punto, e si prevede l'andata in scena per mercoledì.

I successi del tenore Ferrari-Fontana a Boston

Da Boston ci annunciano che il tenore Edoardo Ferrari-Fontana ha conseguito colà magnifici successi. La notizia sarà appresa con vivo compiacimento da quanti ricordano le mirabili interpretazioni che il Ferrari-Fontana ci diede del *Tristano*, della *Norma*, del *Reicliff* e della *Vestale* al nostro Regio.

La più vertiginosa traversata delle Alpi

Venerdì prossimo, alle ore 20.45, l'avv. De Amicis Ugo, terrà nel Salone della Borsa, via Ospedale 28, una conferenza con proiezioni, parlando della « più vertiginosa traversata delle Alpi ».

I soci della Sezione del Club Alpino avranno diritto all'ingresso.

La Mostra futurista

Poichè continua l'affluenza di visitatori alla esposizione futurista, i cui proventi furono devoluti alla « Crociata contro la tubercolosi », la Direzione del Circolo degli Artisti ha concesso che essa resti aperta al pubblico, oltrechè nel pomeriggio, anche di sera, dalle ore 21 alle 22.30.

Stato Civile di Torino

31 gennaio 1914.

NASCITE: 19; cioè maschi 8, femmine 10.

MATRIMONI: Audano Pietro con Lemagno Francesca — Barbero Biagio con Valsesia Ermelinda — Barnato Giovanni con Ferrero Giulia — Beronzo Bernardino con Ferrero Natalina — Boccardi Giuseppe con Ortolano Maria — Bocecco Costantino con Ossoni Vittoria — Castello Nicolao con Truffa Maria — Chiapello Battista con Giacosa Giovanna — Crivello Battista con Camandona Teresa — Ganiglio Orazio con Rondano Maria — Garleschi Giuseppe con Bellini Anna — Lazzarini Alfredo con Caporzo Rosa — Mavero Francesco con Bianco Caterina ved. Pario — Milani Michele con Florio Luigia — Patimo Armando con Fumero Francesca — Ravetti Leo con Moriondo Angela — Ricca Ottavio con Rosetto Maria — Vaccai Eugenio con Soldini Anna.

MORTI: Gamacchio ing. comm. Silvio, di anni 50, di Settimo Vittone, capo-divisione Ferrovie di Stato, via Sacchi, 54.
Buffa Giuseppe, id. 76, di Carmagnola, barb.
Carnero Giuseppe, id. 29, di Castelcirioto, scoccaro, via Barge, 4.
Audisio Giacomo, id. 64, di Cuneo, agiato, via dei Mille, 6.
Tivano Maddalena ved. Carello, id. 86, di Vigone, agiata, via Ospedale, 18.
Clerico Giuseppe, id. 74, di Villastellone, muratore, via Madama Cristina, 40.
Enrici Maddalena ved. Rosso, id. 81, di Viriche, casalinga, corso Napoli, 64.
Tarasso Biagio, id. 29, di Torino, panieraio.
Caranzano Matteo, id. 60, di Valfenera d'Asti, contadino.
Soffietti Camilla n. Nicol, id. 73, di Almese, casalinga.
Bessi Angelo n. Fontana, id. 28, di Piacenza, casalinga.
Perrone Maria ved. Saralione, id. 59, di Valenza, casalinga.
Vernetti Bernardo Edoardo, id. 67, di Milano, agiato, via della Maddalene, 7.
Talentino Maria ved. Costamagna, id. 80, di Castellamonte, casalinga, via Principe Oddone, 10.
Bosco Giuseppe, d'anni 57, di Torino, tipografo, corso Moncalieri, 202.
Brunero Teresa ved. Martini, id. 66, di San Maurizio Canavese, casalinga, via Pesaro, 11.
Moraccini Giuseppina, id. 34, di Sassari, sarta.
Ruffino Carolina ved. Maddaleno, id. 80, di Torino, casalinga, via Barolo, 52.
Più 2 minori d'anni sei.
Totale complessivo: 25, di cui a domicilio 13; negli ospedali istituti, ecc., 7. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Scavarda Giovanni Battista, giornaliere, con Botta Carolina — Gullino Luigi, [illegible], con Salarano Olivia — Giara Guglielmo, [illegible], con Gallesio Luisa, operaia — Mesmen Petit Alessandro, [illegible], con Abbà Angela — Mombello Natale, [illegible] — [illegible] — Sibille Luigi, operaio, con Aluà Letizia — Giuseppe Sebastiano, [illegible], con Brero Bernardina — [illegible], ebanista, con Benedetto Carola — Bourcos Angelo, tranviere, con Bocalatte Luigia — Cantamessa Giovanni Emilio, modellatore, con Destefanis Maddalena, [illegible] — Durello Giuseppe, falegname, con Peli Teresa, cuoca — Boccardo Agostino, manovale, con Bardelli Domenica ved. Magliano, operaia — Serra Silvio, impiegato, con D[illegible] Caterina, sarta — Mazaglia Ettore, ferroviere, con Scaraffone Maria, sigaraia — Meritti Ettore, impiegato, con Mazzucco Regina — Laurenti Antonio, manovale, con Gloria Orsola — Manacchino Carlo, falegname, con Ricardi Adelaide, pollivendola — Aumilo Angelo, pellettiere, con Benedetto Falcocina, legatrice di libri — Ferrero Andrea, muratore, con Deltreni Natalina, tessitrice — Savio Luigi, meccanico, con Dentani Carmela — Serra Carlo, rappresentante, con [illegible] Anna — Menotti Emilio, [illegible], con [illegible] Maria, sarta — [illegible] Battista [illegible], con Villa Maria — Colla Giovanni, fotolocalista, con Fumagalli Giuseppina, operaia — [illegible] rappresentante di commercio, con Giordano Virginia — Bionelli Luigi, calzolaio, con Franzil Giovanna, sarta — Adda Pietro, meccanico, con Varallo Barberina — Baglietti Secondo, [illegible], con Cirdella Clorinda, operaia — Ferraris Francesco, mobiliere, con Rossi Rosa [illegible] — Moretti, casalinga — Barbero Pietro, impiegato, con Viranda Anna, civile — Della Croce Francesco, [illegible], con Rua Maria, tessitrice — Ghirardi Giuseppe, possidente, con nobile Tosch[illegible] Ines, agiata — Masera Luigi, meccanico, con Testa Zipporrа, commessa — Ing. nobile dei marchesi Solaro di Briolo Carlo, possidente, con nobile dei conti Ceriani Maynet Elena — [illegible] Giovanni, meccanico, con Frola Quinta — Re Palmino, giardiniere, con Astolfi Anna, sarta — Devalle Angelo, liquorista, con Ricca Teresa, operaia — Bernardi Antonio, conciatore, con Rivò Celestina, tessitrice — Rapello Giovanni, [illegible], con Rosso Orsola, casalinga — Falletto Giuseppe, [illegible], con Merlino Caterina, cameriera — Bosco Domenico, capomastro, con Ferraioli Maria, casalinga — Turco Giovanni, verniciatore, con Pincarmona Giuseppa, sigaraia — Chiagna Luigi, trappolere, con Demaria Orsola, contadina — Banal Giuseppe, sarto, con Bosco Delfina, sarta — Marna Stefano, commesso, con Lussiana Maria, bracciante — Manfredi Celestino, orefice, con Capelli Teresa — Arras Carlo, meccanico, con Bussonetti Lucia, lavorante in maglie — Varrero Giovanni, [illegible], con Pensiolo Bianca — Pennacci Dante, ragioniere, con Ferrari Teresa, sarta — Novelli Giorgio, meccanico, con Forti Giuseppina, commessa — Villata Giovanni, operaio, con Barra Giuseppina, operaia — [illegible] Ferruccio, contadino, con Manforsa Sisola — Rosquet Giuseppe, commerciante, con Borghesino Secondo, cameriere — Bruno Domenico, organaio, con Delbernardi Tersilla — Sereno Castelo, sellaio, con Ferrero Stefanina, operaia — Chiabotto Maurizio, negoziante, con Cortasso Elena, commessa — Prato Alessandro, impiegato, con Rollo [illegible], casalinga — Borbone Giuseppe, commesso, con Garibaldi Giuseppa — Gerbino Emilio, calzolaio, con Pallassaco Carolina, contadina — Petiti Giuseppe, impiegato, con Ferro Giuseppa, negoziante — Ramondi Tommaso, maestro [illegible], con Comotti Antonietta, domestica — Rosio Francesco detto Luigi, elettricista, con Rapetti Lucia, sarta — Bodino Pietro, meccanico, con Camandona Carolina — Gilardino Cataldo, decoratore, con Lovanetta Clotilde, operaia — Bozzoni Giuseppe, tipografo, con Actis Lucia, sigaraia — Picchiani Alfredo, impiegato, con Maina Maddalena — Burzon Pietro, fabbro ferraio, con Franco Orsola, lavorante in maglie — Mattolo Giacomo, medico chirurgo, con Mollinari Olga — Carignano Emilio, meccanico, con Serra Olimpia, cameriera — Ferrero Ermenegildo, carrettiere, con Giacoboni Caterina, contadina — Guazzoli Martini Giovanni, impiegato, con Rossi Giuseppina — Cavallotto Giuseppe, tranviere, con Chicco Anna, contadina — [illegible] Costantino, ufficiale guardia carceraria, con Boni Maria, possidente — Brero Antonio, manovale, con Perino Antonietta, venditrice ambulante — Giacone Alfredo, [illegible], con Bugnone Orsola, sarta — Serravalle Emilio, operaio, con Bistagno Teresa, operaia — Mellino Carlo, falegname, con Mellino Domenica, operaia — Rosso Ignazio, avvocato, con Magnino Angela, benestante.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 31 Gennaio 1914

TORINO	29	2	56	11	67
BARI	75	83	23	52	13
FIRENZE	17	74	27	31	78
MILANO	85	78	4	76	77
NAPOLI	58	83	60	32	76
PALERMO	77	44	42	62	54
ROMA	76	38	39	2	27
VENEZIA	66	41	16	7	1

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 31 gennaio 1914.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 740,7; ore 15: 740,8; ore 21: 741,8.
Stato atmosferico — Sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Massima + 4 7 Minima — 3 2

Piazza Castello — Nella atmosfera al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 30 ... + 4,5
Temperatura minima della notte dal 30 al 31 ... + 3,8

Stazione Termometrica Bordoni (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 30 ... + 1,9
Temperatura minima della notte dal 30 al 31 ... — 5,4

1 Febbraio 1914 — Il sole nasce alle ore 7,40 e tramonta alle ore 17,34.
Giorno della luna: 6.

Ieri, alle ore 16, rendeva l'anima a Dio

MARIA RAGAZZONI-BUSCAGLIONE

Il marito Prof. RAFFAELE; i figli CAROLINA, Avv. ROCCO e Dott. BERNARDO; i nipoti, ed i parenti tutti, ne danno il doloroso annunzio.

La cara Salma verrà trasportata a Graglia (Biellese), dove seguirà la sepoltura.

Non si mandano partecipazioni speciali.
Torino, 1.o febbraio 1914.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Società Anonima Produzioni Liriche). — Ore 20,30: *La Gioconda*, opera in quattro atti di Tobia Gorrio, musica di A. Ponchielli. — Ingresso L. 1,50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella). (Drammatica Compagnia Italiana V. Reiter-L. Carini). — Ore 15 e 20,45: *Il ferro*, dramma in tre atti di G. D'Annunzio. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) (Compagnia operettistica Magnari, diretta da Edoardo Paoli). — Ore 15: *I saltimbanchi*, operetta in tre atti di Ziehrer. - Ore 20,45: *Il Duchino*, operetta in tre atti di Lecocq. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Ludovici-Zerbini) — (Compagnia drammatica italiana Galli-Guasti-Ciarli-Bracci). — Ore 15: *Niente di dazio!*, commedia in tre atti di Hennequin e Veber. — Ore 20,45: *Trottoir e Sacco*, commedia in tre atti di Nancey e Armont. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO ROSSINI (Compagnia Comica Piemontese D. Testa e G. Bonelli, diretta da D. Testa). — Ore 15 e 20,45: *La botega d' San Crispin*, commedia in quattro atti di Mario Leoni ed Eraldo Baretti. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi) — Ore 15 e 20,30: *Gianduja nei Balcani*. — Ingr. L. 0,40.

TEATRO TORINESE (Compagnia Piemontese Pasotti Vaser, diretta da R. Solari). — Ore 15: *I fieul d' giova*, dramma in sei atti. - Ore 20,45: *Melgo d' la Sposetta*, dramma in cinque atti. — L. 0,30.

TEATRO SCRIBE — (Compagnia di grandi spettacoli). — Ore 15: *Le sorprese del divorzio*, commedia di Bisson; *Cavalleria Rusticana*. - Ore 20,45: *Romanticismo*, dramma in quattro atti di Gerolamo Rovetta. — Ingresso L. 0,40.

ARIETA MAFFEI — Oggi, ore 15, grandiosa matinée. — Spettacolo variato, ore 21.

TEATRO VITTORIO — Ore 15 e 20,45: Ballo *Excelsior*.

CINEMA SPLENDOR (dalle 10 alle 20): *Una tigre umana*, 5 atti a colori Pathé (ultima replica).

CINEMA MERIDIANA (Galleria Natta) — *Mala sorte*, dramma siciliano; *Lezione di tango*, commedia.

KURSAAL DURIO — Concerto - Skating.

PATTINOIRE STELLA (C. Francia dopo 101). Si pattina.

Teatro REGIO

Stasera Domenica - Serata Popolare - Ore 20,30

La Gioconda

Parole di TOBIA GORRIO, Musica di A. PONCHIELLI

Maestro concertatore e Direttore ETTORE PANIZZA

Ingresso alla platea, ai palchi e in prima galleria L. 1,50 — Poltrone L. 4 — Posti distinti di platea L. 2,50 — Posti numerati di platea L. 1,50 — Posti distinti di prima fila di prima galleria L. 3 — Posti distinti di prima fila di terza galleria L. 1 — Posti numerati di prima galleria L. 2 — Posti numerati di seconda galleria L. 1 — Posti numerati di terza galleria L. 0,50.

Oggi: altra Popolare.

ULTIME NOTIZIE

I colloquii di Venizelos con Berchtold e cogli Ambasciatori d'Italia e di Turchia

I postulati greci per l'Albania e la Grecia

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 31, notte.

Stasera alle dieci è partito da Vienna, diretto a Pietroburgo, il Ministro Presidente di Grecia, signor Venizelos. Venizelos anche oggi ha avuto una intensissima giornata di lavoro. Già alle 10 di stamane aveva ricevuto l'Ambasciatore turco a Vienna, Hilmi pascià, col quale rimase in colloquio sin verso le 11: subito dopo ha ricevuto la visita dell'Ambasciatore d'Italia, Duca di Avarna, trattenendosi con lui quasi un'ora e mezza. Verso mezzogiorno si recava all'albergo ove lo attendevano il Ministro plenipotenziario greco presso la Corte d'Austria e l'Inviato serbo a Vienna, dott. Jovanovich. Finalmente, subito dopo la colazione, alle 14,15, il Ministro degli Esteri, conte Berchtold, si recò a conferire col signor Venizelos. L'imperatore, poi, ha ricevuto al castello di Schoenbrunn il Ministro Presidente alle 16,45, in udienza particolare. Subito dopo ha avuto luogo un pranzo di gala offerto in onore di Venizelos. Il Ministro Presidente si è poi recato per qualche minuto al teatro imperiale dell'Opera, dove si dava una rappresentazione in suo onore: quindi è andato alla stazione, dove ha preso il treno per Pietroburgo.

Dopo la visita del conte Berchtold il Ministro Venizelos ha ricevuto i giornalisti ma, come è suo proposito, si è rigorosamente astenuto dal fare qualsiasi dichiarazione politica.

Il Ministro ha ripetuto di essere molto soddisfatto dei risultati del viaggio: ha detto che si recherà a Pietroburgo e non ha escluso la possibilità di incontrarsi con il Ministro Presidente Pasic che già vi si trova. Al suo ritorno passerà per Bukarest o per Belgrado. Ha escluso però di recarsi a Costantinopoli, come qualche giornale aveva accennato.

Dato il grande riserbo che mantengono tutti i circoli ufficiosi greci di Vienna, è assai difficile conoscere i risultati dei colloqui avuti dal Ministro Venizelos colle personalità austriache. Ad ogni modo si crede che nel colloquio avuto oggi da Venizelos con l'Ambasciatore di Turchia, si sia parlato della questione delle Isole. L'Ambasciatore turco deve aver tentato di indurre Venizelos ad accettare il principio di uno scambio di vedute fra i due Gabinetti, principio che, come ho detto, è stato finora respinto dal Gabinetto di Atene, che si richiama puramente e semplicemente allo stato di fatto creato dalle decisioni di Londra. Nei circoli viennesi si dice che anche a Vienna, come nelle altre Capitali europee, il Ministro Venizelos ha trattato, sopratutto, questi quattro punti:

1.o) abbandonino le Potenze il pensiero di un termine fisso per lo sgombero delle truppe greche dai territori assegnati all'Albania.

2.o) Siano date garanzie dalle Potenze che verrà creata una libertà nazionale religiosa e di cultura alle popolazioni greche che si trovano nei territori assegnati all'Albania, garanzie che sono già state accordate dall'Italia.

3.o) Si proceda ad una verifica generale dei confini meridionali stabiliti dalla Commissione internazionale, sovratutto nei territori di Goritza nell'altipiano che sorge a sud di Argyrocastro. In conseguenza di una simile azione in favore della Grecia, la Grecia sarebbe pronta a pagare la somma di 5 milioni all'Albania.

Il Ministro Presidente si è anche occupato di diversi problemi giuridici e politici che si riconnettono alla questione delle isole.

Nei circoli ufficiali viennesi si dice, tuttavia, che, nonostante il desiderio espresso dalla Grecia perchè le Potenze rinunzino a fissare un termine perentorio per lo sgombro delle truppe greche dai territori albanesi, le Potenze si indurranno presto a fissare questo termine, anche se non è stata data ancora risposta all'ultima Nota di Sir Edward Grey. Pendono tuttavia fra i diversi Gabinetti e sovratutto fra i Gabinetti della Triplice Alleanza, scambi di vedute in proposito.

Il Gabinetto austriaco ha sostenuto la necessità che sia stabilito un nuovo termine preciso per lo sgombro del sud-Albania.

La sentenza nel processo di Vallona

Bekir Aga condannato a morte

Vallona, 31, notte.

Dopo lunghe e calde arringhe dei difensori, la Corte ha emanato una sentenza con la quale condanna Bekir Aga a morte, nove ufficiali turchi a 15 anni di reclusione, un ufficiale ad un anno. Quattro albanesi sono stati assolti. (Ag. Stefani)

La Porta fa le sue scuse all'Olanda

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 31, notte.

La *Reuter* ha da Costantinopoli che la Porta ha fatto le sue scuse al Ministro d'Olanda per l'incidente che avvenne il giorno 19 gennaio, quando l'ex deputato albanese Basri bey si rifugiò nella Legazione olandese, ma vi venne arrestato dalla polizia. Il Governo ottomano ha dato l'assicurazione che la polizia colpevole di questo arresto arbitrario sarà punita. Tutto ciò, però, non ha chiuso la questione. Infatti, si annunzia che l'ambasciatore austriaco, il quale agisce come decano del Corpo diplomatico, rimetterà una nota collettiva firmata da tutti i capi delle Missioni diplomatiche, che verrà presentata entro oggi alla Porta, per protestare contro i frequenti casi di violazione del diritto internazionale, che da qualche tempo vanno accadendo sull'esempio di quello della Legazione d'Olanda, e per chiedere che vengano emanate alle autorità locali degli ordini nell'intento di impe-[illegible]

L'accordo anglo-tedesco per le Colonie portoghesi

Notizie di fonte viennese

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 31, notte.

Nei circoli ufficiosi di Vienna si raccoglie oggi una importantissima notizia su un accordo che si sta concludendo tra la Germania e l'Inghilterra, che io vi comunico colle necessarie riserve.

In questi circoli si dice dunque che in Francia si seguono con molta attenzione gli avvenimenti del Portogallo poichè si è formata a Parigi la convinzione che è imminente la conclusione di un accordo anglo-tedesco sulle colonie portoghesi e che dipende dallo sviluppo che prenderanno le cose in Portogallo se il possesso territoriale delle Colonie portoghesi dovrà passare alla Germania o all'Inghilterra. L'accordo anglo-tedesco stabilisce che la Germania e l'Inghilterra si sono intese per dividersi le rispettive sfere di influenza di natura economica e più precisamente, secondo il testo del trattato, la Germania ritiene la colonia portoghese di Angola sulle coste occidentali dell'Africa. Quanto alle colonie portoghesi dell'Africa orientale, quella di Lorenzo Marquez, con una parte del Mozambico toccherà all'Inghilterra, mentre l'altra parte del Mozambico cadrà nella sfera d'interessi tedesca, e Goa, in India, verrà naturalmente considerata come appartenente alla sfera di interessi inglese. Inoltre, la Germania e l'Inghilterra si sono accordate in ciò: che nel caso che il Portogallo si dimostrasse ormai incapace di mantenere le Colonie, queste verrebbero assorbite rispettivamente dai due Stati secondo la ripartizione delle sfere di influenza. L'Inghilterra, più che altro, con questo trattato non pensa tanto a conquistare nuove Colonie quanto a rinforzare sensibilmente la sua posizione nell'Africa meridionale col dominio delle Delagoabay e di Lorenzo Marquez. Le trattative fra la Germania e l'Inghilterra, si dice, sono così progredite che si può considerare ormai esclusa la possibilità che esse falliscano: si deve aspettare certo nei prossimi giorni la definitiva conclusione.

La colonia portoghese di Angola si trova sulle coste dell'Africa occidentale e misura una superficie complessiva di un milione e 315 mila chilometri quadrati. Essa è popolata da 4 milioni di uomini di cui la quarta parte sta sotto la diretta sovranità portoghese. La linea di costa sull'Oceano Atlantico misura la lunghezza di 1200 chilometri. La colonia del Mozambico si estende per la superficie di 778 mila chilometri quadrati ed è assai più popolata di Angola perchè conta 3 milioni e mezzo di abitanti. La colonia di Lorenzo Marquez giace sulla costa orientale dell'Africa, misura la superficie di 20 mila chilometri quadrati ed ha 85 mila abitanti.

Già nell'anno 1898 era stato concluso un accordo segreto anglo-tedesco sulle colonie portoghesi, ma questa convenzione era fallita proprio alla vigilia della sua definitiva conclusione poichè, proprio allora, il Governo portoghese si era ritirato ed il nuovo Governo, che era succeduto, aveva rifiutato la sua approvazione a questo accordo anglo-tedesco.

La "Westminster Gazette,, celebra la sua maggiore età

Londra, 31, notte.

La «Westminster Gazette» uscita oggi in 24 pagine celebra il suo ventunesimo anno di vita. Il direttore signor Spender, nell'articolo editoriale tra l'altro rileva che nell'esistenza di un giornale, ventun anni non sono che un periodo di tempo molto breve. Ma sta il fatto che questo periodo è bastato per rendere la «Westminster Gazette» una vera e propria istituzione del giornalismo britannico, tanto è vero che l'entrata in maggiore età del nostro organo liberale è salutata con cordialissime parole dei confratelli di ogni partito.

La «Westminster Gazette» non si è mai distinta per la vitalità e la ricchezza del suo notiziario, ma, in complesso, ha acquistato una posizione singolare per la sensata moderazione dei suoi giudizi, per la equanimità delle sue polemiche, per il sapore letterario dei suoi articoli in genere. Nei circoli diplomatici si ritiene che essa pure mantenendosi indipendente ha saputo rispecchiare meglio di ogni altro organo liberale le idee, le direttive del «Foreign Office». Come non ha mai trasmodato verso alcuno, la «Westminster Gazette» è forse l'unico foglio liberale che non abbia stampato ingiurie contro l'Italia durante la nota sorta dopo la conquista di Tripoli. Coloro che sono stati a Londra conoscono la «Westminster Gazette» per la sua caratteristica, perchè essa è stampata su carta colore verde, mentre tutti gli altri quotidiani inglesi sono stampati su carta bianca.

Il Gran Maestro delle cerimonie kediviali in disgrazia per Védrines

Cairo, 31, notte.

Il Gran Mastro delle Cerimonie del Kedivè verrà traslocato, e la causa di questo suo traslоco, che è una punizione, va ricercata negli tra Védrines e l'aviatore Roux, l'aviatore Védrines. Dopo il noto incidente con vie di fatto tra Védrines e l'aviatore Roux, l'aviatore Védrines, avendo rifiutato all'avversario ogni riparazione cavalleresca, gli aviatori francesi si schierarono contro il Védrines. Cominciò allora una sorda campagna su un giornale italiano del Cairo contro gli aviatori francesi, campagna ispirata dal Védrines stesso, ma che i giornali francesi non assecondarono, tenendosi in disparte. Il Védrines, intanto, in grazia ad addentellati femminili ultra-parigini, ebbe larga accoglienza presso il Kedivè in confronto degli altri aviatori francesi. Il Védrines organizzò una conferenza sotto il patronato del Kedivè, conferenza a cui intervennero solo 125 persone e che ha prodotto la peggiore impressione nei circoli francesi.

Il Kedivè deliberò allora di ricevere tutti gli aviatori ed invitò l'Agenzia diplomatica francese di stabilire il programma di questo ricevimento con il Gran Mastro delle Cerimonie Kediviali. Era stato stabilito quindi che tutti gli aviatori francesi, senza alcuna distinzione, sarebbero stati ricevuti, compresi il Védrines e il Roux. All'ultimo momento si apprese invece che il Roux non era stato invitato. Allora l'Agente diplomatico di Francia protestò, e pensando che era inammissibile che un programma stabilito ufficialmente da lui con il Mastro delle Cerimonie fosse modificato, chiese che il Gran Mastro venisse revocato dalle sue funzioni. Il Governo egiziano in genere ha dato completa ragione all'Agente di Francia, [illegible]

Spaventoso incendio in una via di New York

25 feriti - 25 cavalli bruciati
Due milioni e mezzo di lire di danni

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 31, notte.

Uno spaventoso incendio si è sviluppato questa mattina in un intero blocco di caseggiati della 6.a strada. Il disastro fu provocato dalla duplice esplosione di gas che si verificò in uno stabilimento di pianoforti. I pompieri accorsero immediatamente dopo la prima esplosione, ma mentre tentavano di domare l'incendio, che si era sviluppato in maniera formidabile, una nuova esplosione avvenne, cosicchè le fiamme divamparono maggiormente. Al momento dello scoppio, tanto nella fabbrica di pianoforti quanto nei fabbricati adiacenti, uno dei quali è una scuola e un altro un ufficio comunale, i locali erano pieni di operai, di scolari e di impiegati. Il lavoro di salvataggio procedette sollecitamente sicchè, benchè l'incendio si fosse esteso a tutto il caseggiato intorno, la più parte di quelli che vi si trovavano, poterono essere trascinati fuori. Si calcola che vi siano circa 25 feriti, di cui una dozzina gravi.

A poco a poco il grande incendio venne domato dai pompieri, che erano stati in grado di portarsi sul posto in gran numero. Senza questa preveggenza, la strada sarebbe stata presto in preda alle fiamme ed il numero delle vittime sarebbe stato certamente spaventoso quando si pensi che nella fabbrica di pianoforti lavoravano 250 donne, che dovettero essere salvate dai pompieri. Venticinque cavalli, che si trovavano nella fabbrica rimasero abbruciati. I danni si fanno salire a due milioni e mezzo di lire.

Cardinale francese che scaglia fulmini contro le "danze scandalose,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 31, notte.

Si ha da Reims: Dopo il cardinale Amette, il cardinale arcivescovo di Reims ha pubblicato una pastorale in cui proibisce la moda e le danze nocive. Questa pastorale non designa il «tango» e si riferisce anche ad altri balli. «Il cardinale Amette — dice il cardinale Luçon — ha indirizzato ai suoi diocesani degli avvertimenti per segnalare certe mode e certe danze sconvenienti e nocive. I vescovi del Belgio e della Germania hanno pure pubblicato sullo stesso oggetto delle lettere ai loro diocesani sullo stesso argomento. I vescovi hanno proibito quelle mode e quelle danze non soltanto perchè sono esteriormente sconvenienti, ma perchè sono scandalose. Questi abusi tenderebbero ad insinuarsi anche tra di noi e probabilmente non vi sono sconosciuti; perciò crediamo nostro dovere avvertire i nostri diocesani che queste danze sono delittuose e che noi le condanniamo, e invitiamo tutte le famiglie cristiane ad astenersi dalle serate e dai balli e dalle riunioni dove vengono praticate simili danze».

L'arrivo dello scultore e la supposta partenza del Vice-Re

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 31, notte.

Telegrammi da Bombay dicono che si sparse nuovamente delle voci di imminenti dimissioni di lord Harding da Vice-Re delle Indie e della sua sostituzione con lord Kitchener. Queste nuove dicerie sono state originate dal fatto che uno scultore inglese è arrivato a Bombay per modellare la statua del Vice-Re, statua da erigersi in uno dei centri provinciali dell'India. Ora si osserva che giammai nessuna statua fu eretta a Vice-Re il quale non avesse lasciato l'India. Ciò ha fatto supporre che lord Harding si accinga a lasciare definitivamente l'India. Peraltro si osserva qui a Londra che prima che il monumento a lord Harding possa venire eretto, i termini della attuale carica di lui scadranno automaticamente, la maniera che non è il caso di parlare di dimissioni da Vice-Re.

Banditi che fanno deviare un treno e lo svaligiano nel Belgio

(Servizio speciale della Stampa).

Roubaix, 31, notte.

Un treno merci partito da Mons per Louvier, stanotte ha deviato in un pendio presso la stazione di Thieux. Alcuni banditi avevano provocato quest'incidente ponendo sul binario degli ostacoli che furono in seguito rinvenuti. I banditi assalirono quindi il treno e lo svaligiarono. La fermata del treno durò parecchie ore. Numerose valigie, colli e bauli, contenenti oggetti di valore, furono asportati.

Due bombe inesplose e una vana gita in vaporino

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 31, notte.

Un telegramma da Johannesburg annunzia che in un albergo di Benoni, nel Transvaal, sono state scoperte due bombe cariche di un esplosivo formidabile. Le bombe, che erano munite della miccia, pronte per essere fatte esplodere, erano state nascoste in una ritirata dell'Albergo. Nessun arresto è stato fatto per questa scoperta.

Un telegramma dalla Città del Capo, dice che parecchi agitatori operai, credendo che il vapore «Umgeni», dove sono imbarcati i dieci *leaders* deportati, passasse in quelle acque, tentarono di avvicinare il piroscafo durante il suo passaggio. Essi noleggiarono un vaporino ed uscirono in alto mare, alla ricerca della nave proveniente da Durban; ma dovettero tornarsene senza aver trovato nulla.

L'eroismo d'un morituro

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 31, notte.

Il *Daily Chronicle* ha introdotto oggi una novità tecnica nel suo servizio di informazioni americane. Come tutti gli altri fogli, esso finora si era fatto trasmettere il notiziario transatlantico per mezzo dei cavi telegrafici. La notte scorsa invece ha cominciato a farselo trasmettere mediante il telegrafo Marconi.

Il primo radiotelegramma giunto al *Daily Chronicle* racconta l'atto eroico compiuto da un tisico, Giovanni Sullivan, ricoverato in un sanatorio di Buffalo. Egli vide dalla finestra del sanatorio un bambino cadere in un corso d'acqua sottostante: si lanciò nel canale e ne uscì col bambino. Però questi era già cadavere. Il Sullivan è moribondo in seguito alla sua immersione nell'acqua gelida.

Le straordinarie avventure di due ubbriachi

L'uno rimane per una notte sospeso sopra un precipizio e l'altro si addormenta sopra una lanterna accesa.

Intra, 31, notte.

Nella vicina Cannero è avvenuto un fatto che ha tutte le caratteristiche dell'inverosimile al quale non sarebbe possibile prestar fede se non fosse provato nel modo il più certo. Certo Giuseppe Zanni, un omettino sulla quarantina, alto poco più di un metro, sarto, l'altra notte, dopo aver copiosamente libato, si incamminò, ad ora assai tarda, verso la sua abitazione, posta in frazione di Oggiomo, in compagnia di un altro ubbriaco, certo Noni. Entrambi rischiaravano la strada erta e nevosa con una piccola lanterna; lo Zanni portava un grosso involto. Sia per l'involto come per le piccole gambe, non gli fu possibile tener di pari col compagno, cosicchè durante il cammino, rimase distanziato. Il Noni era già giunto alla sommità della ripida salita mentre l'altro lo seguiva a zig zag, ad un centinaio di metri più sotto.

Il primo, preoccupato alquanto del suo equilibrio oltremodo instabile, non poteva certamente pensare allo Zanni, il quale, ad un tratto, pervenuto ad un bivio detto «Cappella di San Giuseppe», sbagliò strada e, proseguendo, arrivato all'orlo di un burrone, continuò nella sua strada precipitando nel vuoto. Un urlo angoscioso accompagnò la caduta, e poi più nulla.

Il Noni, di nulla accorto, continuò ancora per qualche tempo la sua strada, poi non potendo più reggersi in gambe, si sdraiò sulla neve e, mettendosi sotto la testa per guanciale il lanternino acceso, si addormentò tranquillamente come se si fosse trovato su di un letto di soffici piume.

Al mattino per tempo la guardia campestre di Oggiomo, scendendo alla volta di Cannero, udì ad un tratto dei fiochi lamenti. Nella semioscurità si guardò attorno scrutando da ogni parte, ma non gli veniva dato di comprendere da qual parte venissero le invocazioni quando, ad un tratto, alzando gli occhi, scorse aggrappato alla scogliera, fra due rami spinosi di ciliegio selvatico, un uomo che ripeteva con voce cantilenante: «Venite a salvarmi; levatemi di qui; muoio, muoio!».

Data la difficilissima posizione del disgraziato, il salvataggio fu opera oltremodo lunga e difficoltosissima. Se si fosse mosso o se i due deboli rami avessero ceduto, egli sarebbe precipitato nel burrone profondo un centinaio di metri. Riusciti vani molti tentativi, finalmente un animoso, legatosi con una fune, potè raggiungere lo Zanni, legarlo e farlo tirar su, a salvamento. Non ostante la terribile caduta, lo Zanni non riportò che qualche lieve escoriazione di poco momento.

Ma la mirabolante avventura non è terminata. Un poco più in là veniva trovato il compagno di viaggio, il Noni, ancora addormentato sulla neve col lanternino acceso sotto la testa, ustionato in modo abbastanza grave per il genere tutto speciale di guanciale da lui scelto. Anch'egli venne trasportato in paese, ove gli si apprestarono tutte le cure del caso.

Il sopraluogo nel processo per l'uxoricidio di Savona

Savona, 31, notte.

Stamattina il presidente della nostra Corte di Assise, il P. M., e gli avvocati difensori con i giurati, partirono da Savona per il sopraluogo al punto dove l'imputato Cristoldi Gioacchino, nel pomeriggio del 20 aprile scorso anno, avrebbe spinto la propria moglie Giovanna Belfiore nel torrente Varatella. Giunta, con una giornata veramente primaverile, nel piccolo paese di Borghetto Santo Spirito, la Corte si internò su apposite vetture nella vallata, giungendo dopo circa mezz'ora nel pittoresco paesello di Doirano, ove gli abitanti, già informati dell'arrivo dei magistrati e dei giurati per il sopraluogo, credevano di vedere pure tra i carabinieri l'accusato, ma, per un savio e prudente consiglio del presidente, i suoi avvocati lo avevano sconsigliato di affrontare l'ira di quella popolazione, che alla unanimità lo accusa del barbaro delitto. Da Doirano, verso la località ove sarebbe accaduto il misfatto, la strada si interna, sempre più scabrosa e squallida nella vallata del Varatella. La Corte giunse nella località del delitto verso le undici. Molta folla si era raccolta nei pressi del piccolo ponte, dove sarebbe avvenuto il misfatto.

Prima di recarsi in detta località il presidente volle portarsi ad interrogare la teste Maddalena Alberti, di Alduino, d'anni 29, pastora, convivente col marito in una vecchia cascina ora adibita a stallaggio e ad abitazione di due famiglie di pastori.

Aperta l'udienza, mentre il brigadiere dei reali carabinieri di Loano con due militi tratteneva a distanza la folla, e dopo l'appello dei giurati, il presidente passò ad interrogare la Alberti, la quale riconfermò la sua deposizione. Essa narra che quel giorno, mentre faceva pascolare il bestiame, trovandosi nel punto più alto di quella località, vide, verso le ore 15,30, il Cristoldi con la moglie e la bambina, che provenivano dalla parte di Doirano, soffermarsi presso il ponte. La donna e la bambina si sedettero sul parapetto. Poco dopo, mentre stava riunendo le sue pecore, intese un grido. Si volse subito verso il ponte, ove vide soltanto più il Cristoldi con la bambina. Il Cristoldi, dopo due o tre giri nelle vicinanze del ponte, era sceso al torrente e gettando acqua sulla fronte della moglie, gridava: «Povera mia Giovanna, sei morta!».

La teste si dilunga su altre circostanze già note, concludendo di aver chiesto al Cristoldi: «Ma è già morta?» senza per altro ottenere risposta. Recatasi a casa, trovò il marito al quale disse che era avvenuta una disgrazia a Doirano, e cioè che la moglie del Cristoldi era precipitata nel Varatella e che la bambina era stata affidata a certa Teresa Parodi. Qualche istante dopo, passando Teresa Castaldi, l'accusatrice più accanita dell'imputato, le disse: «E' stato il Cristoldi ad uccidere la moglie; l'ho visto io». Ma io — conclude la teste — non dissi nulla, non avendo rapporti con quella donna.

Seguì la testimonianza del marito della Alberti, G. B. Lauterio, di anni 31, da Briga marittima, pastore, il quale si diffuse in particolari. Fu lui ad avvertire a Doirano l'autorità giudiziaria.

Il ponte dove sarebbe accaduto il delitto è piccolo, ed è situato fra le roccie: su di esso si transita per giungere in frazione Carie. Sotto, 7 o 8 metri circa, scorre il Varatella. Il posto è a picco, ed il torrente scorre in strettissima gorgia profonda due metri circa, incanalandosi poscia, al di là del ponte, fra le roccie, allargandosi e restringendosi secondo le tortuosità del terreno montuoso, per finire poi alla spiaggia marina nel piccolo e ridente paesello di Borghetto Santo Spirito. Il punto preciso dove la povera Giovanna Belfiore è caduta o è stata gettata, è veramente impressionante. Ad una certa distanza vi è l'antica cartiera abitata ora dalle famiglie Alberti e Selvatico. Dovunque sono roccie brulle e scoscese e cime di monti aride e deserte.

La Corte osserva a lungo quel punto orrendo e ad un tratto, mentre gli avvocati Oppenheim e Novara cercano di far comprendere ai giurati, impressionati, che la povera Belfiore doveva essere stata colta da capogiro, si elevò dalla folla un urlo impressionante: «A morte l'assassino! Condannatelo all'ergastolo!». Le grida si ripeterono più volte. Quando la Corte risalì nelle vetture per far ritorno a Doirano ed alla Marina, tutta quella gente la seguì per lungo tratto gridando ancora: «All'ergastolo! Condannate l'assassino della povera Belfiore!».

La morte di due centenarie

Rovigo, 31, notte.

Durante la scorsa notte morirono, quasi improvvisamente, nel paese di Valvassore, due donne, Antonia Avoledo ed Anna Cucos, l'una vedova, l'altra nubile, alle quali mancavano pochi mesi per raggiungere i cento anni. Il contemporaneo decesso delle due centenarie ha fatto enorme impressione nel paese.

Una collisione tra due torpediniere nello stretto di Messina

Messina, 31, notte.

All'ultima ora si ha notizia di un grave incidente. Stamane, verso mezzogiorno, due torpediniere, che erano uscite dal porto per istruzioni, si urtarono nello Stretto. La causa, come si presume, fu una falsa manovra. La torpediniera «N. 14» urtò quella «N. 17», che è al comando del tenente di vascello Macsoin. Tanto l'una che l'altra restarono avariate piuttosto gravemente alla prua, dove, sembra, si siano prodotte anche delle falle. Le due torpediniere dovettero rientrare sollecitamente in porto.

Si mantiene al riguardo il più assoluto riserbo.

La risposta di un gruppo di filatori italiani ai tessitori fabbricanti piemontesi

Milano, 31, notte.

Oggi viene comunicato ai giornali il seguente ordine del giorno votato da un gruppo di filatori italiani:

«I rappresentanti delle Ditte: Aschmayer e C. - Industrie Tessili Napoletane - Manifatture Cotoniere Meridionali, Napoli - Cotonificio di Spoleto, Spoleto - Manifattura Toscana Dini, Pontedera - Cotonificio Enteila - Cotonificio Ligure, Genova - Cotonificio Veneziano, Venezia - Cotonificio Morganti, Genova - Cotonifici Trevigiani, Conegliano - Niggeler e Kupfer, Palazzolo sull'Oglio - Honegger e C., Albino - Cotonificio Valle Seriana, Gazzaniga - Industrie Riunite di Filati, Bergamo - Widl e C. Cene - F. E. Mylius - Cotonificio Francesco Turati - Cotonificio Amman - Cotonificio Cantoni - S. A. Benigno Crespi - Cotonificio Furter - Crespi e C. - Cotonificio Bresciano Ottolini - Cotonificio Feltrinelli - Manifattura Fossi e Basini, Milano - Manifattura Tosi, Busto Arsizio - Fratelli Giannoli, Vigevano - Manifattura Rotondi, Novara - Cotonificio Valle Ticino, Turbigo - Giuseppe Sutermeister, Pallanza - Cotonificio di Trobaso, Intra, costituenti la maggioranza dei filatori d'Italia di cotone americano, riuniti il 29 corrente presso il senatore Pesci in Milano, vivamente protestano contro l'ordine del giorno votato da tessitori e fabbricanti piemontesi in data 25 corrente e comunicato alla stampa, in quanto che le prime premesse, concernenti pretesi impegni assunti da parte dei promotori dell'Istituto Cotoniero Italiano, non sono affatto conformi a verità, e le altre, cui si nega ogni serio fondamento, tendono a far credere al pubblico che i filatori italiani, solo perchè organizzati, possano commettere l'inesplicabile errore di congiurare deliberatamente a danno della clientela di tessitori e di fabbricanti, alla cui prosperità sanno invece essere indissolubilmente legate le proprie sorti;

«E, avuto riguardo al lungo periodo di crisi, onde per tre anni consecutivi, di tutte le Società cotoniere del Regno che trattano esclusivamente la filatura e tessitura in greggio, due sole, perchè in condizioni eccezionalmente favorevoli, hanno potuto distribuire un dividendo, così, consci della propria responsabilità verso i numerosi cointeressati d'ogni classe, solennemente affermano che, ad integrare le efficaci misure già attuate dall'Istituto Cotoniero Italiano e le altre che esso sarà per attuare nello svolgimento del proprio programma, s'impone loro il dovere di provvedere prontamente, mediante l'organizzazione, a regolare anche i prezzi di vendita con criteri razionali in base ai costi, escludendo con preventivi accordi ogni possibilità di esagerazioni.

«Sarebbe veramente doloroso se l'astensione di pochi cospicui colleghi filatori dovesse ostacolare l'attuazione di misure che, contenute nei previsti confini di equanime moderazione, assicurando la stabilità del mercato, non possono che giovare a tutti gli industriali cotonieri, non esclusi gli stessi tessitori, nonchè ai vitali interessi della classe operaia, del credito pubblico e dell'economia italiana, come ha efficacemente dimostrato il comm. Soldini nella chiara lettera pubblicata nel giornale *Il Sole* del 28 corrente.

«In conformità a queste premesse, confermano la continuazione del Sindacato, e fanno voti affinchè tutti i tessitori, nonchè le altre categorie di industriali cotonieri, prendendo esempio dai loro colleghi filatori, provvedano a fare atto di solidarietà professionale nei loro rapporti reciproci, intendendosi cogli stessi filatori per la tutela degl'interessi comuni, che sono di suprema importanza nazionale.

«Milano, addì 29 gennaio 1914».

Una circolare della direzione delle "officine meccaniche,, milanesi ai suoi operai

Milano, 31, notte.

La Direzione delle «Officine Meccaniche» ha spedito ai propri operai una circolare nella quale, esposti i fatti che la costrinsero a proclamare la «serrata», dopo aver detto del rifiuto opposto dall'Unione Sindacale all'accettazione della proposta fatta dalla ditta stessa, si rivolge direttamente ai propri operai. La Direzione delle officine è convinta che la maggioranza degli operai non può approvare il sistema attuato in questi ultimi mesi nei suoi stabilimenti. Si rivolge ad essi individualmente invitando ciascuno a fare per proprio conto una dichiarazione. Avverte che l'impegno è individuale e nessuno è chiamato ad obbligarsi per i propri compagni. La Direzione pensa che per questa via si possa prontamente risolvere l'insorta controversia. Fa ad ogni modo notare che, ove non le pervenissero da una sufficiente maggioranza di operai la richiesta dichiarazione, essa sarà costretta a prendere ulteriori provvedimenti.

Maresciallo imputato di insubordinazione assolto per la seconda volta

Alessandria, 31 notte.

Pironti Ernesto, maresciallo-capo del 5.o artiglieria, di stanza a Venaria Reale, era imputato di un reato gravissimo: insubordinazione verso un ufficiale, per avere, nel gennaio dello scorso anno, ingiuriato il tenente Guarienti cogli epiteti: «*mascalzone, vigliacco, pezzo di mascalzone, vigliacco*». Egli negava, ma aveva contro di lui la testimonianza del Guarienti, del capitano Arzani e del maggiore Brignone. Il Tribunale di Torino lo ritenne colpevole e lo condannò ad un anno di reclusione, avendolo beneficiato della semi-infermità mentale. Il Tribunale Supremo di Guerra e Marina però cassò tale sentenza per difetto di motivazione, cosicchè il Pironti è ricomparso dinanzi al Tribunale di Alessandria per un nuovo giudizio. Qui la causa si aggravò, perchè all'ultimo momento il capitano Arzani dichiarò di dover fare una grave rivelazione, e cioè di aver saputo da un maresciallo, collega del Pironti, che questi aveva confessata la sua colpevolezza. Il processo venne sospeso per sentire la deposizione di questo maresciallo, che confermò, nella sostanza, la dichiarazione del capitano. Ciò malgrado, la Difesa sostenne strenuamente che non si era raggiunta la prova, e che, ad ogni modo, mancavano gli estremi del reato. Il Tribunale accedette a quest'ultima tesi e mandò assolto il Pironti per inesistenza di reato.

Presidente: Galbusera; P. M.: cav. Bacella; Difesa: avv. Carlo Iachino; segretario estensore: avv. Cecchini.

I richiamati alpini dovranno presentarsi il 16 febbraio

Roma, 31, notte.

Il «Giornale Militare Ufficiale» reca il Manifesto, che stabilisce le norme particolareggiate per la chiamata alle armi, per istruzione, di militari in congedo illimitato, di prima categoria, ascritti agli alpini, pubblicato ieri dalla «Gazzetta Ufficiale». I suddetti richiamati devono presentarsi alle armi il 16 febbraio p. v. Alla chiamata dovranno rispondere anche quei militari di prima categoria di classi in congedo illimitato, dell'Esercito Permanente, o di Milizia Mobile, ascritti agli alpini, che non risposero alla chiamata alle armi della loro classe, per avere ottenuto il rinvio alla prima chiamata successiva, e che si trovano tuttora in tale posizione. Sono parimenti chiamati alle armi gli ufficiali di complemento ascritti agli alpini, nati nel 1885, residenti in tutti i Distretti del Regno, ed effettivi al 4.o, 5.o, 6.o, 7.o, 8.o reggimento alpini, nonchè gli ufficiali di Complemento e Milizia Territoriale ascritti agli alpini ed effettivi rispettivamente alle compagnie di Milizia Mobile e ai battaglioni territoriali. Alla chiamata dovranno rispondere anche quegli ufficiali di complemento degli alpini effettivi ai reggimenti sunnominati, che ottennero l'esenzione temporanea dalla chiamata alle armi per istruzione, loro indetta nello scorso anno, e che si trovano ancora in tale posizione.

Pietro Canonica a colazione dallo Zar

Roma, 31, notte.

Il «Giornale d'Italia» riceve da Pietroburgo una lunga corrispondenza, nella quale è narrata la cronaca dell'inaugurazione avvenuta in questi giorni di un monumento allo Zar Alessandro, opera di Pietro Canonica. Il corrispondente, dopo aver detto che il monumento è da tutti ammirato per la mirabile fusione di forza e di eleganza, di maestà e di vivacità, di compostezza e di slancio, narra un episodio dell'inaugurazione, assai curioso. Dopo lo scoprimento della statua, che dagli Italiani presenti alla cerimonia è stato seguito da un fremito di legittimo orgoglio, dal brillantissimo seguito dello Zar uscì un signore smilzo, di media statura, che, sino ad allora, pochi avevano notato: questo ignoto signore aveva un berretto di pelo calato sugli occhi e il bavero della pelliccia a metà rialzato: egli levava le mani di lassù soltanto per additare questo o quel particolare allo Zar, vicino al quale fece il giro del monumento. Il numeroso e brillante seguito veniva dopo. Quell'uomo era il Canonica! Dopo la sfilata e prima di partire per Tzarkoje-Selo, lo Zar volle ancora una volta fare il giro del monumento col Canonica, che colmò di lodi e di attenzioni. Lo scultore si è mostrato molto contento, e dichiarò poco dopo ai giornalisti che lo Zar lo aveva invitato a colazione a Tzarkoje-Selo, per domenica, 1.o febbraio.

Il 25, l'illustre scultore è stato a colazione dal marchese Carlotti, Ambasciatore d'Italia a Pietroburgo.

Un'altra mortale disgrazia sulla Nizza-Cuneo

Nizza Marittima, 31, notte.

Al Cantiere della galleria del Monte Bruns, è avvenuta un'altra gravissima disgrazia. L'operaio Giovanni Bertoglio, di 38 anni, piemontese, è rimasto schiacciato da una trave di rovere che doveva servire per puntellare la volta di un tratto del sotterraneo. Cinque operai trasportavano la longarina del peso di 250 chili, quando al momento della posa in opera della trave, il Bertoglio fu messo a tenuta della trave per sorreggerla, mentre gli altri, disposti a due a due per ciascuna estremità, reggevano la trave. Questa, per un brusco movimento, pesò tutta sul povero Bertoglio, il quale cadde con la testa tra la trave e le rotaie di un binario piazzato nella galleria pel trasporto dei materiali. Il capo rimase orribilmente schiacciato. Il poveretto morì quasi subito.

E' enorme l'impressione a l'«Escarène», ove ferve il lavoro per la costruzione della linea ferroviaria Nizza-Cuneo, perchè da qualche tempo il susseguirsi delle disgrazie è impressionante.

ULTIME DI CRONACA

I due amici e lo zoppo

Ieri sera tre individui, certi Giovanni Gastaldi, d'anni 31, abitante in via Bava, N. 46, fonditore, Carlo Negro, d'anni 44, abitante in piazza Vittorio, N. 10, cocchiere, e uno zoppo di cui si ignora il nome, erano stati a mangiare e bere assieme in una trattoria di via Bava, poi erano andati a prendere il caffè in un esercizio di via Napione, ed infine avevano fatto un'ultima loppa in un bar di piazza Vittorio. Usciti di qui — com'era doveroso dopo tante libazioni — essi pensarono bene di questionare fra loro.

Pare che per primo il Gastaldi abbia minacciato gli altri due, fingendo di possedere un coltello, che viceversa non aveva. Allora, offeso di queste minaccie, lo zoppo colpì il Gastaldi con una gruccia e poi fuggì. Il Gastaldi a sua volta se la prese con quello che restava, cioè col Negro, e lo percosse violentemente.

Le persone che erano intorno si affrettarono allora ad accompagnare i due feriti all'Ospedale di San Giovanni. Qui il Gastaldi fu medicato di ferite lacero-contuse alla testa e giudicato guaribile in dieci giorni; il Negro fu medicato di abrasioni al sopracciglio sinistro giudicate guaribili in sei giorni.

Come si vede, non si tratta, in complesso, che d'una volgare rissa di ubbriachi, finita, per fortuna, senza gravi conseguenze.

Improvvisa morte di un proprietario di tipografia

Ieri sera, mentre si trovava nella sua tipografia in corso Emilia n. 10, il signor Angelo Zoccola, d'anni 52, fu colto da improvviso malore e stramazzò al suolo, rimanendovi senza moto. Inquilini della casa e impiegati della tipografia accorsero al tonfo, che produsse, cadendo, il corpo dell'infelice Zoccola e avvertirono l'autorità.

Si recò allora subito sul posto un medico del Municipio, che constatò come non vi fosse più mezzo di salvezza. Infatti, pochi minuti dopo, il povero Zoccola moriva, e lo stesso dottore dichiarava la morte avvenuta per sincope cardiaca.

Dalla Questura venne intanto sul posto il vice-commissario avv. Russo, che diede le disposizioni per il trasporto del cadavere agli Istituti del Valentino, poichè il tipografo non aveva famiglia e viveva da solo.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura massima	Temperatura minima	Cielo	Stazioni estere	
Genova	12.0	8.0	sereno	Pietroburgo	0.0
Milano	4.0	-4.0	»	Odessa	-4.0
Brescia	4.0	-3.0	»	Amburgo	2.1
Venezia	5.0	-2.0	»	Vienna	10.0
Bologna	5.0	0.0	»	Trieste	3.2
Ancona	9.0	2.0	»	Madrid	1.3
Livorno	11.0	2.0	»	Alessandria	14.0
Firenze	8.0	0.0	»	Parigi	-1.6
Roma	11.0	-3.0	»	Nizza	9.2
Bari	14.0	4.0	1/4 cop.	Ginevra	—
Napoli	11.0	3.0	sereno	Costantinop.	—
Palermo	6.0	3.0	»	Malta	-0.4
Messina	—	—	—	Tunisi	—
Cagliari	13.0	5.4	coperto	New-York	—
Tripoli ... media	9.5		1/4 cop.	Bucarest	—

ALFREDO FRASSATI, Direttore.

Pozzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

Sindacato

31 gennaio — Chiusura ore 15.

Rendita 3,50 (1906) fine: ap. 97,33 3/4, chiusura 97,50, mass. 97,55, min. 97,47 1/2.
Id. 3,50 (1906) contanti: mass. 97,27 1/2, minimo 97,22 1/2.
Azioni Banca Italia: ap. 1440 1/2, chius. 1445, mass. 1447, min. 1444 3/4.
» Banca Commerc.: ap. 846, chius. 845, mass. 846, min. 845.
» Credito Italiano: mass. 560.
» Banco Roma cont.: mass. 106.
» Ferr. Mediterr.: ap. 260 1/2, chiusura 259 1/4, mass. 261, min. 259.
» Ferr. Merid.: ap. 570, chius. 588 3/4, mass. 589, min. 587 1/2.
» Rubattino: mass. 306 1/4.
» Terni: ap. 1530, chius. 1532, mass. 1532, min. 1528.
» Fiat: ap. 117, chius. 116 3/4, mass. 117, min. 116 1/2.
» Diatto: mass. 220.
» Eridania: mass. 585 1/2.
» Spa cont.: mass. 28.
» Savigliano: presunt. 1000.

Cambi a vista

Francia: massimo 100,42 1/2.
Svizzera: massimo 100,35.
Londra: massimo 25,29.
Germania: massimo 123,56.

Cronaca di Borsa

La settimana chiude sostenuta nonostante che numerosi realizzi abbiano trattenuto la quota da nuovi progressi. Affari abbastanza attivi sui Bancari, Mediterranee fermo ma poco animato.

Anche oggi tutti i cambi compaiono sul Listino Ufficiale. Non osiamo sperare, dopo tante delusioni, che d'ora in poi si entri da sempre nella normalità permanente, ma abbiamo fiducia che si riesca col tempo.

Prezzi presumibili 31 Gennaio

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. adriatica e Sicula	377 —
» » » Romane	334 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	470 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	383 50
» Ferroviarie Novara 5 0/0	216 —
» » Cuneo 3 0/0	362 —
» » » 5 0/0	500 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	254 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0	330 —
» Canali Cavour 5 0/0	531 —
» Risanamento Napoli 5 0/0	488 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	255 —
» » Bra-Carmagnola-Mortara	300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (dalla nuova emis. 1879) 3 0/0	—
» » » Serie C 1.a 1882	325 —
» » » » 2.a 1882	—
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0	94 10
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0	481 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma	470 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'Irrigaz. Agro Vercellese	500 —	» Az. Tramvie Vercel.	100 —
Ferrovie Meridion.	325 —	Nav. Lloyd Sabaudo	100 —
» Second. Sardegne	487 75	**Bancarie**	
» Sarde, serie A	—	Banca d'Italia	—
» » » B	322 —	» Comm. Italiana	—
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	500 —	Credito Italiano	—
Società Tor. Tramvie		Soc. Napo. Italiana	—
Ferrovie Econ.		Banco Roma	—
Officine Savigliano 5	510 —	Banco della Liguria	—
Soc. Elettr. Savona	495 —	Banca di Torino st.	—
Napoli, imprese elet.	490 —	Società Guano. e industriale torinese	112 —
Carb. dicalcio Roma	490 —	**Elettricità,**	
Prest. Prov. di Lucca	490 —	**Industrie meccaniche**	
Cartelle		Società Ital. Gas	296 50
Fond. S. Paolo 3 50 0/0	500 —	» Gonvon. Gas Ital.	340 —
» S. Paolo 3 50 0/0	484 50	» Elett. Alta Italia	255 —
Banca d'Italia 3 1/2	483 50	» Forze idr. Monsen.	—
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	505 —	» Officine Savigliano	1 51
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	486 —	Ferriere (già Vandel)	200 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	441 —	Fonderia Nebiolo e C.	218 —
AZIONI		Siderurgica Savona	—
Trasporti		Acciaierie Terni	—
Società Ferr. Merid.	—	Cantiere autom. «Scat»	70 —
» » Secondo. Sarde	260 —	Ing. V. Tedeschi e C.	—
» » Sarde	610 —	Fiera. autom. S.P.A.	—
» » Mantova-Modena	166 —	**Industrie alimentari ed Affini**	
» » Sicula	362 —	Acqua potab. Torino	349 50
» » Piemonte (Riem.)	615 —	Gener. Imm. Agric.	—
» » » (c. am.)	300 50	«Eridania» Genova	—
» Nav. Gen. Italiana	—	Bonifiche Ferraresi	340 —
» Orio e Rubattino	—	Venchi e C. cioce.	—
» Tramvie Ferr.	—	**Industrie varie**	
» 217. società	200 —	Soc. Cartiera Ital.	1110 —
		» Cartiere Meridion.	385 —
		» Manif. lane Borgos.	267 —
		» Calce Casale	234 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 31, ore 16:
Consolidato 3 50 0/0 contanti 97 37 — Id. fine mese 97 92 — Id. 1902 contanti 96 50 — Id. fine mese 96 55. Ferrovie Mediterranee 260 — Credito Italiano 560 — Banca Commerciale 845 50 — Banco di Roma 105 50 — Società Bancaria Italiana 90 — Banca d'Italia 1445 50 — Lanificio Rossi 1450 — Cotonificio Cantoni 345 — Navigazione Generale 360 — Zucchero 305 — Beni Stabili 293 50 — Ansaldo Continuazione Veneto 208 — Acciaierie Terni 1532 — Compagnia Edison 563 — Savona 172 — Elba 193 — Ansaldo 250 — Industria Zuccheri 290 — Cotonificio Veneziano 27 — Ferrovie Meridionali 589 50.
Cambi: su Berlino 123 50 — Francia 100 42 1/2 — Londra 25 29 1/2 — Svizzera 100 30.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 31, ore 16:
Rendita 97 55, 97 50 — Banca 1447, 1444 50 — Comit 847, 844 50 — Credito 560 — Bancaria 90 — Meridionali 589, 588 — Mittel 260, 258 50 — Rubattino 308 50, 309 50 — Raffineria 310, 313 — Industria 282, 281 — Eridania 586, 584 — Terni 1532, 1528 — Armstrong 273, 274 — Elba 193, 192 50 — Savona 173, 171 — Molini 200, 199 — Semolerie 267 50 — Italia 47 — Voltri 217 — Banco Roma 105 75 — Ferriere 112 — Marconi 162 ex-coupons.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 31, ore 15:
Rendita 3 50 % cont. 97 50 — Banca d'Italia 1445 — Banca Commerciale 845 — Redimibile 414 — Credito Italiano 560 — Banco Roma 105 50 — Bancaria 90 75 — Meridionali 588 — Mediterranee 260 — Navigazione Generale 360 — Tramways 165 — Elba 192 — Ansaldo 250 — Ferriere Italiane 111 — Metallurgica Italiana 108 — Piombino 63 — Antimonio 18 — Montecatini 130 — Cines 281 — Gas 845 — Condotte d'acqua 268 — Immobiliari 283 — Beni stabili 283 — Imprese fondiarie 93 75 — Carburo 502 — Kerka 465 — Forni elettrici 48 — Concimi 156 50 — Azolo 115 — Soda 73 — Estrattive 42 — Monteriondo 71 — Molini Pantanella 417 — Fondi rustici 135 — Risanamento 88 50 — Eridania 584 — Terni 1530.
Credito Fondiario Azioni 558 — Id. id. 4 50 504 — Id. id. 4 488 — Id. id. 3 50 443.
Cambio su Parigi 100 425 — Londra 25 29 — Berlino 123 60.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	31	30		31	30
Rend. franc. 3 0/0 amm.	88 75	88 70	Argento fino	94 25	93 40
Id. 3 0/0 perp.	87 37	88 02	Credito Fond.	—	—
Id. 3 1/2 0/0	—	—	Suez	5030	5030
Rend. Ital.	97 10	96 95	Ferr. Turche	507 50	508 —
Cambi Londra	25 17 1/2	25 18 5	Ferr. Marid.	590	595 —
Con. ingl. 2,75	77	76 11	Rend. Russ.	75 85	75 95
Obbl. Lomb.	261 50	259 —	R. prest. russo	103 10	103 —
Consolidato	98 50	98 15	R. Russa 1893	97 30	96 80
Turco nuovo	85 90	85 75	R. portoghese	62 40	62 35
Banca Parigi	1705	1670	B. di Francia	4505	—
Tapisme	423	421	Cambio Madrid	105 35	106 35
Brasiano 4 0/0	102 25	102 45	S. Commerc.	884	880 —
R. spagn. 4 0/0	89 70	89 90	R. Serba 4 0/0	81 37	80 60
R. russa consol.	92 25	92 30	R. Bulg. 1906	425	425 —
Banca Ottom.	645	655	Ferr. Nomen.	91 60	92 —
Rend. Arg. 1886	—	—	Spanolou	1532	1518
Id. id. 1900	—	—	Metropolit.	550	545 —
Rame a Londra	—	66 3/4	Thomson	721	712 —
Brasile 5 0/0	90 90	95 —	Rand. Mines	168	163 —
Id. rendiaioe	—	—	De Beers	480	481 —
Id. 1 0/0	77	76 50	Chartered	28	27 75
Credit Lyonnais	1717	1706	Ferreyra	65	63 —
Andaluse	321	316 —	Rodelsnia	34	34 50
Nord Spagna	463	458 —	Mondener.	51	52 —
Soragossa	457	451 —	Goldfields	90	90 —
Rio Tinto	1850	1811	Sosnova	33 75	31 25

Tendenza fermissima.

Borsa di Berlino.

	31	30		31	30
Camb. Londra	20 34 5	—	Obbl. di Roma	—	—
Camb. Parigi	—	—	Ferr. Meridion.	108 25	109 —
Camb. Italia	80 60	—	Ferr. Mediterr.	—	—
Credit. austr.	203 75	—	Banca Comm.	—	—
Rendita Ital.	—	91 60	Biglietti russi	215 95	215 90
Id. Sen. mm.	—	—	Deutsche Bank	256	255 75
Cons. prem.	87 50	87 70	Dahomo	155	153 75
Rend. Turca	98	98 90	Bochumer	225	226 50
Obbl. Ferr. It.	—	—	Gelsenkirchen	196	196 75
Id. Meridion.	—	—			

Tendenza in rialzo.

Borsa di Vienna.

	31	30		31	30
Cred. Austr.	624 75	628 —	Lire it. (carta)	95 —	95 —
Lombarde	103 50	103 50	R. Austr. (arg.)	84 65	83 85
R. Ang.-Austr.	847 25	846 50	Id. (carta)	84 60	83 85
Austriache	710 —	710 —	Union bank	630 75	633 75
R. Austrunger	2030	2040	R. Austr. (oro)	106 75	105 95
Napol. d'oro	19 07	19 07	R. Ungher. (oro)	84 80	83 80
Argento fino	104	104 —	Id. a 1/2 0/0	74 —	73 75
Cambio Parigi	95 27	95 25	R. Paesi Bassi	530	520 50
Id. Londra	24 —	24 —			

Tendenza ferma.

Borsa di Londra (chiusura).

	31	30
Consolidato inglese	76 —	75 15 10
Rendita Italiana	97 —	—
Argento fino	26 7/16	26 7/16
Spagnuolo	91 —	—
Turco nuovo	86 —	85 1/2
Egiziano 1903	100 1/2	100 —
Rendita Giapponese	77 —	77 1/2
Rendita Russa	72 1/2	78 1/2
Rendita Uruguay	79 —	79 —
Rendita Venezuela	57 3/4	57 3/4
Versamenti alla Banca d'Inghilterra Lst.	000.000	
Ritirate alla Banca d'Inghilterra	—	

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 31 gennaio — Per gli adempimenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 100,38 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 100,50.

Genova, 31 gennaio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,42 1/2 — Londra Lire 25,28 1/2 — Germania Lire 123,57 1/2 — Svizzera Lire 100,35 — Belgio 1,00 99,32 1/2 — Austria Lire 104,92.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Sabato 31 gennaio 1914.

Grani fini delle provincie di Torino e Cuneo da lire 26,50 a 27,25 al quintale — Id. mercantili id. id. da 26,— a 26,75 — Id. fini di altre provenienze nazion. da —,— a —,— — Id. mercantili id. id. da —,— a —,— — Id. esteri teneri di Russia da 28,50 a 28,75 — Id. id. di Rumania da —,— a —,— — Id. id. id. id. del (Plata) da 28,50 a 28,—.

Granone nostrale fino (pignoletto) da L. 17,50 a 18,— al quintale — Id. id. comune da 15,75 a 16,25 — Id. fino di altre provenienze nazionali da —,— a —,— — Id. estero fino da 17,25 a 17,75 — Id. id. comune da 16,— a 16,50.

Segala nazionale da L. 20,25 a 21,25 al quintale — Id. estera da —,— a —,—.

Mercato invariato.

Farina di grano tenero marca 00 da L. 41,— a 42,— al quintale — Id. id. id. marca 0 da 39,— a 41,— Id. id. id. marca A (N. 1) da —,— a —,— — Id. id. marca D da 34,75 a 37,50 — Id. id. marca C da 32,75 a 34,75 — Farinetta id. id. marca D da 23,— a 27,— — Semolata id. id. marca O (granita) da 38,— a 40,— — Semola di grano duro marca SS da 47,25 a 48,25 — Farina id. id. 1 da 28,— a 30,— — Id. id. id. II da 26,— a 28,— — Farina di granone da 20,— a 22,— — Semolata di granone da 22,— a 24,— — Tritello di grano tenero da 15,— a 17,— — Crusca id. da 13,50 a 15,50 — Cruschello id. id. da 13,— a 14,—.

La marca A (N. 1) viene venduta da lire 0,75 a lire 1,50 in più della farina D.

La quotazione della marca SS deve sempre intendersi con tela per merce.

Mercato invariato.

Riso Finone, al quintale, da L. 50,— a 51,— — Id. Ostiglia da 44,— a 45,— — Id. Sabbine da 41,— a 43,— — Id. Lencino da —,— a —,— — Id. Originario fino da 34,50 a 35,50 — Id. mercantile da 32,— a 33,50 — Risetta da 22,— a 23,— — Mezza grana da 30,50 a 31,50 — Pontina da 16,50 a 17,—.

Avena nostrale nera da L. 21,50 a 22,— al quintale — Id. id. comune da 20,50 a 21,— — Id. nazionale id. da —,— a —,— — Id. estera del Plata da —,— a —,— — Fave nazionali (Sardegna-Sicilia) da 23,50 a 24,— — Id. estere (China) da —,— a —,—.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 39,50 a 39,— — Id. colorati esteri (Istria) da 41,50 a 45,50 — Id. nazionali bianchi da 27,50 a 28,50.

Mercato invariato.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 31 dic. al 30 genn.: (dazio compreso in L. 0,10): Maggengo di Torino e dintorni, al miria, L. 1,45 — Maggengo di altra provenienza L. 1,35 — Ricetta 1,25 — Terzuolo 1,172.

Paglia (dazio compreso in L. 0,05) al miriagramma L. 0,75.

Merce rara in Torino. Condotta compresa.

La Commissione pei foraggi.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

„PICCOLI AVVISI„

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

LOTTO. Libro contenente sistema pratico razionale perpetuo; lire due. — Rizzi Cesare, [illegible] centrale, Torino.

MASCHERE ogni genere. Nasi, Parrucche. Ingrosso, dettaglio. — Via Roglino, [illegible] ...

PER ritiro dal commercio cedo negozio mobilia, Liquidazione grandi quantità lampadari, tavoli, biblioteche. — Dagheiro Carlo, corso Vittorio Emanuele, 51, Torino.

STORES ricamati occasionalmente, ribassati, [illegible] — Via Catania, 30, tramvia 4, da piazza Castello.

Offerte d'Impiego 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

ABBISOGNA signorina, bella calligrafia, fatta lavori ufficio, solo principianti. — Milani, Villafranca, 49.

CERCANSI operai falegnami. — Rivolgersi Officine Meccaniche di Carmagnola in Torino, corso Oporto, 59.

CERCASI donna bella presenza pratica cucire signore ammalata. — Chiabotti, Silvio Pellico, 12.

CERCHIAMO signorina pluto contabile, dattilografa ed altra cucitrice per primario negozio. Esigonsi serie referenze. — Scrivere cassetta 1302 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

COMMESSA abile vendita cercasi da primario negozio tessuti, buon stipendio, preferenza chi già occupata, desidera migliorare. — Scrivere con referenze cassetta 1119 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

CONIUGI soli desiderano donna completa servizio, educata, casalinga, pura italiana, affezionata, alloggio, trattamento dieta, modeste esigenze, disposta seguirli ovunque, dimorando durevolmente, ricompensato rapidamente. — Offerte con referenze, pretese, sino 5 febbraio, dirigansi: Libretto ferroviario 5325, posta Torino.

COTONIFICIO rubarsi del Piemonte cerca abile capo — Scrivere cassetta 1089 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

IMPORTANTE Fonderia nei dintorni di Parigi occuperebbe abili operai cilindri. — Scrivere dando referenze, al signor Torino, via San Quintino 33, Torino.

MEZZADRO. Per San Martino cerca famiglia numerosa, lavoratrice, pratica vigne, per cascina collina Tesione. — Avvocato Cortese, corso Umberto, 37, Torino.

PITTORI, decoratori e stuccatori disposti occuparsi applicazione sistema brevettato da Casella [illegible] Milano.

PORTINAI coniugi cercansi; marito occupazione fissa. — Presentarsi portinaio via Beccaria, 33.

PORTINAIO ammogliato, preferibilmente pensionato, cercasi da Stabilimento industriale. — Scrivere cassetta 1300 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

SERIA industria disporrebbe compenso sino a dodici anni a ragioniere o buon contabile che disponga di qualche ora diurna o serale per controllo e direzione contabile. Preferenza a chi dispone di garanzie o referenze bancarie. — Scrivere cassetta 1302 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

SERIO Atelier cerca abili lavoranti corpiste e lingerie; buone referenze (inutile se non provette). — Scrivere cassetta 1302 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORA sola cerca ragazza ventenne, bella presenza, pratichissima, tutto servizio. — Portinaio, Berthollet, 30.

STABILIMENTO lavorazione legno sarebbe disposto istituire riparto nuovo associandosi a personale che, mancando capitali, volesse fabbricare articoli rimunerativi. — Scrivere cassetta 1119 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

TEATRO Torinese. Cerco imbonitore per ripresa spettacoli cinematografici.

URGE fattorino pensionato per ufficio. — Digilione, via Po, 30.

Domande d'Impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE cuoco di Società disponibile subito. — Via Gotta, 3, Grosio Massimo, Torino.

ABILE sarta occuperebbesi presso signora. — Scrivere via Barbaroux, N. 37, Bruno Tereso.

ABILISSIMA sarta recasi giornate famiglie. — Scrivere cassetta 1217 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

CHAUFFEUR trentatreenne celibe, libero fine marzo, cerca posto presso famiglia; disposto recarsi anche estero. — Scrivere: Carbella Giuseppe, via Roma, S. 1/1, Genova.

CONIUGI trentenni, soli, senza prole, cercano portieria Casa signorile o Stabilimento; marito chauffeur. — Scrivere cassetta 1303 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

DEMOISELLE belle présence, sérieuse, 26 ans, cherche place gouvernante pour enfants, dame compagnie, Hôtel ou famille sérieuse. — Ecrire Jacques, Rubiana, 23, Torino.

DOMESTICO cerca posto. — Scrivere Dotto Giuseppe, via Barolo, 6, Torino.

FARMACISTA pensionato, ancora in buona età, referenze ottime, lunga pratica, urgente bisogno di famiglia, occuperebbesi subito; miti pretese. — Scrivere: Vittorio Gerbino, via Benedetto Maria Solari, 154, Savona.

FATTORINO imballatore sveglio, disposto anche tirare carretto, cerca occuparsi anche Sartoria. Nessuna mollo, subito; miti pretese; buone referenze. — Scrivere: Pagliaro, via Cottolengo, 26.

FORNACI. Assistente contabile, seria persona, con primari certificati, cerca posto. — Scrivere M., posta, Torino.

GIOVANE valdese, distinto, studi commerciali, dattilografia, ottime referenze, desidera avviarsi ramo commerciale, lungo tirocinio presso primario Stabilimento, cerca impiego presso seria Ditta, direzione magazzino, aiuto contabile. — Scrivere cassetta 1307 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

GIOVANE commessa, bella presenza, ottime referenze, negozio commestibili. — Scrivere fermo posta N. 217.

ITALIANA, perfetto francese, inglese, desidera posto come cameriera o bambinaia. — Bella, via Mont. 10, Torino.

PRATICO per magazzino o negozio, imballatore, cerca occupazione anche fuori. — Strada della Ghiacciaia, 1, Vergnano Luigi.

RICAMATRICE, confezionatrice cuffietta sfatta, lavori fantasia. — Scrivere cassetta 1308 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORA dabbene, casalinga, occuperebbesi: compagnia, accompagnatrice, aiutare famiglia, negozi, Convitti (anche solo ore). Accetterebbe lavoro casa ricami, cucire a mano. — Scrivere cassetta 1307 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORA seria, distinta, istruita, libera parecchie ore del giorno, accetterebbe incarichi, scritturazioni o altro. — Scrivere cassetta 1304 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA laboriosa cerca posto [illegible] ufficio. — Scrivere con offerte cassetta 1929 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA dattilografa, pratica corrispondenza, contabilità, offresi. — Scrivere: Rossi, via Bogino, 17.

STENO-DATTILOGRAFA corrispondente italiano, francese, ottime referenze, offresi. — P. C., posta.

TRENTENNE, ottime referenze, calligrafo, offresi contabile, corrispondente, magazziniere. Casa Torino. — 875, Rossi, posta, Genova.

VEDOVA conoscendo cucina offresi a piccola famiglia. — Scrivere posta Kaler.

VENTUNENNE, licenza tecnica, bellissima calligrafia, forzato lasciare studi 2.o Istituto tecnico, cercherebbe impiego. — Bartolomeo, fermo posta, Agliano Vercellese.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

A buone condizioni rilevo negozio paste, granaglie. — Berlotti, via Deposito, 3.

A ritirandomi dal commercio, rilascio Drogheria, liquori, centralissima. — Berlotti, via Deposito, 5.

A blocco 2000 cedo urgenza Drogheria. — Rivolgersi Panetteria, Berthollet, 17.

A 3000 Caffè, Liquoreria, Vini, cessazione commercio. — Pautteria, Berthollet, 17.

A 1000 avvialissimo Laboratorio sartoria, maschile. — Pautteria, Berthollet, 17.

A 1500 centrale negozio pane, granaglie, pasticceria. — Pautteria, Berthollet, 17.

ANTICA, accreditata industria accetterebbe socio 25,000 con fondato personale. — Scrivere cassetta 1180 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

AZIENDA lucrosa cerca socio piccolo capitale; astenersi rispondersi anonimi. — Scrivere posta, Torino, 24 E.

AZIENDA alimentari Droghe pienamente rimessi, poco ritiro. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 2918 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

CEDESI Panificio meccanico situato nella migliore posizione della Roma alta. Reale ed antica clientela. Ottimo affare per circa 20 mila. — Rivolgersi Ibidi, Emanuele Filiberto, 217, Roma.

CERCO capitale L. 7000 per sviluppo Azienda; garanzia su stabili; buon interesse. — Scrivere cassetta 1301 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

CINEMATOGRAFO buona posizione, reddito sicuro, qualunque prova, vendesi od associasi persona facoltosa. Trattasi seriamente; esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1000 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

DA rimettere dopo fortuna affare importante, sicurissimo, antico e conosciutissimo Ditta vini e vermouth francesi e italiani a Nizza Marittima. — Scrivere fermo posta Cinque 90,000.

INDUSTRIA tessile cambio accetterebbe socio pratico; italiano, direttamente. — Scrivere cassetta 1305 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

MAGLIERIA per ritiro dal commercio cedesi avviato laboratorio, clientela scelta, posizione centrale. — Scrivere cassetta 1304 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

MECCANICI. Rimettesi 6000 avviatissima Officina. — Rivolgersi portinaio via Ospedale, 31.

PASTIFICIO centrale, vendesi macchinario, attrezzi materiale nuovo. — Savigliano, Cravero, porta.

PICCOLA industria cercherebbe subito socio. Garanzie. — Tessera 7907, posta, Torino.

RIDETTEREBBE Negozio ferramenta con ufficina bene avviato. — Rivolgersi Ferrero, Chieri.

RIMETTESI avviato banco giornali ed articoli di cancelleria rimpetto Ufficio postale. — Rivolgersi via Saccai, N. 12.

RIMETTESI Fabbrica acque gassose bene avviata. — Rivolgersi in Torre Pellice, sig. Philippon.

RIMETTESI negozio, posizione magnifica, articolo esclusivo, annessi grandiosi locali uso magazzino, laboratorio, ufficio. Anche solo con mobilio; pigione mille lire. — Enrici, 2000, posta, Torino.

RIMETTO causa malattia Drogheria, vini. — Latteria Caudana, corso Casale, 20.

RIMETTO subito per malattia laboratorio di lattoniere. — Corso Regina, 2.

RIMETTO avviato negozio alimentari. — Rivolgersi Ferrero, via Mazzini, 50.

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI in Bordighera, prezzo modicissimo, ad una o più famiglie riunite, villa con giardino, posizione centralissima, completamente arredata. — Casella postale 163, Torino.

CASETTA alla Barriera di Milano vendesi da vendere. — Rivolgersi Brusatore Pellarelli, via Milano, 2.

CERCO villa di 12 locali, con 15-16 letti, preferibilmente tra San Mauro e Moncalieri. Lavatrice da affittarsi o in caso contrario. — Terro Alfredo, corso Belletto, 37.

ELEGANTE palazzina con giardino da vendere. — Rivolgersi via 18 Borgo Po.

OCCASIONE. Causa partenza vendo stabile 18,000 all'uso rendita. — Scrivere cassetta 1305 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

PALAZZINA con giardino acquisterei subito. — Inviare dettagli al mezzo cassetta 1002 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

TERRENO fabbricabile Barriera San Paolo, mq. 18,000 circa, vendo a buone condizioni. — Scrivere cassetta 1021 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

50,000 dispongo acquistando una o due case di reddito o tenuta. — Inviare dettagli presso cassetta 1602 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

50,000 e più dispongo acquistando casa buon reddito. — Inviare i dati cassetta 1601 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI via Catania, 40, vasti locali industriali, uffici.

AFFITTASI corso Napoli, 20, bell'alloggetto, entrata, cantina, alcuno soffitte.

AFFITTASI 1.o aprile, Borgo Po, sommità via Romani, Villa 170, alloggio sei camere, giardino, acqua potabile, gas, cantina, balconi, comodità tram.

AFFITTASI aprile, via Nizza, 40, alloggio 7 ambienti, secondo piano, soggiorno, bagno, termosifone.

AFFITTASI via Saccai, 28 bis, alloggio signorile primo piano nobile; tre camere grandi, due medie, anticamera, cucina, corridoio, gabinetto-bagno, due latrine, cantina, soffitta abitabile; compreso riscaldamento; come nuovo.

AL primo aprile disponibile alloggio di sei camere, piano secondo, via Montebello, 22. Magazzino a terreno con sotterraneo. Altro alloggio al primo piano, con terrazzo, disponibile subito. — Rivolgersi portinaio.

CAMERA vuota grande, bellissima, via Roma, quattro, per signora sola, piccolissima famiglia, con serissime referenze.

CERCASI locale non eccentrico uso Convitto. — Scrivere cassetta 1019 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI piccolo appartamentino ammobigliato, vicino piazza Statuto. — F. Olivieri, posta.

ELEGANTE studio da pittore con camera oscura per fotograf., in posizione centrale. — Rivolgersi, via Po, 38.

GRANDIOSO salone 300 mq. circa, presso Piazza Castello, nel «Palazzo Trianon», accesso da via Bertola, annessi mq. 200 circa magazzini e locali ufficio, affittasi uso negozio esposizione vendita. — Rivolgersi Ufficio «Palazzo Trianon», via Viotti.

IN elegante palazzina, via Legnano, 30, subaffittasi al presente alloggio signorile di 10 ambienti piano terreno rialzato, termosifone, comodità moderne. Visibile tutti i giorni dalle 14,30 alle 16.

LOCALE vicino nuovi Docks Nizza, mq. 250, divisibile, cortile proprio. — Via Baritono Pellico, 18.

MAGAZZINO centrale via Po, 25 metri, affittasi. — Scrivere: M., posta.

VIA Arcivescovado, 4, piano primo, presente, due locali uso ufficio verso via, luce elettrica.

VILLANOVA Canavese. Casa 3 ambienti, letto, cortile sulla piazza; 20 minuti ferrovia, vendesi 4500. — Lucca Giovanni.

Camere Mobiliate e Pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI al presente camera letto, salotto, cucina, ammobigliati, entrata libera, piano primo. — Rivolgersi Zappata, via Gaudenzio Ferrari, 7.

AFFITTASI garçonnière riscaldata. — Via Seguito, 18, Borgo Po.

AFFITTASI camera mobiliata liberissima, esclusa. — Via Santa Chiara, 66, portinaio.

CERCASI camera mobiliata, confort moderno. — Indicazioni dettagliate 180, posta.

CAMERA mobiliata, confort moderno, cercasi subito. — Bianz., 17, posta.

CAMERA ammobigliata libera, via Genova, 14, affittasi al presente. — Portinaio.

CERCO subito camera ammobigliata liberissima, piede-à-terre. — Ricevuta 364772, posta.

FAMIGLIA germanica accetterebbe alcuni signori in pensione. Prezzo moderato. — Scrivere cassetta 1340 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

OTTIMA pensione casa signorile, ascensore, prezzo convenienti. — Maria Vittoria, 30.

PENSIONE completa, provate, 60 coperti. — Rivolgersi Bottigliero, via Quartieri, 4.

Annunzi vari 7

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2 50.

A buon prezzo vendo camera letto noce. — Portinaio via Villafranca, 60.

AMAVIO — Ilaso mio, consigli distruggere tutto. Tue espressioni mi sono conforto mentre agogno l'avverarsi giorni comuni. Anelante attendo tua. Ardente.

BENE. — Risparmiati fatica scrivermi inutile cosi cattiva, falsando calligrafia. Soffro terribilmente tua indifferenza. T'adoro, Scrivimi.

CAMERA letto moderna mobilio, bellissima, magnifica, cedesi occasione, causa mancato matrimonio, per sgombro alloggio. — Rivolgersi portinaio corso Dante, 5, Torino.

CAUSA trasloco vendo camera letto, pranzo, ingresso, 1850 come nuovo. — Corso Frabole, 10.

CILE — Viaggio felice, pensiero sempre in te; trovai tutto male; obbligato forse ritorno prima del tempo stabilito; cose serie; molti pericoli; impossibile prima essere in Italia; accetti auguri? Lettera riceverai; dunque nozioni nostre riguardo ad essa. Saluti. Tuo Giovanni.

COLLI giovanissimo, bellissimo, purissimo vendesi amatore. — Via Mongiuseppe, 6.

COMPREREI ottomana e sedia occasione, buono stato. — Scrivere cassetta 1210 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

CUCCIOLI volpini bianchissimi, di madre premio presso Esposizione 1912, vendo Brovia, Sant'Agnese, 12.

DISTINTISSIMA signora sola, intelligente, bella presenza, cerca occuparsi dama compagnia, governante, anche estero. — Fides, posta, Torino.

DOMINO. Costumi eleganti affitto, vendita. — Premiata Ditta Delvento, Berthollet, 34.

GENTLEMEN desiderosi partecipare Giro Italia Motoci preferenza presentarsi via Saccai, 48.

IDEALE Eterno — Mancandomi coraggio sopportare tua agonia causata continui contrasti appartandoti, tanti prove conseguente finché andranno saluti. Necessitami scrivermi perché corrispondenza.

IMPORTANTE Azienda lucrosissima, in opportunamente, vendesi sottentro, causa forzata partenza. Facile apprendersi, indicatissima per signora. Reddito minimo annuo sensibile. — Scrivere: Izambert, posta, Torino.

IN provincia piacente Torino, costruttore intelligente, dal 1910 formatosi capitale nelle tre quinte, clientela tutta, sposerebbe signorina simpatica, buona, affettuosa, dote superiore 5000; servizio, ritiro dalla fabbrica. — Scrivere inserzione 9470, posta, Torino.

MACCHINA cucire cilindrica vendo Vindrola, via Garibaldi, 41, piano I.o.

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta seriamente di libera signora. Consiglieri anonimi. — Scrivere casella postale, 56, Torino.

MOBILI. La rinomata Ditta Luigi Gallo tratta esclusivamente vendita via Carlo Alberto, 33.

MOBILI. Grande assortimento ogni genere, fabbricazione propria; facilitazioni pagamenti. Aperto giorni festivi. — Stiffrino, Botero, 15.

ORCHESTRAZIONI, riduzioni musica, eseguisce maestro; lezioni piano, violino. — Mirra, posta.

PASTA Napoli 0,55, 0,60; Riso Vercellese 0,42; Tanguil 0,30; Olio oliva 1,60; Candela 0,25; Sapone 0,10; Conserve 0,08; Merluzzo; [illegible] — Deposito di Po Outnio, 7.

PIANOFORTE Caps bellissimo vendo, comodo. — Portinaio via delle Scuole, 9.

PIANOFORTE nuovissimo, 1350; buon affare. — Via San Donato, 12, Tinterio.

PICCINA adorata — Grazie tue lunedi, martedi e ... del sì; che ricambio con al tenero affetto e ancor riuscente soave, tesoro affetto! quando leggerai sarò Berg ... la più viola! Oro.

SCAFFALE elegante 3 x 4,50, quattro piani, uso ufficio, vendo con altri mobili studio, camera letto, cucina. — Inserzione 2132, posta.

SCHEDE elettorali contrassi. — Amerigo Ghisoni, Ville alle Mosse, 23 Firenze.

SGOMBRO vendo mobilio, pianoforte, vetrine, bordo. — Via Marsalli, 5, portinaio.

SPOSEREBBE signorina, signora, seria, fiera; dote; capitale, posizione, annue dodicimila. — Proposte dettagliate corrente Tessera Touring, posta 10348, Milano.

TRENTAQUATTRENNE impiegato, posizione invidiabile, sposerebbe signorina laboriosa. Illibata. — Inserzione 0400, posta.

VENDERE lettini, tavole, canapè, comodini, specchiere. — Principe Oddone, 73.

VITA — Luglio Genova Lido. Verrai. Sicuro. Fede. Scrivimi. Giulio.

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A L. 40 garantisco patente chauffeur meccanico governativa. — Corso Umberto, 21.

ALLA Scuola Chauffeurs via Cibrario, 63, garantiti rapidamente patente governativa.

ALLIEVI chauffeurs ottengono ottima patente; garanzia sicura, breve tempo Scuola Conducenti automobili piazza Statuto, 9, Cottino.

GIOVANE tedesco, diplomato, distinto, dà lezioni tedesco, inglese, francese. — Via Milano, 4.

IMPARATE le lingue estere alla Berlitz School. Lezioni individuali, collettive, d'orso, serali. Prova gratuita. — Via Roma, 43.

INGLESE. Conversazioni, lezioni signorina inglese il sera. — Scuola Lysl, via Bogino, 4.

LAUREATO impartisce lezioni matematiche, affini, studenti scuole medie, preparazione abilitazioni, concorsi. — Scrivere: Zeve, posta, Torino.

LEZIONI di francese: conversazione, traduzioni. — Signora Manzinghi-Gargari, Barbaroux, 38.

SIGNORINA diplomata da ripetizioni francese, inglese, computisteria. — Corso Vittorio, 91.

SORELLE lavoratori, maestre visino, accompagnamento, danno lezioni domicilio. — Sacchi, 4.

TEDESCA coltissima della Germania del Nord dà lezioni, conversazione. — Scrivi: Lotti, via Bogino, 4.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CASA commerciale accetterebbe serio rappresentante articolo grande consumo. — Tessera Tetro, posta, Torino.

CERCASI piazzista genere tipografia. Stipendio, percentuale. — Biglietto 700-1531, posta, Torino.

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ALASSIO. Riviera Ponente. Hôtel Genova, sul mare, riscaldamento, termosifone; pensioni. — Alfredo Vincenzi, proprietario.

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

AUTOMOBILISTI. Si avvertono tutti i proprietari di automobile che in Corso Peschiera, 65, venne aperto un elegante Garage con scelta officina meccanica. Si eseguisce qualunque riparazione a prezzi modicissimi. Certo che la spettabile Cittadinanza torinese vorrà onorarmi di sue ordinazioni, anticipo i più vivi ringraziamenti. — Barberis Eugenio.

BRADBURY celebre, Singer, Terrot due cilindri, ultimi cerca tipi. — Via Sacchi, 46.

BICICLETTA splendida, inglese, pagata 300, vendo 90. — Corso Vittorio, 109.

RIPARAZIONI accurate automobili, motori, puntualità, modicissimi. — Agnesa, via Didone, 10.

Appendice della *Stampa* (175

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

La baronessa di Mordrait pareva, in quell'epoca, tutta intenta a far credere che voleva stabilirsi in campagna colla zia La Marnerays, mentre suo marito si recava al Transvaal, ove, affermava, lo chiamavano affari importanti. Ma in realtà, egli scappava per la posizione finanziaria diventata assai critica. Tanto più critica s'era fatta dopo che la vecchia zia La Marnerays, un tempo assai ricca, aveva sciupata in ninnoli e in quadri una gran parte della sua sostanza.

Zia e nipote se n'erano dunque andate in campagna, con savie intenzioni economiche, e decise, per rifarsi un po', a rimanervi diciotto mesi... e anche due anni se occorreva.

Risoluzioni da parigine! Benchè tutta di chiesa e dedita alle buone opere, la contessa di Marnerays era anche lei un'arrabbiata parigina, mondana instancabile come la nipote e incapace di fermarsi più di quattro mesi in campagna senza annoiarvisi mortalmente.

Accadde, che dinanzi alla prospettiva di passarvi diciotto mesi, dopo sei settimane le due donne furono prese dalla nostalgia di Parigi, e siccome, in campagna, per passare il tempo bisogna leggere i giornali fino alla firma del gerente, così non sfuggì loro il corriere finanziario.

I bollettini finanziari non parlavano che delle miniere d'oro. Appena se accennavano alla Rendita, alla Banca di Francia, alle Ferrovie, ed al Credito fondiario... Il Transwaal invadeva tutto, quel Transwaal, che d'altra parte particolarmente le interessava, stante che era il paese nel quale era andato a cercare fortuna Mordrait.

Ma la sua zia aveva in lui, come la moglie del resto, assai poca fiducia, e quando discorrevano dell'assente, sorridevano e chiudevano gli occhi in modo molto significativo; Tornerebbe dal Transwaal probabilmente con nuovi debiti!... Non era poi laggiù che si poteva far fortuna! Era a Londra, a Parigi... Una sera, zia e nipote, quasi contemporaneamente, esclamarono:

— Che bella cosa diventar ricchi in un momento con un'oscillazione di Borsa!

La loro corrispondenza, d'altra parte, era piena di cose meravigliose compiute dalle miniere d'oro. Ora era il duca di F... che al momento di vendere il suo palazzo aveva voluto tentare una speculazione e ne aveva tratto un milione e ottocentomila lire.

Ora era la marchesa di B... che aveva realizzato in un mese più di mezzo milione. Ora era il barone di G... che, rovinato dalle corse, stava ora ricostituendo la sua sostanza a colpi di Borsa.

— Se si potesse anche noi guadagnare un milioncino! — esclamò la contessa della Marnerays. Dopo tutto, non siamo più sciocchi degli altri, mi pare!

La baronessa anzi era d'opinione che aveva molta intelligenza, e giacchè la zia, malgrado gli anni, era tanto ardita, ella si offrì di andare a passare una settimana a Parigi per vedere un po' come stavano le cose.

Una mattina capitò dal signor di Girel l'agente di cambio della signora La Marnerays.

Il barone, interpellato, rispose come rispondeva a tutti i suoi clienti: non si sapeva nulla di certo sulle miniere d'oro.

Si ricevevano sì i rapporti delle compagnie, si constatava che le azioni salivano rapidamente; ma nulla provava che quelle relazioni non erano esagerate e nulla giustificava il rialzo; per parte sua raccomandava la maggior prudenza alle persone che desideravano acquistarne. Questo era il consiglio ufficiale, e dopo averlo dato, il barone prese da un casellario che aveva dinanzi diverse carte, lettere di Londra o del Transwaal, grafici che indicavano il rialzo nella produzione dell'oro, informazioni dei corrispondenti... Non occorreva altro per secondare la sua cliente. Bisogna però dire che anche il signor di Girel era montato. Si mostrò però molto circospetto colla signora di Mordrait e dopo una banale conversazione, uscì fuori con queste parole:

— Noi francesi non sappiamo quasi nulla; siamo obbligati di rimetterci alla piazza inglese, e agli individui che hanno studiato la partita... talvolta a... signore, che, per le loro relazioni con certi personaggi, posseggono dei dati preziosi... Sentite!

Ad un tratto egli si mostrò pieno di condiscendenza.

— Sentite, questa sera vado all'Opéra, nel palco di mistress Sterling. So che non ci sarà nessuno; volete venirci?... Vi presenterò a lei... Non conosco un finanziere più avveduto di lei in questo affare delle miniere d'oro!

La baronessa di Mordrait diede un'occhiata maliziosa al signor di Girel. Aveva subito capito; giacchè sapeva che il signor di Girel era l'amante d'una straniera. Evidentemente doveva essere quella e l'agente di cambio dai suoi consigli voleva trarne il beneficio d'una relazione mondana per la sua amica.

— Bene — ella disse.

Ella acconsentiva subito. La sua delicatezza non arretrava dinanzi a simili compromissioni.

— Vi ringrazio, caro signore.

Ed essendosi fatto dare il numero del palco:

— Sarò felicissima di passare la serata con voi all'Opéra.

Da quella sera Maud Sterling e la baronessa di Mordrait si piacquero infinitamente. Si gettarono subito nelle braccia l'una dell'altra, vedendo il gran vantaggio che l'una dall'altra avrebbe tratto.

La baronessa, la ricchezza! Maud, l'ammissione nella vera società! Quando, cinque o sei giorni dopo, la baronessa lasciò Parigi, le due donne erano diventate amiche intime, e rientrando in campagna, la baronessa di Mordrait parlò alla zia tanto delle miniere d'oro, quanto di Maud Sterling.

(Continua).

Appendice della *Stampa* (87

LA SCHERMITRICE

ROMANZO DI

PAOLO FEVAL

Proprietà letteraria della STAMPA per l'Italia.

Egli non provava ancora una inquietudine vera e propria, non si affannava; poi pensò che quella ricerca nelle tasche del ricco abito lo avrebbe reso nervoso mentre a casa, fra poco, spogliandosi, avrebbe potuto meglio cercare.

Ma all'improvviso ebbe un sussulto e disse sordamente, a mezza voce:

— Demonio! Il mio portafogli, il mio *carnet* è rimasto in mano alla principessa! Se per curiosità e per gelosia lo aprisse!...

« Non certo una lettera di amore vi troverebbe... ma qualche cosa di più terribile: l'ordine del maresciallo, duca di Cumberland, che mi comunicava le istruzioni, un poco prima della battaglia di Fontenoy... Ah! che stupido sono stato a non distruggere subito questa prova!... Potrebbe perdermi!...

Se Gonsalvo non aveva fatto ancora sparire quella carta compromettente gli è perchè, barcamenandosi tra la capra ed il cavolo, in caso di insuccesso alla Corte di Francia, egli contava di servirsene per farsi ricevere e bene accogliere alla Corte inglese.

— Corpo del diavolo! — terminò egli guardandosi attorno atterrito. — E dire che questo mortale segreto si trova in mano di una donna!

Sussultò ancora; poi si scostò bruscamente da una parte, perchè una voce vicina a lui gli domandava:

— Quale segreto, Eccellenza?

Era Pietro Pertullus.

Rassicurato al vederlo, Gonsalvo lo interrogò, invece di rispondergli:

— Hai l'aria soddisfatta, eh, mio Pietro!

— Soddisfatta! Ah, sì! — replicò il confidente.

Certo, egli sarebbe stato meno allegro se avesse potuto sospettare che il suo padrone e lui erano attentamente osservati dai due vecchi spadaccini travestiti da ufficiali di Moldavia, entrambi nascosti dietro le colonne.

— Figuratevi, signore, che ho in mano finalmente la mia vendetta...

— Che vendetta? — domandò il duca.

— La mia, la vostra...

— E come?

— In questo momento S. M. Luigi XV è informato che un complotto è stato qui organizzato, questa sera, contro la sua sicurezza, da questo preteso principe...

— Ma il Re non è più qui, non lo sai?

— Che importa? Il fatto di avere ordito un regicidio sussiste lo stesso, e a tutti i complici è riservato il tenebroso spettacolo dell'acqua, del fuoco, della morse, della morte con la ruota o dello squartamento in piazza di Grève.

— Pagliaccio! — mormorò Jarnac senza forse tacere. — Vende la pelle dell'orso prima di averlo ucciso!

— Ah! stiamo proprio da compiacerci — sospirò Chaminade.

— E dire che potevamo vivere fino a cent'anni, piccioncino mio!...

— Già! E morire avvinti e morire nel fiore dell'età!

— Per fortuna nostra, quel brutto muso di spagnuolo non sospetta nulla del colpetto di Jarnac, che lo aspetta...

— Puoi dirlo, mio caro! Non sospetta nulla!

— Zitto! — disse il duca a Pietro, guardandosi attorno... — Mi è sembrato di sentire sospirare qualcuno.

Pietro si voltò anch'egli, ma non vedendo nessuno, disse:

— Saranno stati i violini...

— Forse... — rispose Gonsalvo. — Ma dimmi, dunque, Pietro, quello che mi apprendi mi confonde... Il principe sarebbe un falso principe?

— Non può essere che tale, signore, poichè i due ufficiali del suo seguito altri non sono che i nostri vecchi nemici Jarnac e Chaminade.

— Vecchi! — brontolò Jarnac. — Brutto scripante, ha detto vecchi! Hai sentito, eh?...

— Già, ma ha anche detto « nemici », ed in questo non ha torto — osservò Chaminade.

— Ma qui c'è qualcuno che parla! — ripetè Gonsalvo voltandosi. — Guardiamo un po' bene!

I due spagnuoli fecero un mezzo giro nel salone, dove credevano di essere davvero soli. Non videro infatti nessuno.

— Gli orecchi vi ronzano... — disse Pietro tornando al posto di prima.

— Può darsi... qualcuno penserà a me... Dunque dicevi che i due vecchi spadaccini...

— ... Si sono messi una gran barba e si sono travestiti nel modo che avete visto, e se negheranno di aver avuto cattive intenzioni la tortura si incaricherà di farli accusare da se stessi. Resta a sapere soltanto chi è questo intrigante, che si fa chiamare principe di Koreski e soprattutto chi è questa figlia, che si dice principessa...

— Tu credi che anch'essa?...

— Fino a prova contraria temo le cose peggiori!

Gonsalvo si morse un labbro.

Ormai egli non era lungi dal pensare che aveva fatto un buco nell'acqua e che la promessa della bella principessa non aveva nè più, nè meno che il valore di una foglia secca.

— Demonio! — sospirò con rabbia. — Questa donna ha il mio taccuino in sue mani... Se non è principessa, vuol dire che si è burlata di me!

— La cosa è più che probabile, signore — disse Pietro — ma il vostro rammarico è sproporzionato al danno. Che v'importa, insomma, che questa signora sia in possesso del vostro portafogli?

Il duca scattò.

— Ma non comprendi, dunque, imbecille, che io debbo avere un motivo serio per inquietarmi a questo punto?

— In fede mia, non capisco... a meno che nel portafogli non si trovassero le banconote, che costituiscono tutto il nostro avere...

— Oh, se non fosse che questo?...

— Come dire?... Avremmo dunque lavorato per nulla?...

— In questo momento, Pietro — dichiarò gravemente il duca — io darei volentieri tutto il denaro che possediamo per riavere la carta che si trova nella tasca interna del carnet!...

— E dunque tanto importante?

— Si tratta della nostra vita e della nostra morte... In una parola, si tratta dell'ordine del duca di Cumberland, il quale ci notificava di prendere le nostre misure per condurre le truppe austriache per il sentiero d'Antoin, e i nostri due nomi vi sono scritti a chiare lettere.

Mentre il suo padrone parlava, il viso di Pietro Pertullus impallidiva, ingialliva a vista d'occhio.

Vi fu un istante di penoso silenzio.

Il confidente era rimasto muto, come fulminato, come impietrito, apprendendo quale pericolo sovrastava ad entrambi.

— Hai visto? — mormorò Jarnac all'orecchio del compagno — si direbbe che sia per crepare, il poverello!

— Niente paura, mio nobile amico! — rispose Chaminade. — Dev'essere un bilioso, e gli verrà l'itterizia, vedrai!...

Infatti, il pallore di Pietro era straordinariamente giallastro.

Ma la voce finalmente gli tornò, ed essa risuonò stridula, impertinente, cattiva.

Ah! egli non temeva questa volta di essere udito.

(Continua).